



# PACE

## “TRA IDEALE E REALTÀ”

- I percorsi di Collegno -  
un addestramento alla nonviolenza



REGIONE  
PIEMONTE



CITTA' DI  
COLLEGNO 

## **ASSESSORATO ALLE POLITICHE SOCIALI E QUALITÀ DELLA VITA**

**Assessore Susanna Ruzza**

### **Gruppo di redazione**

Giorgio Barazza, Angela Dogliotti Marasso, Mariella Lajolo (Centro Studi Sereno Regis)  
Paola Debandi, Stefano D'Errico, Lorella Paparella, Rocco Paolo Padovano, Lucetta Sanguinetti (Comune di Collegno)

### **Grafica e impaginazione**

Enzo Gargano (Centro Studi Sereno Regis)

### **Ringraziamenti**

I Sindaci: Luciano Manzi, Franco Miglietti, Umberto D'Ottavio

I Collaboratori di pace: Francesco Casciano, Laura Gorrino, Enruccia Villani

### **Coordinamento Pace e Solidarietà 2006-2007-2008**

Alciati Rosa, Aliberti Silvana, Armocida Giuseppe, Bardo Francesca, Bauducco Stefano, Bologna Carlo, Brunatto Giulio, Burgo Valentina, Campagnaro Giovanni, Canone Graziella, Capuzzo Samanta, Casaccia Francesca, Casagrande Augusta, Casciano Alessandro, Conti Renata, Coscia Sergio, Dalò Lucia, D'Amico Christian, Daperno Chiara, Debandi Paola, De Carolis Daniele, D'Errico Stefano, Di Cillo Luigi, Fantozzi Carla, Forneris Chiara, Francese Fabrizio, Franzoso Federico, Fukumoto Ventura Kazue, Garbero Manuela, Ghiretti Cristina, Goepfert Letizia, Grattoni Paolo, Griffa Sergio, Grimaldi Antonietta, Ieluzzi Stefania, Lauritano Maria, Lobue Melina, Lupoli Giusy, Macagno Paolo, Manduca Maria Angela, Manzone Giuseppe, Mellace Michele, Mihaes Iosif, Mollica Giuseppe, Negro Paola, Padovano Rocco Paolo, Paparella Lorella, Rossato Mascia, Ruzza Marina, Ruzza Susanna, Saavedra Juan, Sanguinetti Lucetta, Scapucciati Elisa, Silicani Marcus, Vernerio Giovanna, Viotto Giuseppe, Zuccaro Luisella

**CITTÀ DI COLLEGNO – SPAZIO PACE E SERVIZI CIVILI**

piazza del Municipio, 1 – 10093 Collegno (TO)

telefono: +39 0114145876

e-mail: basco@comune.collegno.to.it

Collegno, luglio 2008

# PACE “TRA IDEALE E REALTÀ”


- I percorsi di Collegno -  
un addestramento  
alla nonviolenza



Tutto dipende  
da dove ci alimentiamo, *le nostre radici*;  
dal tronco, *la nostra forza*;  
dai rami, *le nostre articolazioni*;  
e dai *frutti* che offriamo.

CITTÀ DI COLLEGNO  
“ASSESSORATO ALLE POLITICHE SOCIALI E QUALITÀ DELLA VITA”






*«Si può dire che la nonviolenza sia una direzione, un segno di freccia che uno pone alla vita: si può solo tendere ad essa e ogni giorno sforzarsi per essere sempre più nonviolenti, senza mai raggiungere la perfezione».*

Aldo Capitini

Alcuni hanno definito Aldo Capitini un “pacifista assoluto”, ma lui stesso si è definito semplicemente “amico della nonviolenza”: riteneva che il percorso per affermare la nonviolenza e la pace nella propria e nell’altrui vita fosse una promessa inesauribile, un impegno da rinnovare ogni giorno, anche se con la consapevolezza di non poter mai ottenere un risultato definitivo e pieno.







**Fare tesoro della storia delle donne e degli uomini, vuol dire richiamare la responsabilità di tutti a diventare concausa che determini la pace...**

Nel presentare questo volume che ripercorre venti anni di Politiche di Pace della Città di Collegno, il pensiero corre all'urgenza di rendere attuale tale impegno pluriennale presso le cittadine e i cittadini di oggi, per suscitare in ciascuno quella tensione che faccia capire che la pace non è un dato, ma una ricerca e una graduale conquista; non è un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno e di un lavoro consapevole; non è un nastro di partenza, né uno striscione di arrivo, ma un percorso di corresponsabilità collettiva in continua evoluzione, che può anche esigere alti costi di incomprensioni e di sacrificio personale.

Le guerre, considerate la sconfitta della politica e della diplomazia, sono oggi la prevaricazione di interessi economici e di potere, esercitate secondo la legge del più forte. Il potenziale bellico delle modernissime armi distruttive viene usato principalmente sulle città e sui cittadini, a cominciare dai più diseredati del mondo. Per questo, è necessario che proprio dalle città e dai cittadini parta una vera resistenza alla guerra.

La Città di Collegno, per il suo impegno in questa nuova Resistenza, si è dichiarata **Città di Pace**.

**A livello internazionale**, l'orizzonte di Collegno è certamente stato sempre spalancato sul mondo, sui grandi episodi che hanno segnato il secolo scorso e i primi anni di questo millennio, avvenimenti che hanno costantemente richiesto un lavoro di opposizione, di interposizione, di solidarietà, di risarcimento, di ricostruzione. Una presenza forte anche **a livello nazionale**, nei confronti di quella nostra guerra interna provocata dalle metastasi mafiose, che continuano a contaminare le economie e le politiche del nostro Paese minacciando la sicurezza dei cittadini con soprusi, intimidazioni, violenze e ingiustizia sociale; anche in questo frangente la nostra città si è schierata con fermezza, all'insegna della nonviolenza.

Ma **a livello locale**, come è possibile affrontare in maniera nonviolenta i conflitti, i contrasti, le controversie cittadine? Non possiamo qui non richiamare la necessità di una riflessione profonda e diffusa sui patti di convivenza civile nelle nostre città: occorre ricercare una concordia che trovi la sua radice autentica nella tolleranza, e perché questo avvenga è necessario un ascolto delle "cento città" che convivono nei nostri spazi urbani, per comporre in forma inclusiva esigenze differenti e talvolta contrapposte.

La gestione nonviolenta e la trasformazione creativa del conflitto fa del conflitto stesso, non più una situazione da temere e da evitare, ma un evento da affrontare

come autentica occasione di crescita, ricchezza da valorizzare, abilità e competenza da sviluppare, per una matura azione di pace territoriale.

Questo è il segno che il volume vuole lasciare: generare un rinnovato impegno cooperativo, qui ed ora per una sempre più autentica Città di Pace.

Non solo: il volume intende anche essere l'occasione per lanciare il **Museo-Laboratorio di Pace** della nostra Città, che costituisce una originale e assai stimolante nuova frontiera di lavoro.

Una sede – per ora allestita presso il “Padiglione 4” dell'ex Ospedale Psichiatrico – fornita, in quanto **Museo**, di materiali documentali di qualità, e di uno spazio espositivo per mostre itineranti su temi di attualità: luogo privilegiato di incontro, di confronto e di sensibilizzazione. Ma anche, in quanto **Laboratorio**, come “aula decentrata” del Comune, per i lavori del Coordinamento Pace e Solidarietà che, con il contributo delle associazioni, diventa luogo di elaborazione e formazione per la preparazione di azioni nonviolente, nonché motore delle Politiche di Pace cittadine.

Un **luogo di pace**, dunque, che crescerà alimentandosi presso la stessa popolazione, diventando faro di attrazione sulle tematiche di pace nell'area metropolitana, in ambito regionale e nazionale.

Un **nodo** significativo della “Rete dei Musei per la Pace nel Mondo”, dalla quale ha ricevuto uno specifico mandato: quello di dare origine a una rete italiana di musei-laboratori, incubatore, dunque, di nuovi musei per la pace nel nostro Paese.

Infine, il Museo-Laboratorio come segno tangibile di un nostro impegno alla **coerenza**: coerenza per noi amministratori, responsabili della trasmissione delle esperienze alle nuove generazioni; e coerenza per noi cittadine e cittadini collegnesi del Terzo Millennio, per non farci sorprendere impreparati dalle sfide che incontreremo sul nostro cammino.

Il Museo-Laboratorio vuole essere così un richiamo simbolico per elaborare quella partecipazione concreta che costituisce la linfa vitale di ogni autentica **Politica di Pace**.

L'Assessore alle Politiche Sociali  
e Qualità della vita  
Susanna Ruzza



Il Sindaco  
Silvana Accossato



[Dunque, mettiamoci in cammino insieme, per diventare **cooperatori di pace**.]

Collegno, luglio 2008





Il racconto di vent'anni di Politiche di Pace della Città di Collegno è la testimonianza di un lavoro, di un percorso di crescita e di progressiva acquisizione del significato di queste politiche per un ente locale e per la sua comunità.

L'idea di una pace che pervade i territori, raggiunge le persone, interrogandole e sollecitandole su stili di vita e comportamenti, consegnando informazioni e conoscenze sulla proporzione e sugli effetti del fenomeno "guerra" nel mondo, emerge chiaramente dalle testimonianze dei protagonisti di questo cammino; viene così restituita quell'immagine di partecipazione, sensibilità e attenzione che ha determinato negli anni la crescita delle attività e iniziative di pace e per la pace.

La pace che diventa quindi centro dell'attività politico-amministrativa di una città, assumendo carattere di priorità e trasversalità, simbolo e impegno concreto al tempo stesso, che trova riscontro in progetti di solidarietà, percorsi di formazione per le insegnanti, attività che coinvolgono la cittadinanza cercando di sviluppare dibattito e attenzione a temi e questioni che possono apparire lontani dalla nostra quotidianità.

Un insieme di buone pratiche, frutto del coinvolgimento di tutti gli attori del territorio, dal Consiglio Comunale alle associazioni, passando per il mondo della scuola fino ai singoli cittadini sensibilizzati nel corso delle numerose iniziative promosse. Progetti che trovano nel Coordinamento Pace e Solidarietà la sede più appropriata per favorire il confronto e lo sviluppo di nuovi progetti, tra cui l'importante iniziativa del Museo per la Pace.

Per la Regione Piemonte queste esperienze costituiscono una ricchezza da sostenere e valorizzare, riconoscendo nelle Politiche di educazione alla pace e nella formazione gli strumenti per accrescere il desiderio e il bisogno di pace, con l'impegno e l'auspicio di costruire comunità più sensibili e attente ai problemi del mondo e alle modalità di relazione tra le persone e i popoli.

L'Assessore all'Istruzione e Formazione Professionale  
Giovanna Pentenero



## INDICE

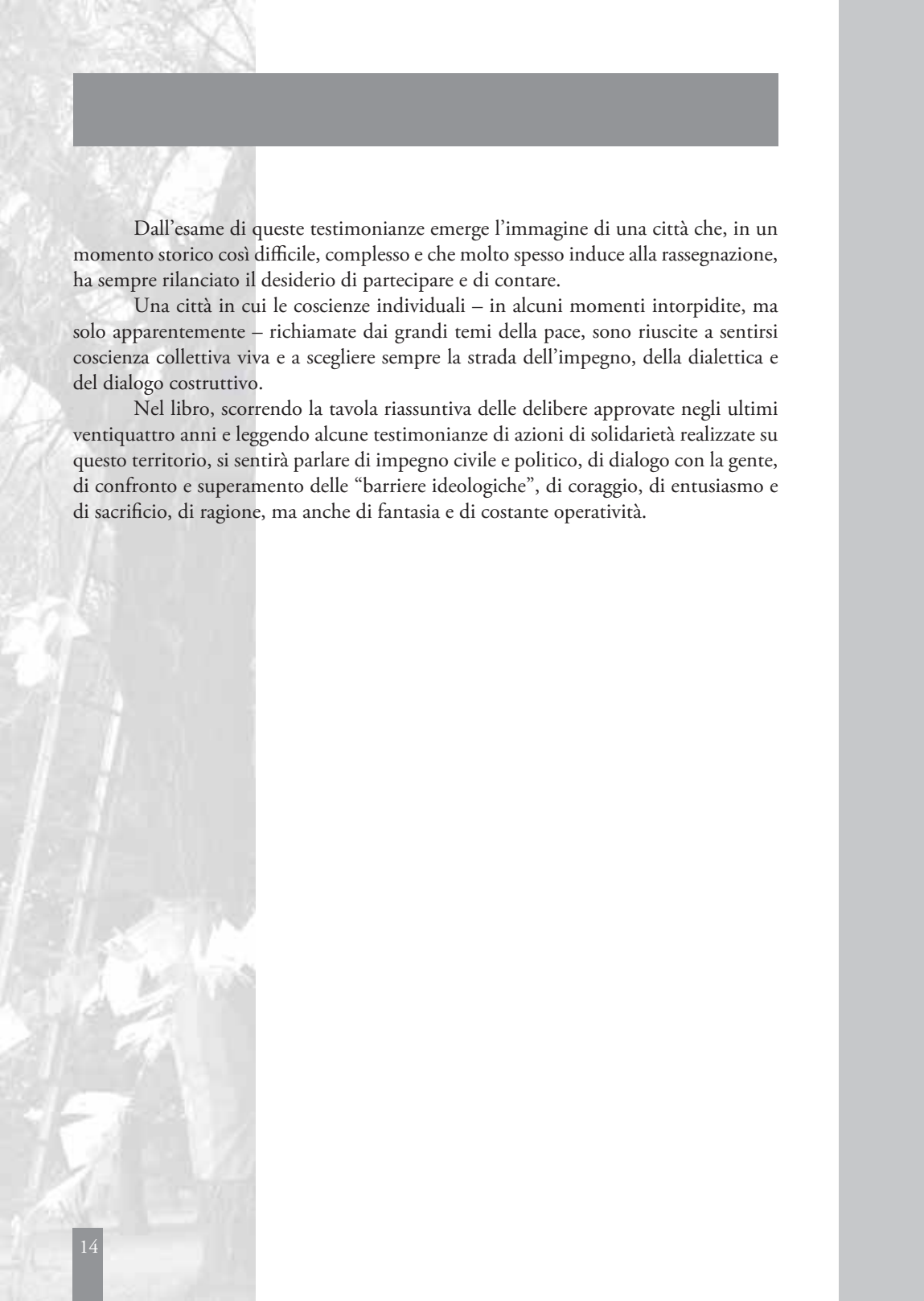
Introduzione .....	13
<b>Capitolo 1. LE COSTELLAZIONI DEL CONCETTO DI PACE</b>	
1.1. Cosa significa pace, cosa implica occuparsene. Intenzioni ed azioni che ne conseguono.....	15
1.2. Come la Città di Collegno comunica il suo interesse per la pace .....	21
<b>Capitolo 2. I PERCORSI DI PACE DI COLLEGNO</b>	
2.1. Le tappe significative che risultano dall'esame delle delibere dal 1984 a oggi: una nota di commento a cura del Centro Studi Sereno Regis di Torino.....	25
2.2. Un cammino progressivo: dalle iniziative di solidarietà, ai progetti di cooperazione.....	28
2.3. Progetti in corso .....	32
2.4. La cittadinanza attiva come strumento di pace: dall'Obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale.....	33
<b>Capitolo 3. LA PARTECIPAZIONE DELLA CITTÀ DI COLLEGNO E DEI CITTADINI</b>	
3.1. Il contributo della scuola, dell'associazionismo, del volontariato alle Politiche di Pace .....	36
3.2. Il Comitato "Selva Braselli" .....	40
3.3. Contro la guerra: il Comitato di Solidarietà per la Pace in ex Jugoslavia.....	43
3.4. La prima Consigliera Comunale piemontese con delega alla Pace .....	45
3.5. Il primo Assessorato alla Pace.....	47
<b>Capitolo 4. LA DIREZIONE, IL CAMMINO SU CUI STIAMO AVANZANDO</b>	
4.1. Il Coordinamento Pace e Solidarietà e il suo manifesto.....	51
4.2. Il Convegno Internazionale sui Musei per la Pace .....	63
4.3. Il progetto di Museo-Laboratorio di Pace .....	67
4.4. Questioni aperte e orizzonti possibili .....	69
<b>ALLEGATI</b>	
Allegato 1. Elenco delle delibere e loro descrizione .....	73
Allegato 2. Linea del tempo – un parallelo tra cosa succede nel mondo a partire dai libri di storia della media inferiore e la storia di Collegno attraverso le sue delibere.....	89



Come emerge dalla frase citata di Capitini, la pace è un percorso, e il testo che proponiamo rappresenta il tentativo di documentare il cammino che la Città di Collegno ha intrapreso in questa direzione, dal 1984 ad oggi, senza dimenticare di tratteggiare le proiezioni future e gli obiettivi su cui si intende investire. Il libro è il racconto di un'esperienza, una narrazione, una ricostruzione a partire dai diversi punti di vista di coloro che vi hanno partecipato. Che cos'è la pace per coloro che in questi anni si sono impegnati e si stanno impegnando in prima linea, quali le azioni importanti per muoversi in quella direzione: questi sono solo alcuni dei temi che emergeranno dalle interviste rese dai diversi attori e protagonisti di questo percorso. Ovvero:

- i quattro **sindaci** che si sono succeduti nei vent'anni presi in considerazione (Luciano Manzi, Franco Miglietti, Umberto D'Ottavio, Silvana Accossato);
- **Amministratori pubblici** quali l'attuale Assessore alle Politiche Sociali e alla Qualità della Vita, con delega alla Pace Susanna Ruzza, l'ex Assessore con delega alla Pace Francesco Casciano, l'ex Consigliera Comunale con delega alla Pace Lucretia Sanguinetti, ciascuno con un ruolo decisivo nella realizzazione di politiche di pace nella città;
- alcuni **cittadini** che hanno scelto di impegnarsi in azioni di diplomazia popolare o hanno, con entusiasmo, aderito all'impegno proposto in questo senso dall'Amministrazione;
- alcuni **insegnanti**, che in questi anni sono stati particolarmente attivi nella scuola e nella città;
- alcuni **membri del Coordinamento Pace e Solidarietà**, l'organismo cui partecipano dipendenti dell'Amministrazione, singoli cittadini, rappresentanti di associazioni con l'obiettivo di promuovere la pace nella città e nelle scuole.

Le interviste, realizzate ad hoc per valorizzare il reale contributo delle forze in campo, non saranno riportate integralmente, ma andranno ad arricchire i diversi capitoli del testo, che fanno unitamente riferimento al materiale reperibile nella sezione *Collegnopace* del sito della Città di Collegno ([www.comune.collegno.to.it](http://www.comune.collegno.to.it), nello specifico gli atti del Convegno sulla DPN, Difesa Popolare Nonviolenta, anno 1993), a riflessioni e stimoli ricavati dai verbali del Consiglio Comunale aperto, avente come ordine del giorno e tema centrale la pace, alla documentazione di alcune azioni specifiche, di cui è rimasta particolare traccia; un ricco ed eterogeneo excursus che naturalmente non dimentica le tante azioni quotidiane di donne e uomini di pace: cittadini, volontari, educatori, insegnanti, operatori, amministratori, lavoratori e studenti.



Dall'esame di queste testimonianze emerge l'immagine di una città che, in un momento storico così difficile, complesso e che molto spesso induce alla rassegnazione, ha sempre rilanciato il desiderio di partecipare e di contare.

Una città in cui le coscienze individuali – in alcuni momenti intorpidite, ma solo apparentemente – richiamate dai grandi temi della pace, sono riuscite a sentirsi coscienza collettiva viva e a scegliere sempre la strada dell'impegno, della dialettica e del dialogo costruttivo.

Nel libro, scorrendo la tavola riassuntiva delle delibere approvate negli ultimi ventiquattro anni e leggendo alcune testimonianze di azioni di solidarietà realizzate su questo territorio, si sentirà parlare di impegno civile e politico, di dialogo con la gente, di confronto e superamento delle "barriere ideologiche", di coraggio, di entusiasmo e di sacrificio, di ragione, ma anche di fantasia e di costante operatività.

## CAPITOLO 1

### LE COSTELLAZIONI DEL CONCETTO DI PACE

#### 1.1. COSA SIGNIFICA PACE, COSA IMPLICA OCCUPARSENE. INTENZIONI ED AZIONI CHE NE CONSEGUONO

Se si legge il Programma di governo dell'attuale Sindaco, Silvana Accossato, *Al centro i cittadini*, colpisce il fatto che la pace e le Politiche di Pace siano messe al primo posto e che, a partire dalla considerazione che il lavoro per la pace è da decenni una scelta forte della città, si decida di farne il principio di riferimento delle politiche cittadine. Si afferma, infatti, che si intende far diventare Collegno sempre più concretamente una "Città per la Pace" e si individua nelle Politiche di Pace un obiettivo strategico per orientare le scelte della Città, per conferire loro un'identità riconoscibile e per identificare il ruolo specifico che Collegno può giocare a livello di Area Metropolitana.

Il lavoro di un Comune per la pace si considera, infatti, necessario per avviare nuove politiche capaci di incidere a livello nazionale e internazionale, tanto quanto nei comportamenti di pace dei propri cittadini.

Alla richiesta di chiarimenti rispetto al significato che viene attribuito al concetto di pace e al fatto che Collegno debba diventare sempre più concretamente "città per la pace", il Sindaco ha risposto:

*«Pace vuol dire armonizzare politiche che guardino al mondo in generale, quindi che si occupino delle relazioni internazionali, delle connessioni tra il Nord e il Sud del mondo e, rispetto a questi temi, fare informazione e politiche che puntino la loro attenzione sui rapporti tra i cittadini a partire dai più piccoli, sulla capacità di gestire i conflitti nei rapporti interpersonali, sulla costruzione della pace dal basso, sull'educazione a un atteggiamento di rispetto per il prossimo, per le idee degli altri, sul coltivare la capacità di far valere le proprie idee, in modo civile. Ci si concentra sulla costruzione di relazioni, di cittadinanza, di comunità, quindi di un modo di vivere insieme. Da qui si trae spunto per costruire politiche di cooperazione con Paesi del Sud del mondo, Paesi in difficoltà, con la consapevolezza che si può dare qualcosa, aiutare, ma anche **imparare**.*

*Affermare che Collegno è una città per la pace implica impegnarsi in campo educativo, investire sulla formazione: è inevitabile che la non conoscenza dell'altro, di altre culture, di altri popoli porti a diffidenze, ad atteggiamenti violenti, mentre la conoscenza, la condivisione, la gestione comune di progetti, promuove la pace.*

*Ci siamo avventurati in progetti impegnativi come il Coordinamento Pace e Solidarietà e il Museo per la Pace: per noi questi rappresentano delle sfide, che ci devono aiutare a procedere nel cammino della concretizzazione progressiva della pace nella nostra città.*

*Pace ha voluto dire negli anni sfruttare, utilizzare al massimo tutte le attività: per esempio l'Obiezione di coscienza, che ci ha visti in passato impegnati a seguire molti giovani e a promuovere questa scelta, mentre oggi vuol dire sostenere i progetti di Servizio Civile Nazionale e Locale, come dedizione agli altri, messa a disposizione di tempo, capacità ed*

*esperienze. Implica certamente le nostre prese di posizione contro la guerra, che hanno un senso perché s'inseriscono in dinamiche nazionali e internazionali – dove anche la nostra goccia contribuisce. Ma soprattutto è importante cercare di agire sul piano educativo e culturale a livello locale. Se manca questo presupposto serve poco partecipare alla marcia Perugia-Assisi, scrivere documenti e presentare mozioni. Occorre un processo d'interiorizzazione, un lavoro continuo, articolato su più prospettive, per far sì che questi concetti progressivamente permeino la vita delle persone».*

Sottolinea infine il Sindaco: «Onestamente non so se oggi realmente la pace sia attualmente il sottotitolo, il leit motiv di tutte le politiche ma la tradizione della Città a programmare in modo trasversale, e l'abitudine a lavorare in sinergia tra servizi diversi coinvolgendo i cittadini nella progettazione partecipata, vanno certamente in questa direzione.

*Nella mentalità politica-amministrativa mi sembra che la cosa stia passando.*

*Un'Amministrazione non può imporre una filosofia di vita, ma può dare spunti, occasioni per praticare politiche che facilitano la pace e azioni che aiutino la sua realizzazione».*

Abbiamo rivolto la stessa domanda all'Assessore Susanna Ruzza:

*«Fare politiche di pace significa innanzitutto cogliere le differenze, le diversità, le sensibilità diverse che sono presenti in una città nella semplice relazione tra le persone, in quanto ogni individuo ha caratteristiche peculiari, indipendentemente dalle origini e dall'età.*

*Ascoltare le esigenze di tutti per rispettarle, raccogliere i bisogni e dare una risposta che non sia univoca, ma che possa andare incontro alle molteplici necessità; affrontare i conflitti, piuttosto che negarli, cercare di costruire, affrontando le difficoltà che si incontrano: ritengo che queste siano le promesse alla base del far politica.*

*L'attenzione costante a questi aspetti è la sfida di chi, come si indica nel programma di questa Amministrazione, vuole fare una politica partecipata, assumendo il contributo positivo di ciascuno, per meglio portare avanti la sua attività.*

*Pace è anche stile di vita, cioè pensare alle minoranze, a quelle nicchie di disagio, presenti in questa Città, ma anche guardare lontano. Quindi sono necessari la lente d'ingrandimento e contemporaneamente il binocolo, per rivolgere lo sguardo a quei Paesi con i quali è possibile collaborare. Penso alla cooperazione internazionale, a tutti quei progetti attraverso i quali si cercano di costruire ponti con altri Paesi, con altre realtà: noi portiamo aspetti della nostra cultura, della nostra esperienza, ma sicuramente ci possiamo arricchire nell'incontro, quindi uno scambio e non certamente una relazione univoca».*

Conclude l'Assessore: «Dire che Collegno è una città per la pace significa confrontarsi con il territorio, con i cittadini, con gruppi di cittadini più o meno organizzati e verificare nell'incontro se ciò che si pensa di fare, a livello di politiche, soddisfa le esigenze;



*lavorare sulla sensibilizzazione, sulla formazione, investire sull'educazione alla pace nelle scuole, aspetto curato da anni; impegnarsi concretamente nei progetti di cooperazione; non distogliere l'attenzione da quelle situazioni di più difficile gestione nel rapporto con la cittadinanza, per la complessità che presentano. Quindi occuparsi del disagio, per promuovere l'agio».*

Per proseguire nella direzione dell'obiettivo di far diventare Collegno un centro per la Pace, l'Amministrazione si propone di:

- valorizzare l'attività dello Spazio Pace e Servizi Civili, anche attraverso il supporto di giovani in Servizio Civile Nazionale ed il Servizio Civile Locale;
- proseguire il lavoro nei coordinamenti – provinciale e nazionale – dei Comuni per la Pace e nel Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i Diritti Umani e Avviso Pubblico – Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie;
- aderire alla nuova campagna “La mia città strumento di pace”;
- aderire all'iniziativa internazionale “Sindaci per la Pace”;
- inserirsi nella rete mondiale “Cities for Peace”, con dichiarazioni ufficiali nelle sedi opportune, che costituiscano strumento di pressione nell'opporci allo strumento “guerra preventiva o punitiva”;
- concorrere all'*Unesco Cities for Peace Prize*;
- connotare sempre più la rete delle città gemellate, come gemellaggi di pace;
- continuare l'esperienza di formazione alle tecniche di difesa nonviolenta per i giovani del Servizio Civile;
- sostenere i progetti di educazione alla pace nelle scuole, all'interno dell'offerta formativa del “Patto per la Scuola”;
- promuovere comportamenti di pace: i finanziamenti/prestiti pubblici attraverso la Banca Etica, lo sviluppo e la diffusione del commercio equo e solidale;
- definire un'agenda della pace, che veda protagonista il Consiglio Comunale, nella sua piena autonomia, come co-promotore di istanze tese a rafforzare il ruolo di pace dell'ONU, ottenere l'inserimento dell'art. 11 della Costituzione Italiana nella Costituzione Europea, sostenere il disarmo nucleare entro il 2020;
- promuovere i valori della Resistenza, in collaborazione con l'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani Italiani), il Comitato Colle del Lys e l'ANED (Associazione Deportati e Reduci dei Campi di Sterminio).

*«La pace può essere la cornice di tutte le politiche e, come tale, va valorizzata»:* queste le parole di Francesco Casciano, per il quale il fatto che le Politiche di Pace sul programma della coalizione democratica siano collocate al primo posto non è da

considerarsi casuale, quanto piuttosto un fatto simbolico, che indica anche un orientamento, una direzione in cui si vorrebbe andare, con azioni di democrazie partecipative. *«Non siamo ancora giunti – ritiene Casciano – ad assumere questo indirizzo come fare di riferimento per tutta l'azione amministrativa, ma questo, sotto il profilo politico, può essere un obiettivo perseguibile».*

E suggerisce di guardare indossando la lente delle Politiche di Pace per riuscire in una politica migliore, di maggior qualità. Quindi l'intuizione di mettere le Politiche di Pace al primo posto c'è, bisogna solo renderla praticabile: i conflitti urbani sono all'ordine del giorno, e avere un metodo per affrontarli potrebbe aiutare in tutti i settori della convivenza civile. Può essere un modo di leggere e di interpretare la realtà che merita di essere approfondita.

L'intento è quello di costruire un luogo per parlare di progettazione partecipata, di progetti giovani, di progetti per gli anziani (anche per unire settori diversi), o di questioni legate ad esempio al mondo della sicurezza: insomma, una sorta di Università Popolare della Pace, intesa come spazio per elaborare una capacità di convivenza civile nei nostri territori. Questa può essere l'intuizione di Collegno.

La sfida delle sfide: la pace, la mediazione dei conflitti messi al primo posto nei programmi elettorali, per far sì che diventino la prospettiva da cui guardare tutti i problemi di gestione del territorio.

*«Nella mia esperienza – ha ricordato Casciano – nei casi in cui si sono sperimentate cogestioni, concertazioni delle politiche, c'è stata più efficacia, maggiore appropriazione del percorso e delle realizzazioni. Non politica gestita dall'ente, piuttosto fondata sulla partecipazione. Si possono fare politiche di pace in ogni settore, la sfida è avere una città più armonica e civile. Se le Politiche di Pace sapranno condizionare, orientare tutto il resto, la città ne guadagnerà. Ciò dipende da una politica virtuosa, ma anche da una cittadinanza virtuosa, da una popolazione che partecipa, che è attenta, che si occupa della cosa pubblica, che si sente responsabile».*

Anche Laura Gorrino, da sempre impegnata in politica e sulle tematiche della pace, ha lasciato il suo contributo alla declinazione del concetto di pace. Per Gorrino pace vuol dire libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani, giustizia sociale, solidarietà con i popoli oppressi: non è possibile scindere ciò che è insito nel concetto di pace dal concetto di **solidarietà**.

Afferma così: *«Pace non è solo assenza di guerra e di armi. Infatti non ci può essere pace se le tensioni politiche e sociali costringono gli uomini a vivere il loro presente e a pensare al loro futuro con affanno e angoscia. Non ci può essere vera pace se una parte dell'umanità non è in grado di procurarsi nemmeno il necessario per sopravvivere, quando in molte, troppe parti del mondo non è riconosciuto agli esseri umani il diritto alla democrazia e alla libertà; quando gli altri uomini, quelli liberi, non sono pienamente informati*

*rispetto a quello che veramente succede nel mondo e non sono quindi messi in condizione di impegnarsi ed essere solidali».*

Anche Lucetta Sanguinetti afferma con convinzione che *«una città per la pace non può avere solo una funzione rappresentativa, istituzionale, perché il lavoro di pace deve partire dal basso e coinvolgere l'intera comunità cittadina in tutte le sue componenti – dai ragazzi, alle famiglie, ai gruppi sociali, alla città – con azioni di resistenza alle guerre, di opposizione alle violenze dei diritti umani, di trasformazione creativa delle situazioni di conflitto ai diversi livelli: locali, nazionali, internazionali».*

E quando le viene chiesto di definire cosa intende per pace, ne definisce l'immagine di *«una ricerca continua, uno stato di formazione permanente, una fucina di preparazione per ogni intervento nonviolento, una crescita personale e collettiva della cultura e delle politiche della nonviolenza. È il Satyagraha di Gandhi e l'I have a dream di Martin Luther King».*

Dello stesso parere sono un gruppo di insegnanti di Collegno, in cui Renata Conti è sempre stata presenza significativa. Il loro concetto di pace si esprime attraverso il *«risolvere in modo nonviolento le situazioni di conflitto ed educare i ragazzi alla capacità di esprimere i propri bisogni, senza prevaricare».* Quindi non solo sostenere il proprio no alla guerra, ma *«affrontare tutti i giorni le situazioni di conflitto che derivano dalla diversità e praticare la pace nella quotidianità, in tutti gli ambiti che attraversiamo, superando la scissione tra i principi affermati e quanto praticiamo nella concretezza della nostra vita».* Le parole chiave sono per loro **perdono, rispetto, ascolto, condivisione, aiuto, educazione a uscire fuori di sé per costruire.**

I componenti del Coordinamento Pace intervistati e stimolati sul significato del concetto di pace hanno sottolineato che: *«Pace significa star bene con se stessi e garantire a tutti la possibilità di stare bene; promuovere il benessere; accogliere i diversi da noi; fare in modo che i dissidi trovino un giusto equilibrio; tutelare i bambini e coloro che si trovano in situazione di difficoltà, senza esserne direttamente responsabili; affrontare i problemi che causano e derivano dal degrado sociale; il rispetto dei diritti umani, l'assenza di violazioni di ogni genere e l'assenza di torture. Pace non è necessariamente il contrario di guerra, poiché si può non essere in guerra e assistere alla violazione dei diritti umani e quindi può non esserci pace».*

Per quanto riguarda le Politiche di Pace a Collegno il Coordinamento pone grande rilievo al ruolo giocato dalla scuola: attraverso le tante rivoluzioni che ha vissuto al suo interno, grazie all'avvento dei decreti delegati prima e del tempo pieno poi, con il lavoro d'integrazione che ha fatto con i disabili e gli stranieri, ha dato occasione, a partire dai più piccoli, di incontrarsi con il diverso e comprenderlo, attraverso la con-

vivenza giornaliera. *«Il movimento che si è creato all'interno della scuola – ritengono – è stato ben interpretato dalla classe politica, mentre i messaggi culturali e politici indirizzati alla pace, hanno trovato terreno fertile tra gli insegnanti».*

L'attuale Amministrazione eredita trenta anni di attenzione costante alla pace: lo dimostrano le parole dei tre sindaci che hanno guidato la Città dal 1975 al 2004.

Luciano Manzi (in carica dal 1975 al 1989) ha raccontato:

*«Pace ha voluto dire per me puntare sulla conoscenza degli altri popoli, in quanto ritenevo potesse essere l'antidoto all'odio e al razzismo. I gemellaggi con città per mezzo di sistemi e modi di pensare molto differenti dai nostri – penso alla Germania dell'Est o ai paesi dell'Ungheria – diventava un modo per trovare punti di contatto, sviluppare rapporti, far incontrare il collegnese con problemi diversi da quelli della sua vita quotidiana, un'occasione per fare amicizia con altri popoli, imparando a eliminare le riserve e a considerare l'altro "uno come lui". La parola d'ordine era unire le città per unire i popoli».*

Franco Miglietti (in carica dal 1989 al 1995) ha anche lui sottolineato che:

*«Il merito della Città è stato il non aver interrotto il filone iniziato da Ruggero Bertotti, il sindaco pioniere – seguito poi da Luciano Manzi – che ha creduto e ha praticato i gemellaggi come modo per promuovere la conoscenza tra i popoli e mantenere la pace tra essi, al di là della lingua. Tuttavia, è bene ricordare che i gemellaggi non sono stati l'unico filo conduttore: ci ha legati anche l'attenzione ai servizi e alla scuola.*

*Non è da dimenticare, inoltre, il fatto che sono stato sindaco in un momento storico del tutto particolare, un periodo in cui nel mondo accadevano cose raccapriccianti. Il mio impegno contro la guerra è stato così forte da spingermi ad attivarmi a promuovere l'apertura di un consolato Bosniaco in Italia e a presenziare fisicamente a Sarajevo, anche mettendo a rischio la mia stessa vita, durante il convegno organizzato nella capitale bosniaca, in occasione dei "1000 giorni di resistenza all'assedio della Città di Sarajevo"».*

Umberto D'Ottavio (in carica dal 1995 al 2004) ha dichiarato:

*«Per occuparsi di pace non è necessario essere in luoghi di guerra, anche se durante il mio mandato la Jugoslavia ha portato la guerra vicino a noi. Ho sempre pensato alla realizzazione della pace a partire dal proprio concreto impegno personale, volto a promuoverla. La pace si pratica nella quotidianità, come cittadini, genitori, insegnanti, attraverso le proprie scelte: sono stato obiettore di coscienza e ho svolto venti mesi di Servizio Civile.*

*«Se vuoi la pace, comincia tu! Da qui anche il mio sostegno al Servizio Civile.*

*«Anche per me un aspetto importante è stato la promozione dei gemellaggi intesi non come gemellaggi di scambio ma di solidarietà, tra la nostra Città e altre che necessitavano di solidarietà concreta. L'idea di unire le città per unire i popoli, ben consapevoli che non è di competenza dei Comuni occuparsi di politica estera, ma che piccoli Comuni, come il nostro, possono fare cose che per un Paese possono risultare complicate».*

## 1.2. COME LA CITTÀ DI COLLEGNO COMUNICA IL SUO INTERESSE PER LA PACE

La Città di Collegno, in questi anni, ha investito sulla sensibilizzazione delle proprie cittadine e dei propri cittadini sulle tematiche legate alla pace. Diverse sono state le modalità e gli strumenti usati per rendere evidente alla popolazione come la Città di Collegno si sta muovendo per diventare città di pace: da prese di posizione della classe politica a manifestazioni e creazione di simboli all'interno della Città. La diversificazione degli strumenti con cui arrivare ai cittadini è stata funzionale alla possibilità di raggiungerne il maggior numero possibile.

Questi ultimi vent'anni sono stati attraversati purtroppo da tre guerre che il nostro Paese ha sentito particolarmente vicine: la guerra nell'ex Jugoslavia, la guerra in Kosovo e la recente guerra in Iraq, conseguente all'invasione anglo-americana del Paese.

L'impegno notevole della Città contro la guerra nell'ex Jugoslavia emerge in altri passi del libro, mentre può essere interessante evidenziare come la Città di Collegno ha reagito di fronte alle altre due guerre.

Con la delibera del 30 marzo 1999, il Consiglio Comunale, inorridito dall'evoluzione degli eventi nei Balcani, ha approvato una mozione contro la guerra in Kosovo, con lo scopo di fare appello a tutte le forze politiche, per superare le logiche di guerra. La forte presa di posizione politica è stata accompagnata dalla realizzazione di un simbolo che fosse visibile in Città, all'interno di uno dei luoghi cardine di Collegno: il Parco Dalla Chiesa.

Il Vascone degli orti al centro del Parco Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa – già centro nevralgico della Città di Collegno – è stato intitolato "Piazza della Pace", con atto della Giunta Comunale del 3 giugno 1999. Possiamo senz'altro dire che la Pace è al centro della città.

In seguito i muri perimetrali della Piazza della Pace sono stati decorati da graffiti, realizzati dai ragazzi della città e dagli ultimi giovani in Servi-



*Piazza della Pace curata da adulti e bambini  
– anno 2008 –*

zio Civile Sostitutivo, con lo scopo di mettere in evidenza il tema della pace. Un simbolo forte, visibile, chiaro. Un simbolo che raggiunge tutti, perché situato nel punto centrale di uno dei luoghi più frequentati della Città. Tuttavia, un simbolo che – come tutti i simboli – rischia di perdere significato e visibilità, di non essere più riconoscibile, se non vede una sua continua manutenzione e valorizzazione.

Ed è per questo motivo, infatti, che a distanza di qualche anno – precisamente il 30 marzo 2003 – accanto alla Piazza della Pace, un salice viene “nominato” l’Albero della Pace cittadino, voluto con forza per sottolineare il disaccordo della Città rispetto alle scelte politiche di Stati Uniti e Regno Unito, che avevano optato per l’invasione di uno Stato sovrano, l’Iraq. Una guerra inaccettabile, che ha scatenato numerose manifestazioni a livello mondiale. Collegno ha scelto di aderire alla manifestazione nazionale “Fermiamo la guerra in Iraq. Costruiamo la pace e la giustizia in Medio Oriente” e ha dato vita a una manifestazione cittadina intitolata “Collegno contro tutte le guerre”, che si è svolta il 30 marzo 2003. L’Albero della Pace è stato riscoperto nel 2005, in occasione della I Giornata Internazionale della Pace; in quest’occasione troviamo in particolar modo in prima linea Stefano D’Errico – insegnante presso la scuola Leumann, divenuto Collaboratore volontario del Comune di Collegno, nonché straordinaria figura di pensiero e di cultura di pace cittadina. Le bambine e i bambini delle scuole cittadine offrono da allora all’albero i propri pensieri e i propri disegni di pace; in questo modo l’albero è diventato anche un po’ loro.

Inoltre l’Albero della Pace è il luogo che accoglie diverse iniziative cittadine, non ultima quella organizzata dal Coordinamento Pace e Solidarietà in occasione del 27 gennaio 2007 e 2008, Giornata della Memoria. Durante la Giornata Internazionale della Pace 2006 e 2007, nuovi simboli hanno fatto la loro comparsa in Città: parliamo dei viali del Parco Dalla Chiesa intitolati a Gandhi, ad Aldo Capitini e a Rosa Parks.

I tre viali diventano così i punti della Città che attestano la forte intenzionalità nella direzione della realizzazione della pace. Vicini tra loro, sono luoghi ben iden-



*Intitolazione di Viale Gandhi con il Sindaco Accossato e alcuni assessori – anno 2007 –*

tificabili, che devono però ancora entrare a far parte della quotidianità e dell'immaginario collettivo.


L'auspicio è che siano le cittadine e i cittadini che decidano di farsene carico, che questi luoghi diventino segni tangibili dell'impegno di pace della Città e vengano vissuti come tali dai collegnesi. Per far sì che ciò accada, l'Amministrazione è cosciente di dover continuare a impegnarsi, attraverso la creazione di politiche di rete con scuole, associazioni e con il Coordinamento Pace e Solidarietà, per individuare i soggetti disponibili alla cura di questi simboli e alla loro valorizzazione, attraverso l'organizzazione di iniziative, che si svolgano in questi luoghi. Solo grazie alla partecipazione della gente e alla presa di coscienza dal basso, si riuscirà davvero a raggiungere l'obiettivo: fare entrare questi non più simboli, ma segni tangibili, nel patrimonio collettivo della Città, evitando che restino semplici segni voluti dall'Amministrazione Pubblica, contraddizione con la visione che la Città sostiene e che, nel corso degli anni, ha fatto della progettazione partecipata e del coinvolgimento dei cittadini il suo punto di forza.

In questi anni la Città ha coinvolto i propri cittadini in una serie di iniziative legate alla pace, nelle sue diverse declinazioni e sfaccettature: in alcuni casi la Città ha scelto di appoggiare alcune iniziative di carattere nazionale o regionale, oppure promosse dal Co. Co. Pa. (Coordinamento Comuni per la Pace della Provincia di Torino, di cui fa parte anche Collegno).

Tra queste, le più significative sono: "Global March", marcia globale contro lo sfruttamento del lavoro minorile, le diverse marce per la pace Perugia-Assisi; il progetto "Genti di mare", promosso dalle ACLI (Associazione Cattolica Lavoratori Italiani) e finanziato dalla Regione Piemonte; l'adesione alla campagna di Amnesty International "Non sopportiamo la tortura"; l'adesione alla "Domenica ecologica per la pace" e all'iniziativa "Pace da tutti i balconi" organizzata dalla Rete Lilliput; la partecipazione alla "Giornata della Memoria e dell'Impegno", in ricordo delle vittime delle mafie, organizzata da Libera e Avviso Pubblico, che si svolge ogni anno il 21 marzo.

È importante sottolineare come la Città voglia spendersi nell'educazione alla legalità e alla giustizia, temi connessi a quello della pace vero e proprio: per questo ha scelto di entrare a far parte della rete di "Libera - Associazioni, nomi, numeri contro le mafie" fondata da Don Luigi Ciotti, e di aderire ad "Avviso Pubblico" dal 1997, che persegue come finalità la diffusione dei valori e della cultura della legalità e della democrazia.

Non vanno infine dimenticate le iniziative radicate sul territorio: il commercio equo e solidale (banchetti e attività permanenti), la fornitura di libri alla biblioteca civica su tematiche inerenti la pace, la nonviolenza e la solidarietà, la fiaccolata del digiuno per la pace e la solidarietà con le popolazioni vittime delle guerra e quella per



la pace e i diritti umani e i corsi di formazione rivolti a insegnanti, cittadini, studenti. Dal 2005 è stato deciso di dedicare il 21 settembre alla celebrazione della Giornata Internazionale della Pace, con laboratori rivolti ai bambini e mostre, proiezioni, attività rivolte agli adulti.

Questo breve elenco vuole evidenziare come l'Amministrazione abbia avvertito nel corso degli anni l'urgenza di informare e formare la propria cittadinanza a fare scelte consapevoli, indirizzate ai valori della pace, della solidarietà e della nonviolenza, intenti più volte richiamati in questo libro.



## CAPITOLO 2

### I PERCORSI DI PACE DI COLLEGNO

#### 2.1. LE TAPPE SIGNIFICATIVE, COME RISULTANO DALL'ESAME DELLE DELIBERE DAL 1984 A OGGI: UNA NOTA DI COMMENTO A CURA DEL CENTRO STUDI SERENO REGIS DI TORINO

È molto interessante analizzare le delibere che il Comune di Collegno ha prodotto sul tema “Pace” dal 1984 a oggi perché attraverso la loro analisi emerge chiaramente l’orizzonte entro il quale l’Ente locale ha pensato se stesso e la propria azione politica, il profilo che è riuscito a delineare nel suo intervento rivolto ad un concreto e delimitato territorio, nella consapevolezza che esso è il terminale locale, con le sue caratteristiche e specificità, di problemi e processi presenti su scala ben più ampia.

Si potrebbe dire che un Comune è un punto particolare del villaggio globale che è oggi il mondo, con il quale è collegato da una rete di interdipendenze. Per questo non è più sostenibile oggi un’ottica puramente locale, non solo perché culturalmente arretrata, ma perché incapace, in ultima analisi, di comprendere e affrontare positivamente i problemi stessi del territorio. Un Comune che amministri una comunità locale senza una visione capace di abbracciare la complessità delle questioni nelle loro dimensioni spazio-temporali sperpera inutilmente denaro pubblico perché compie scelte di corto respiro, inefficaci e, nella migliore delle ipotesi, palliative.

Ecco perché alcune Amministrazioni hanno sentito l’esigenza di dotarsi di deleghe o comunque di avere referenti per le politiche attinenti al tema della Pace, argomento che solo apparentemente sembra così lontano dall’azione concreta che un Ente locale svolge sul territorio che amministra.

Collegno reca in seno questi obiettivi, e il presente libro – che documenta l’azione svolta in ormai più di un ventennio – lo testimonia dando voce ai suoi protagonisti, sia istituzionali, sia della società civile.

Ma sono le delibere a rappresentare lo strumento specifico che una Amministrazione ha per esprimere le proprie scelte e rendere operative le proprie politiche. Per questo sono significative ed è interessante vedere che cosa ci dicono.

Ed è quanto si proverà a fare, a partire da alcuni dati quantitativi.

Dal 1984 al 2007 le delibere che in vario modo possono essere ricollegate al tema Pace sono sessantanove; ventuno nel primo decennio (1984-1994); trentaquattro tra il 1994 e il 2004; ben quattordici negli ultimi tre anni. Il numero delle delibere evidenzia una crescente attenzione ai temi della guerra e della pace.

Il primo decennio è quello della prima Guerra del Golfo e delle guerre balcaniche; il secondo è quello del conflitto in Kosovo, della guerra preventiva contro l’Iraq e dell’attentato dell’11 settembre, per citare solo alcuni degli eventi bellici più di rilievo, mentre diversi conflitti, come quello che coinvolge israeliani e palestinesi sono presenti

in tutto l'arco di tempo preso in considerazione. Ma oggetto delle delibere sono anche altri tipi di conflitto, come la lotta contro il regime di segregazione in Sudafrica, o la questione del popolo Kurdo, ad esempio. Il prisma della pace ha infatti molte facce: non solo quella della lotta contro le guerre (pace negativa), ma anche quella della solidarietà internazionale e della difesa dei diritti umani, per costruire una pace positiva, fondata sulla giustizia e sull'equa ripartizione di diritti e risorse.

Si possono così individuare almeno quattro settori nei quali si articolano le Politiche di Pace del Comune di Collegno:

- ordini del giorno legati direttamente ad eventi bellici, al commercio delle armi, alle azioni contro la guerra e l'armamento atomico, per il disarmo e la denuclearizzazione;
- lineamenti di una difesa alternativa: Obiezione di coscienza e Servizio Civile; interventi di pace dal basso e di diplomazia popolare (in particolare nei Balcani); difesa popolare nonviolenta, difesa civile (Social forum, Libera contro le mafie...);
- difesa dei diritti umani (Sudafrica, Uruguay, diritti dei nomadi, contro lo sfruttamento del lavoro minorile, contro la tortura...) e solidarietà internazionale (iniziative per il Mozambico, per il Mali, accoglienza di profughi e aiuti alle popolazioni civili dei Balcani e di altre zone di guerra come l'Iraq, asilo nido a Montevideo, sostegno alle popolazioni colpite dallo Tsunami...);
- sviluppo di una cultura di pace: percorsi di formazione e di educazione alla pace, in tutte le sue articolazioni (educazione al disarmo, educazione al conflitto, educazione alla differenza e all'intercultura, educazione alla giustizia e al consumo critico, educazione alla sostenibilità ambientale, solo per citarne alcuni).

Di seguito sono individuati gli atti amministrativi che sono riconducibili, in prima approssimazione, alle categorie sopra identificate.

TIPOLOGIA DI ATTO AMMINISTRATIVO	NUMERO E ANNO DI RIFERIMENTO
Ordini del giorno	n. 487/1985, n. 228/1986, n. 25/1991, n. 41/1992, n. 74/1995
Lineamenti di una difesa alternativa	n. 282/1990, n. 126/1992, n. 408/1993, n. 9/1994, n.175/1994, n. 1054/1994, n. 70/1995, n. 43/1996, n. 270/1996, n. 163/1996, n. 44/1997, n. 497/1998, n. 39/1999, n. 242/1999, n. 57/2000, n. 279/2001, n. 135/2002, 149/2002, n. 150/2002, n. 340/2002, n. 16/2003, n. 27/2003, n. 77/2003, n. 128/2003, n. 1051/2004, n. 185/2005, n. 219/2005, n. 221/2006, n. 253/2006, n. 92/2008, n. 99/2008

Difesa dei diritti umani e solidarietà internazionale	n. 335/1987, n. 189/1991, n. 736/1991, n. 647/1991, n. 1015/1991, n. 115/1994, n. 313/1994, n. 70/1996, n. 388/1997, n. 186/1998, n. 496/1998, n. 51/1999, n. 214/2001, n. 372/2001, n. 33/2002, n. 363/2002, n. 308/2004, n. 331/2004, n. 460/2004, n. 132/2006
Sviluppo di una cultura di pace	n. 107/1993, n. 35/1994, n. 340/1994, n. 238/1999, n. 393/2001, n. 55/2002, n. 106/2002, n. 103/2006, n. 203/2006, n. 180/2007, n. 42/2008, n. 168/2008

Particolare attenzione è sempre stata rivolta anche alla dimensione educativa

Tra le iniziative di particolare interesse che hanno coinvolto le scuole è doveroso ricordare quella sostenuta con la delibera 35 del 13 gennaio 1994, che approva la missione a Ginevra di cento ragazzi delle scuole cittadine, per consegnare ai presidenti di Serbia, Bosnia e Croazia “2000 colombe per far tacere le armi”, realizzate simbolicamente dai bambini di Collegno e di Sarajevo.

Un'altra azione di grande valore simbolico è anche la manifestazione presso il Parlamento Europeo di Strasburgo, organizzata dal Comitato di Solidarietà con la ex Jugoslavia, cui il Comune concede il patrocinio con la delibera 1054 del 3 novembre 1994.

Negli ultimi anni si può notare un consolidamento delle Politiche di Pace attraverso il tentativo di dotarsi di un progetto complessivo che ne sia una compiuta espressione: il Museo-Laboratorio di Pace. Se ne parla per la prima volta con la delibera 203, del 13 settembre 2006, in occasione dell'adesione alla Giornata Internazionale della Pace del 21 settembre. Secondo tale delibera l'Amministrazione si impegna a dar vita a politiche capaci di incidere tanto a livello nazionale e internazionale, quanto nei comportamenti di pace dei cittadini collegnesi. La creazione di un Museo-Parco e di un Centro Interateneo di Scienza della Pace a Collegno, con centro di documentazione, ricerca e azione sui problemi della pace e sui molti aspetti della nonviolenza, dovrebbero essere gli strumenti idonei a raggiungere tali obiettivi. L'impegno in questa direzione prosegue con altre delibere ed ha un primo significativo momento di realizzazione e di verifica nel Convegno Internazionale sui Musei per la Pace, che si è svolto a Collegno il 21-22-23 settembre 2007 e nella delibera “Istituzione Museo-Laboratorio di Pace presso Padiglione 4” del 17 luglio 2008.

Le linee di sviluppo dell'azione amministrativa in quest'ambito sono dunque chiare.

**Quali ne sono stati gli effetti?** Quali realtà sono cresciute grazie a simili politiche? Come hanno influenzato il clima culturale, il tessuto sociale e civile del territorio?

Sarebbe interessante poter rispondere a questi interrogativi. Ci sono modi diretti e indiretti per riuscirci: ricerche ad hoc e ricerche-azioni sul territorio. Un'inda-

gine, ad esempio, che valuti il grado di bullismo presente nelle scuole cittadine e lo confronti con dati riguardanti questo fenomeno in altre aree omogenee per struttura sociale e urbana, potrebbe forse dare qualche risultato significativo in tale direzione. Questo o altri aspetti possono essere stimolante oggetto di indagine.

La questione importante è capire **se e come l'azione amministrativa** di questo Comune, così ricca e varia in materia di azioni per la pace, **ha inciso** effettivamente sul territorio. Sarebbe un ulteriore, grande contributo che Collegno potrebbe dare alla costruzione mirata ed efficace di Politiche di Pace dal basso, utile ben oltre i suoi confini.

A parte (allegato 1) si trova il quadro di tutte le delibere che hanno segnato questo periodo e del loro oggetto.

## 2.2. UN CAMMINO PROGRESSIVO: DALLE INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ AI PROGETTI DI COOPERAZIONE

Il Comune di Collegno, nel corso degli anni, si è impegnato per trovare un equilibrio tra le azioni di solidarietà internazionale e le attività effettuate sul territorio cittadino finalizzate alla promozione dei diritti umani, della pace e della sostenibilità. Il punto di equilibrio è stato raggiunto grazie ai progetti di cooperazione decentrata di cui è responsabile Rocco Paolo Padovano, funzionario del Comune di Collegno e quindi referente del Coordinamento Pace e Solidarietà, portatore di valori umani, sociali, di impegno e approfondimento personale. Questi progetti abbandonano la logica assistenziale, approdano ad una modalità di lavoro che si fonda sulla continuità nel tempo e sul coinvolgimento attivo delle popolazioni-partner del progetto sul piano propositivo, decisionale, lavorativo e culturale. Inoltre i progetti di cooperazione decentrata hanno come obiettivo quello di promuovere nel proprio territorio l'interesse e la conoscenza delle azioni previste dal progetto e contemporaneamente favorire l'interazione e il reciproco scambio con le popolazioni-partner. Il percorso che ha portato alla cooperazione decentrata è stato lungo e ha visto la Città di Collegno in prima linea a sostegno in particolar modo di quelle popolazioni e di quei territori colpiti dalle guerre recenti (ex Jugoslavia, Kosovo, Iraq) o da catastrofi naturali (Sri Lanka). Queste iniziative di solidarietà sono state spesso accompagnate da una forte presa di posizione politica dell'Amministrazione Comunale che più volte, nel corso degli anni, ha richiamato in Giunta e in Consiglio Comunale l'articolo 11 della Costituzione Italiana, che esprime, in maniera chiara, come lo Stato Italiano ripudi la guerra, come strumento di offesa alle libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

Collegno sembra essere una città particolarmente attenta agli avvenimenti che accadono nel mondo, alimentata dai valori della solidarietà sociale, dell'accoglienza, della nonviolenza, dell'attenzione all'altro e dell'arricchimento reciproco attraverso le diversità. È un luogo in cui la cultura della pace trova terreno fertile. Probabilmente le ragioni che hanno permesso a Collegno di procedere in questo percorso per arrivare a ciò che è oggi, vanno ricercate nella particolare storia di questa Città. Si pensi all'esperienza di resistenza al nazifascismo, alle ondate migratorie dal sud Italia e dal nord-est prima e successivamente dai Paesi in difficoltà, alla presenza di un campo nomadi e dell'ex ospedale psichiatrico sul suo territorio, che hanno permesso alla cittadinanza di confrontarsi direttamente con il disagio e la diversità.

Le tappe appena citate sono fondamentali per capire come questa Città abbia acquisito nel corso del tempo una particolare sensibilità verso il valore dell'accoglienza, riscontrabile non solo tra le cittadine e i cittadini di Collegno, ma anche in chi l'ha amministrata, in chi attualmente l'amministra e in coloro che vi lavorano.

Negli ultimi ventiquattro anni sono state numerose le iniziative degne di nota promosse dall'Amministrazione Pubblica, da associazioni e da comitati di solidarietà:

– **1987:** “Una mano d’acqua al Mali” con la collaborazione di Azione Scuola;

– **1987:** il Comune di Collegno sceglie di sostenere economicamente il Comitato di solidarietà “Selva Braselli”, con lo scopo di realizzare un asilo nido in Uruguay. Lo stesso comitato che all’inizio degli anni '80 aveva svolto con successo un serio lavoro di sensibilizzazione e mobilitazione, sia istituzionale che popolare, per chiedere la liberazione dei detenuti politici dell'Uruguay e il ritorno della democrazia in quel Paese;

– **1992:** l'Assessorato alla Pace intraprende iniziative di solidarietà a favore delle popolazioni vittime della Guerra del Golfo, in collaborazione con l'ONG (Organizzazione Non Governativa) Associazione Partecipazione e Sviluppo. Nello spe-



*Mavale (mozambicano) condivide l'arte del batik  
– anno 2007 –*

cifico l'Amministrazione, in partenariato anche con la scuola media Anna Frank, ha individuato come modalità di solidarietà il sostegno alle mense scolastiche di due cittadine irachene: una curda e una sciita;

– **1993:** la Città di Collegno inizia a intrattenere rapporti di amicizia con la città di Sarajevo, attivandosi per portare aiuti alla popolazione, e sensibilizzare l'opinione pubblica affinché chiedesse, con voce unanime, la cessazione del conflitto. Organizza così diverse iniziative: raccolta di firme, raccolte di fondi da destinare alla popolazione e manifestazioni contro la guerra. Costituisce un comitato denominato "Comitato per la Solidarietà e la Pace nell'ex Jugoslavia" che, grazie alla collaborazione con associazioni di Collegno e volontari, ha promosso l'adozione a distanza di bambini di Sarajevo;

– **1994:** alcuni alunni delle scuole elementari e medie cittadine si recano a Ginevra presso il Palazzo delle Nazioni Unite per consegnare, ai Presidenti della Bosnia e della Croazia, 2500 simboliche colombe di carta per la pace, da distribuire ai soldati, ai politici e agli abitanti della città martoriata dalla guerra. Contemporaneamente l'amministrazione Comunale si è attivata per far fronte alla richiesta del Sindaco di Sarajevo, di sensibilizzare il Ministero degli Esteri Italiano, per l'apertura di un Consolato Bosniaco in Italia. Tale azione era ritenuta strategica per avviare un processo di pace tutelato dal diritto internazionale. Il Sindaco Miglietti scrisse a tutti i Comuni, alle Provincie ed alle Regioni d'Italia, perché richiedessero al Presidente della Repubblica di provvedere all'apertura del Consolato. Grazie alla solidarietà di tutti, giunse una notevole quantità di richieste e in brevissimo tempo venne istituito il 2 maggio 1994 a Milano il Consolato Bosniaco, ed il Console fu proprio Kresevljakovic. In occasione del suo lungo viaggio in Italia, finalizzato a portare i ringraziamenti delle popolazioni bosniache per gli aiuti inviati dal nostro Paese e stabilire contatti politici per sveltire il processo di pace, scelse Collegno come prima tappa. Fu accolto al Palazzetto dello Sport e i bambini delle scuole di Collegno consegnarono lettere



manifesto dell'iniziativa "Da Ginevra a Strasburgo" – anno 1994 –

del suo lungo viaggio in Italia, finalizzato a portare i ringraziamenti delle popolazioni bosniache per gli aiuti inviati dal nostro Paese e stabilire contatti politici per sveltire il processo di pace, scelse Collegno come prima tappa. Fu accolto al Palazzetto dello Sport e i bambini delle scuole di Collegno consegnarono lettere

per i loro coetanei bosniaci e un cesto di colombe per la pace. Al termine dell'incontro i sindaci di Collegno e Sarajevo siglarono un patto d'amicizia tra le due città. Durante un viaggio a Sarajevo, una delegazione collegnese si recò dal presidente Izetbergovic con i bambini della Sukorina Skola, per consegnargli le colombe di pace, costruite dai bambini di Sarajevo. Successivamente una delegazione del Comitato raggiunse la sede del Parlamento Europeo di Strasburgo, per portare una piattaforma di pace agli europarlamentari, con la richiesta di un preciso impegno da parte dell'Unione Europea, per la risoluzione del conflitto nei Balcani;

– **1995:** in occasione dei “1000 giorni di resistenza all'assedio della Città di Sarajevo”, viene organizzato un convegno nella capitale bosniaca a cui partecipano il sindaco Franco Miglietti e altri duecento sindaci da tutto il mondo. Insieme hanno sottoscritto un documento in cui condannavano la guerra, auspicavano la fine del conflitto e l'inizio del periodo della ricostruzione. Successivamente l'associazione “Sarajevo Life” ha organizzato, insieme alla Città di Collegno, una mostra su Sarajevo e sulle condizioni di vita dei suoi abitanti. Poco dopo, in seguito ad una disperata richiesta del Sindaco di Sarajevo, ha realizzato una raccolta di generi alimentari. È stato anche approvato il patto di amicizia con Sarajevo e i rapporti tra le due città sono stati definiti nel 1998, in occasione della visita a Sarajevo di una delegazione collegnese. Durante gli incontri è emersa la richiesta di finanziamenti per permettere all'economia locale di riprendersi in modo efficiente e rapido. È seguita la decisione di impiegare la somma di 50.000 marchi tedeschi, inviata in dono a Sarajevo dalla città di Neubrandenburg, città gemellata con Collegno, per la ricostruzione di una scuola elementare, situata nella zona vecchia della città. È stata colta l'opportunità per ringraziare la cittadinanza collegnese per l'impegno nei confronti della popolazione ed in particolare per aver organizzato iniziative pubbliche, per denunciare l'orrore della guerra e chiedere il ritorno alla pace;

– **1996:** il Comune concede il patrocinio ad un'iniziativa promossa dall'associazione umanitaria Azione Scuola, dal nome “100 lire d'acqua al giorno”, finalizzata alla realizzazione di strutture per combattere la carenza idrica nel Mali;

– **1999:** l'Amministrazione, in seguito anche a una mozione presentata dal Consiglio Comunale contro la guerra del Kosovo, decide di dar vita ad alcune iniziative di solidarietà nei confronti delle popolazioni vittime della recente guerra dei Balcani. Si costituisce così un comitato di associazioni e cittadini: “Kosovo cosa facciamo?”, che si è posto l'obiettivo di portare avanti azioni concrete di solidarietà e di diplomazia popolare. Il comitato ha proposto di aderire al progetto “Io vado a Pristina”, ovvero una marcia di invasione pacifica del Kosovo. Lo scopo di quest'iniziativa è stato quello di testimoniare il desiderio di pace e il rispetto della vita umana;

– **2004:** il Comune di Collegno sceglie di collaborare con il Co.Co.Pa. (Coordinamento Comuni per la Pace), per la realizzazione di un progetto di Cooperazione Decentrata nel sud-est asiatico colpito dal maremoto.

Gli interventi di solidarietà, come possiamo notare dall’esame delle voci elencate nello schema, hanno avuto una storia attiva e lunga nella Città e si sono rivelati lo strumento catalizzatore maggiormente recepito e seguito dalla popolazione.

Questo è avvenuto in particolare nei momenti di emergenza nazionale e internazionale che, a causa del loro forte impatto emotivo sulla cittadinanza, spesso amplificato dai media, hanno saputo risvegliare una risposta immediata.

### 2.3. I PROGETTI IN CORSO

Nell’ambito della Cooperazione internazionale l’Amministrazione ha scelto di sostenere il progetto “Donne e sviluppo in Mozambico”. Collegno è diventata così l’ente promotore dei due successivi progetti, ovvero “Mozambicando: donne in cammino” e “Giovani protagonisti in Mozambico”.



*giovani di Metoro – Mozambico – scoprono la pallavolo con i volontari – anno 2006 –*

lontà e determinazione, aiutandole nella realizzazione di piccole attività economiche, grazie alle quali hanno avuto la possibilità di giocare un ruolo nuovo nell’ambiente familiare e nella società in cui vivono; invece l’ultimo progetto, recentemente finanzia-

Tutti i progetti citati sono stati portati avanti grazie all’ampio partenariato che vede coinvolte realtà presenti sul territorio – l’associazione So.Le. ONLUS e la cooperativa I.SO.LA., il Comune di Grugliasco, la Parrocchia Santa Maria di Grugliasco e il Centro di Ricerca Tecnologica del Politecnico di Torino. Si può considerare che i primi due progetti si sono posti come finalità quella di rendere le donne protagoniste del loro sviluppo scommettendo sulle loro capacità, sulla loro volontà



to dalla Regione Piemonte, individua come target privilegiato i giovani. L'obiettivo di questo nuovo progetto è quello di favorire occasioni di convivenza sociale tra i giovani, promuovendo attività che abbiano uno scopo ricreativo, formativo e informativo, con particolare attenzione alle problematiche del lavoro in gruppo, della discriminazione di genere, dell'igiene, della sanità di base e della prevenzione dell'AIDS. Per arrivare a tutto questo è però necessario scoprire e valorizzare le competenze individuali dei giovani, anche mettendole a confronto con analoghe esperienze italiane.

Un altro progetto da menzionare è il progetto a Barras do Garcas nel Mato Grosso (Brasile), incentivato dal Comune di Collegno e da altri Comuni della Provincia di Torino. È un progetto che mira al miglioramento della redditività zootecnica e sicurezza alimentare in Brasile. Propone, inoltre, di contrastare il disagio giovanile di ragazze e ragazzi del Mato Grosso e il degrado delle condizioni socio-economiche attraverso programmi destinati ad abbattere la disoccupazione, la povertà e la disuguaglianza. Per raggiungere questo obiettivo si propone di utilizzare gli strumenti della didattica finalizzati alla formazione e riqualificazione professionale.

È bene sottolineare ancora una volta che nei progetti di cooperazione decentrata sono le popolazioni locali a far emergere quali siano le loro esigenze. Spesso infatti ci si avvicina ad un altro popolo tenendo conto solo del punto di vista che è radicato nella propria tradizione culturale, mentre questi progetti permettono di ampliare il proprio sguardo. Stimolano così a guardare con gli occhi dell'altro e insegnano a comprendere le priorità di chi vive inserito in un contesto socio-culturale diverso dal proprio.

#### 2.4. LA CITTADINANZA ATTIVA COME STRUMENTO DI PACE: DALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

L'Amministrazione Comunale ha sostenuto con forza l'Obiezione di coscienza, il Servizio Civile sostitutivo al Servizio Militare, che è stato possibile scegliere a partire dall'attuazione della legge n. 772/1972. Esaminando le delibere del Settore Pace, è possibile trovarne molte che concernono convenzioni stipulate dall'Amministrazione con il Ministero della Difesa, per impiegare gli obiettori di coscienza nella promozione e nello sviluppo dei servizi per il cittadino. L'inserimento di obiettori di coscienza era teso non solo a reperire risorse, ma anche e soprattutto a valorizzare il principio della solidarietà sociale, promosso e tutelato dalla nostra Costituzione. È innegabile, infatti, come la sensibilità dei giovani sia negli anni notevolmente cresciuta, così come l'interesse verso il mondo del volontariato, inteso come servizio alla collettività. Il Servizio Civile sostitutivo è diventato un'esperienza di grande valore civico alle soglie della vita adulta in quanto, il prestare servizio presso il proprio Comune, permette ai giovani di entrare in contatto con i problemi più sentiti della società contemporanea.



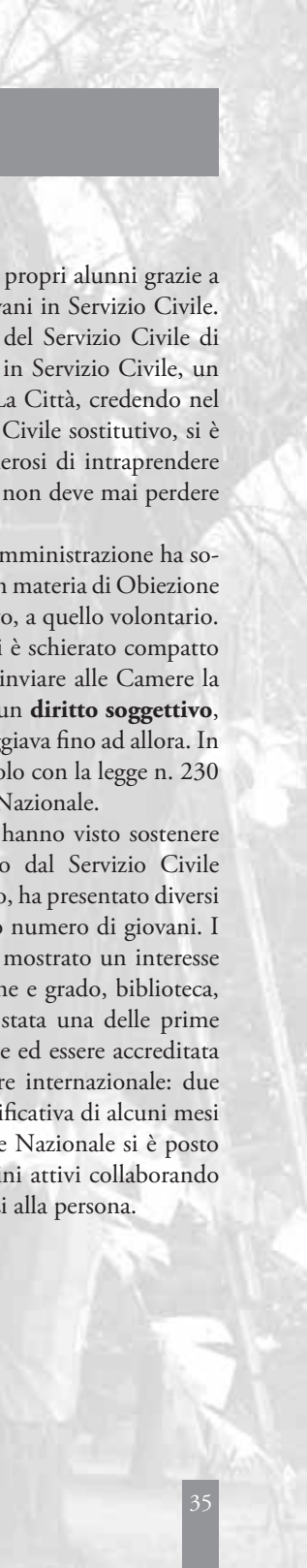

*la Città di Collegno alla Manifestazione di LIBERA  
– Polistena, 2007 –*

Servizio Civile presso il Comune: entrambe le realtà hanno costituito e costituiscono un vero e proprio specchio del mondo giovanile della Città, e sono proprio il loro contributo e la loro partecipazione ad aver giocato un ruolo fondamentale nella rielaborazione delle politiche rivolte ai giovani da parte dell'Amministrazione. In alcuni casi sono stati i veri e propri co-promotori delle Politiche Giovanili, proprio perché impiegati nel Progetto Collegno Giovani e nei Centri di Incontro giovanili. Emerge quindi con forza l'inclinazione dell'Amministrazione allo scambio continuo con la cittadinanza, con particolare attenzione a quell'universo complesso e articolato quale è la realtà giovanile. Nel corso degli anni, gli obiettori hanno trovato impiego nei Centri di Incontro (Informagiovani, Centroanchio, Padiglione14, C'è, Centro44), nel Centro di documentazione della Scuola, nella Biblioteca Comunale, nei servizi agli anziani, al campo nomadi, al canile comunale, nei servizi all'infanzia, nonché nell'ambito della pace, dello sport e del tempo libero.

Legame privilegiato è quello che il Servizio Civile ha avuto con le scuole cittadine. L'impiego dei giovani in Servizio Civile – obiettori e volontari a partire dal 2001 – aveva l'obiettivo di dare sostegno al corpo insegnante, là dove fosse stato presente un disagio. Le insegnanti e gli insegnanti che hanno lavorato con giovani in Servizio Civile riconoscono l'alto valore di questa esperienza. E i benefici sono derivati da entrambi i fronti: i giovani hanno avuto la possibilità di crescere e maturare grazie all'ausilio di insegnanti motivati nel loro lavoro e dotati di spiccata intenzionalità educativa; ai docenti è stato offerto un modo diverso di guardare alle situazioni, at-

Attraverso i giovani in Servizio Civile, l'Amministrazione Comunale ha avuto, inoltre, la possibilità di verificare quanto le politiche giovanili raggiungessero realmente i propri obiettivi. Questo è avvenuto attraverso il lavoro strategico dello Spazio Pace e Servizi Civili, che ha saputo dare impulso e coordinare, sia i progetti, sia la formazione, sia le attività e le scelte dei giovani in Servizio Civile.

In passato gli obiettori di coscienza e oggi i giovani in



tingendo a nuove sfumature, nuove modalità di rapporto con i propri alunni grazie a una diversa prospettiva, basata proprio sulla sensibilità dei giovani in Servizio Civile. È inoltre da segnalare un dato molto importante nella storia del Servizio Civile di Collegno. Nel 1996, la Città ha impiegato quaranta obiettori in Servizio Civile, un dato straordinario in relazione alla popolazione del Comune. La Città, credendo nel valore dell'obiezione di coscienza e nell'esperienza del Servizio Civile sostitutivo, si è impegnata per far fronte a una forte richiesta di giovani desiderosi di intraprendere questo cammino nella loro città di residenza; un cammino che non deve mai perdere di vista il suo senso, anche quando i numeri diventano elevati.

Ragionando in termini più specificatamente politici, l'Amministrazione ha sostenuto la proposta di legge del 1992, contenente nuove norme in materia di Obiezione di coscienza, così come il passaggio dal Servizio Civile sostitutivo, a quello volontario. Con una delibera del 1992, il Consiglio Comunale cittadino si è schierato compatto contro la decisione dell'allora Presidente della Repubblica di rinviare alle Camere la proposta di legge, che voleva rendere l'Obiezione di coscienza un **diritto soggettivo**, svincolandolo da quello status di "interesse legittimo" su cui poggiava fino ad allora. In realtà l'Obiezione di coscienza diventerà un diritto soggettivo solo con la legge n. 230 del 1998. Appena tre anni dopo sarà istituito il Servizio Civile Nazionale.

Il Comune di Collegno, in linea con i principi che lo hanno visto sostenere l'Obiezione di coscienza, ha accolto con favore il passaggio dal Servizio Civile sostitutivo, al Servizio Civile su base volontaria. In virtù di questo, ha presentato diversi progetti di Servizio Civile Nazionale, coinvolgendo un discreto numero di giovani. I progetti sono stati costruiti in rete con le strutture che hanno mostrato un interesse ad accogliere giovani in Servizio Civile (scuole di diverso ordine e grado, biblioteca, servizi comunali). È da segnalare che la Città di Collegno è stata una delle prime della Provincia Torinese ad accogliere giovani in Servizio Civile ed essere accreditata presso il Ministero. Uno dei primi progetti aveva un carattere internazionale: due volontari hanno avuto la possibilità di vivere un'esperienza significativa di alcuni mesi in Brasile, a Gadofredo Viana (nel Maranao). Il Servizio Civile Nazionale si è posto come obiettivo quello di stimolare i giovani a diventare cittadini attivi collaborando con i progetti della Città legati all'ambiente, alla pace e ai servizi alla persona.

## CAPITOLO 3. LA PARTECIPAZIONE DELLA CITTÀ DI COLLEGNO E DEI CITTADINI

### 3.1. CONTRIBUTO DELLA SCUOLA, DELL'ASSOCIAZIONISMO, DEL VOLONTARIATO ALLE POLITICHE DI PACE

La Città di Collegno ha sempre mostrato grande attenzione per quanto riguarda le tematiche legate alla pace, lo dimostra già solo il fatto che è stato il primo Comune ad avere un Assessorato alla Pace. Riempire di contenuto questo titolo poteva essere difficile e far cadere nella retorica, ma Collegno ha evitato quest'errore.

Un mezzo è stato l'intervento diretto nella formazione degli insegnanti, mettendo in campo iniziative d'alto livello: furono coinvolti venticinque insegnanti della scuola materna, elementare e media inferiore, che nel 1983-'84 decisero di accettare un'offerta di aggiornamento che li coinvolse in un percorso di ben cinque anni. Grande fu la ricaduta sul territorio, in quanto gli insegnanti misero la formazione ricevuta a disposizione non solo dei propri alunni, ma anche dei genitori e di qui nacquero altre possibilità di ricerca: serate a tema su problemi che la quotidianità del mestiere di genitore pone, conferenze su tematiche attinenti la pace, operazioni di solidarietà all'interno delle scuole a favore delle vittime del conflitto israeliano-palestinese, sostegno a distanza dei bambini di Sarajevo (attività che richiese la sensibilizzazione

dei genitori per la raccolta dei fondi che erano necessari per il sostegno a distanza di bambini).

L'attenzione a questi problemi, apparentemente così lontani dalla scuola, tendevano in profondità ad altri obiettivi: creare una sensibilità diffusa, attivare le forze in campo e sollecitare la partecipazione dei cittadini, aiutandoli a uscire dallo stretto raggio delle loro private preoccupazioni quotidiane.

Si puntò contemporaneamente sulla formazione degli insegnanti, che ebbe una notevole influenza sul territorio e sulla proposta di azioni sul campo.

Per il primo gruppo fu un'esperienza disarmante, mise in gioco e in crisi le certezze: le proposte

#### Collegno-Sarajevo: adozioni a distanza

COLLEGNO - Da oltre un anno un gruppo di volontari di Beati Costuratori di Pace è presente nella città di Sarajevo in modo permanente, lavorando per la pace con la gente, cercando di portare una solidarietà concreta, fatta di relazioni che si tessono, di condivisione. Portano l'acqua alle persone che non possono andare a prendercela, fanno i pasti per migliaia e migliaia di lettere tra Sarajevo e il mondo estero, tentano di costituire quel sottile ponte di collegamento tra la città assediata e la coscienza politica internazionale, dando continuità alle spedizioni e marce della pace nel territorio in guerra. Dai ragazzi delle scuole è nato quel legame che ha poi costruito gradualmente il gemellaggio di Collegno con la capitale bosniaca, quando nel febbraio scorso è venuto il sindaco Kresević.

L'assessorato alla pace del nostro comune insieme con il Comitato cittadino di solidarietà ha iniziato a impegnarsi da allora anche nell'operazione Famiglie per la Pace, che vuole far penetrare sempre più capillarmente nel nostro tessuto cittadino la necessità di far-

si carico del dramma della guerra. Un filo di solidarietà e di pace viene a collegare tra loro i nuclei familiari con lettere, fotografie, piccoli doni e 100 marchi al mese per un sostegno anche economico che costituisce l'adozione a distanza tra le due città sorelle.

È sorprendente come abbiano risposto con entusiasmo i nostri concittadini, nelle scuole si è aperta una nobile gara perché ogni classe o gruppo di classi potesse partecipare e adottare una famiglia, le associazioni, i gruppi di lavoratori, le singole famiglie che si sono inseriti nel progetto ha hanno fatto con uno slancio e un senso di responsabilità che va oltre l'ondata emotiva prodotta dai servizi televisivi di stragi e orrori.

Un assessorato inconsueto - l'assessorato alla pace - di cui la città ha voluto dotare vuole lavorare con i metodi della non violenza attiva affrontando le radici nella più ampia partecipazione popolare di solidarietà e di corresponsabilità. L'adozione a distanza ne è uno strumento veramente significativo.

Lucetta Palitto Sanginetti

30/9/91  
CORRIERE COLLEGNO

*un articolo sulle iniziative a sostegno dei bambini di Sarajevo - anno 1994 -*

andavano a toccare in profondità, si trattava di intraprendere un percorso in cui era necessario essere onesti con se stessi. Era la prima volta che il tema della pace veniva affrontato a partire dal conflitto, dalla sua ineludibilità, dalla necessità di affrontarlo e non negarlo, cercando però metodi che permettessero di restare in equilibrio tra nessuna violenza verso gli altri e nessuna violenza verso se stessi.

Una testimonianza racconta: *«Abituati a pensare alla pace come assenza di conflitto, alla nonviolenza come passività, facevamo fatica a pensare al conflitto come un'opportunità e alla pace come impegno nella risoluzione nonviolenta dei conflitti. Ci siamo misurati con i nostri pregiudizi, con i nostri principi, con concetti difficili da comprendere, ma abbiamo capito che quella era la chiave per parlare seriamente di pace, per lavorare con i bambini e con i genitori, per smettere di cercare ricette da applicare e cominciare a sperimentare nuovi percorsi, utilizzando gli strumenti che ci venivano offerti. Il percorso si è protratto per cinque anni e ogni anno gli insegnanti con i formatori progettavano attività da sperimentare con i bambini, delineavano proposte per gli adulti e verificavano la ricaduta di esse».*

La disponibilità a finanziare cinque anni di formazione e sostenere le proposte che da essa scaturivano mette in luce il grande contributo che l'Assessorato alla Pace ha dato alla città.


Per quanto riguarda le Politiche di Pace a Collegno, anche alcuni insegnanti presenti nel Coordinamento Pace e Solidarietà, puntano l'attenzione sul ruolo di promotrice che la scuola ha assunto, attraverso le tante rivoluzioni che ha vissuto al suo interno. Sostengono che la scuola ha avuto un ruolo importantissimo nel sollecitare l'attenzione nei confronti della pace all'interno delle sue mura, ma anche fuori, attraverso il coinvolgimento dei genitori e dei cittadini.

Il rapporto storico tra Comune, scuola e territorio si è sviluppato con il centro di documentazione delle scuole, con programmi di educazione all'integrazione molto significativi e con attività di cooperazione.

Si tratta di microprogetti di cooperazione, come può essere stata la ricostruzione della cucina di una scuola di Illa (Iraq), che mise in campo tante energie a partire dal mondo della scuola e fu realizzata grazie ai fondi che furono raccolti attraverso una serie di rappresentazioni teatrali di una compagnia scolastica.

La somma fu poi consegnata direttamente in Iraq – e usata per comprare sul posto l'attrezzatura della cucina distrutta della scuola materna – dal consigliere delegato alla pace, che fece visita alla scuola in oggetto e portò informazioni sulle scuole di Collegno, che avevano partecipato all'iniziativa.

Quest'esperienza è stata particolarmente significativa per decidere di fare un'attività di solidarietà e sostegno della ricostruzione in un Paese colpito dalla guerra.



All'epoca c'era ancora Saddam. Il Comune, non solo nell'esempio citato, sostenne sempre le iniziative e aprì continuamente la strada per permettere al mondo della scuola di operare: ha avuto un ruolo di promozione attraverso la formazione, si è sempre incaricato di pubblicizzare le iniziative, ha sostenuto le spese di affitto locali e ha messo a disposizione spazi, ha dato gambe alle idee, che provenivano dalla scuola, ha dato una mano importante dal punto di vista organizzativo.

Si può dire, infatti, che l'interazione scuola-Comune fu sempre presente e permise l'esecuzione di moltissimi progetti.

C'è un rapporto molto forte con alcuni degli insegnanti di Collegno, con i quali si co-progetta, un rapporto storico nella Città, che parte nei primi anni '70: una relazione alla pari, costruttiva, in cui il Comune e i cittadini considerano la scuola uno dei pilastri della vita cittadina e fanno in modo che abbia una buona qualità strutturale, ma anche di contenuti. Le proposte di formazione offerte dall'Amministrazione a docenti e studenti sono oggi raccolte nel catalogo "Crescere in Pace", insieme con quelle del volontariato e delle associazioni. Dalla scuola ci si aspetta un aiuto per stimolare le associazioni ad adeguare le offerte alle reali domande; l'obiettivo è lo scambio vicendevole. Molto importante è considerata la formazione dei docenti, non a caso presto ci sarà un convegno sulla scuola, per ricostruire metodo, memoria, anche in corrispondenza di un forte ricambio generazionale cui assisteremo presto, in seguito ai pensionamenti. La scuola chiede a gran voce una formazione permanente, elemento molto curato negli anni ottanta e che ha dato i suoi frutti per anni. Si teme il ricambio generazionale e la paura di non riuscire ad essere portatori della cultura che si è sviluppata in questi anni sul territorio.

Per quanto riguarda il territorio il coinvolgimento delle associazioni non è sporadico, legato ad iniziative specifiche, ma a più piani metodologici: a volte l'Amministrazione ha favorito la nascita di gruppi, altre volte è stata lei stessa stimolata per portare avanti attività. Anche l'esperienza del Servizio Civile è esperienza di relazione con il territorio, perché mette insieme una scelta individuale dei ragazzi con una sensibilità dell'Amministrazione in questa direzione, soprattutto quando il Servizio Civile era scelta antagonista al Servizio Militare. Ancora oggi vivere un'esperienza al servizio della Città può rappresentare per i giovani un'occasione per entrare e partecipare alla vita del territorio, e per la Città un modo per capire che i giovani sono molto spesso una risorsa importante. Una dimostrazione esaustiva a proposito di questo concetto risale ad alcuni anni fa, quando i giovani hanno lavorato per creare relazioni tra un centro anziani e un asilo nido, un progetto trasversale tra generazioni.

Da molti anni si è anche intrapreso un lavoro di progettazione partecipata in vari ambiti; citiamo a titolo esemplificativo l'esperienza delle Politiche Giovanili, che

hanno intrapreso l'obiettivo di occuparsi di giovani in maniera diversa, attraverso la promozione dell'associazionismo locale, il coordinamento delle iniziative, la formazione reciproca, tutte attività che servono a formare una comunità; questo lavoro capillare ha valorizzato la partecipazione e ha permesso di costruire nella Città un metodo consolidato di lavoro comune tra istituzioni, associazioni e cittadini. Negli anni si sono sviluppate tante realtà: la Consulta dello sport, quella degli anziani, degli stranieri (compresi i Rom del Campo di Collegno), l'agorà delle donne, sono tutti momenti di partecipazione mirata in cui si affrontano una serie di argomenti di cui l'Amministrazione si occupa, ma anche luoghi dove si ascoltano i bisogni, per trarne proficui suggerimenti, occasioni per collaborare e proporre iniziative. C'è anche tutta l'esperienza dei comitati di quartiere e del bilancio partecipativo, cioè momenti di confronto con i cittadini durante l'anno sia su tematiche specifiche, sia sul bilancio.

*«Abbiamo attivato – spiega Silvana Accossato – un percorso di bilancio partecipativo legato al confronto con i cittadini, attraverso una serie di assemblee con loro, di rapporto con i comitati spontanei di quartiere, che rappresentano alcuni cittadini, quelli impegnati. Abbiamo messo in campo un certo numero di progetti partecipati, intensi confronti con i fruitori, accogliendo critiche e suggerimenti, con una forte dose di fatica, anche a causa dell'individualismo che sta aumentando nella società. Difficile è trovare soluzioni condivise, piuttosto tesi contrarie, raramente sintesi tra le proposte, che rispecchiano le diverse esigenze. È faticoso, pur avendo un rapporto consolidato con il territorio, ascoltare, attraverso una serie di reti, la voce dei singoli cittadini, che è e deve continuare ad essere il nostro obiettivo. Non è semplice, perché ci sono migliaia di cittadini che non partecipano a nessuna associazione: se non hanno figli che vanno a scuola, se non sono anziani che frequentano i centri anziani; se non hanno particolari interessi nel sociale, sono difficili da raggiungere.*

*La partecipazione del Terzo Settore nella nostra Città vuol dire anche partecipazione attiva nei progetti, noi abbiamo esperienze collaudate di gestione da parte del terzo settore di attività culturali, sportive, aggregative sul territorio, che sono un valore culturale. Tutte le attività del tempo libero sono gestite da associazioni, che utilizzano spazi comunali con costi fortemente abbattuti dall'Amministrazione e in cambio forniscono occasioni di qualità, a costi agevolati. Abbiamo una storia ventennale che ci ha consentito di moltiplicare l'offerta, di garantire grande qualità in termine di estensione oraria, ma anche progettuale, dando anche spazio alla co-progettazione.*

*Il coordinamento delle attività, mettere insieme le risorse umane e portare avanti gli obiettivi in modo congiunto è un compito precipuo dell'Amministrazione».*

*«Anche il volontariato – ricorda Francesco Casciano – è sempre stato un partner molto presente, intelligente, capace di rappresentare quell'elemento di mediazione tra le letture istituzionali e la comunità, un elemento di prossimità più libero, che ha però sostenuto*

*il mondo della scuola, insieme all'Ente Locale. L'associazionismo ha fatto da collante ed è sempre stato uno delle grandi ricchezze della comunità, anche se, per quanto riguarda la pace, la sua partecipazione è stata spesso informale, per questo oggi c'è sicuramente bisogno di un comitato stabile che raccolga diverse associazioni. Il sostegno all'associazionismo è l'aspetto che rende viva la città».*

*«Le Politiche di Pace non si fanno dall'alto – dichiara Susanna Ruzza – ma sono fatte dalla partecipazione delle persone e vogliono coinvolgere i cittadini: di qui l'idea del Coordinamento Pace e Solidarietà come luogo in cui si possono avere occasioni di riflessione, anche su temi su cui normalmente le opportunità di confronto scarseggiano; un luogo in cui si possono progettare azioni concrete, avanzare proposte e trovare appoggi per realizzarle. Uno spazio in cui sono contemporaneamente presenti esponenti dell'Amministrazione e cittadini, più o meno organizzati, dove è possibile avere momenti di consultazione, che vanno conciliati con i livelli istituzionali, di cui l'Amministrazione non può non tener conto.*

*Il riconoscimento del Coordinamento e del ruolo che svolge è molto importante.*

*Nella marcia Perugia-Assisi di due anni fa, in occasione dell'ONU dei Popoli, si è fatto riferimento a Politiche di Pace stimulate dal basso, e questo in quanto le istituzioni hanno bisogno di essere incoraggiate nella direzione della risoluzione dei conflitti, attraverso metodi differenti da quelli solitamente percorsi che sfociano in guerre. Penso all'interposizione non violenta, alla diplomazia internazionale, solo per fare degli esempi.*

*Una piccola città può lavorare in questa direzione attraverso i patti di solidarietà, i gemellaggi: Collegno dimostra un'esperienza di oltre quarant'anni in questo senso. Le città non possono certamente occuparsi di diplomazia internazionale, ma possono coltivare l'interesse dei cittadini che si vogliono impegnare sia individualmente, a livello personale, sia all'interno della propria professione. In certe occasioni anche una città di medie dimensioni può dare un contributo importante e sperimentare a livello locale politiche che alimentano la partecipazione, circoli virtuosi, con soluzioni il meno impattanti possibile; quindi collocarsi con la propria identità e il proprio sapere, nel contesto più ampio della politica internazionale».*

Vorremmo ora riportare quattro esperienze che ci sono sembrate emblematiche, per comprendere il valore che ha avuto la partecipazione nella Città di Collegno.

### 3.2. IL COMITATO “SELVA BRASELLI”

È un comitato formato da un gruppo di donne di questa Città, differenti tra loro per appartenenza politica, per età, per esperienza di lavoro, che ha costruito, momento per momento, giorno per giorno, una grossa esperienza di tipo politico



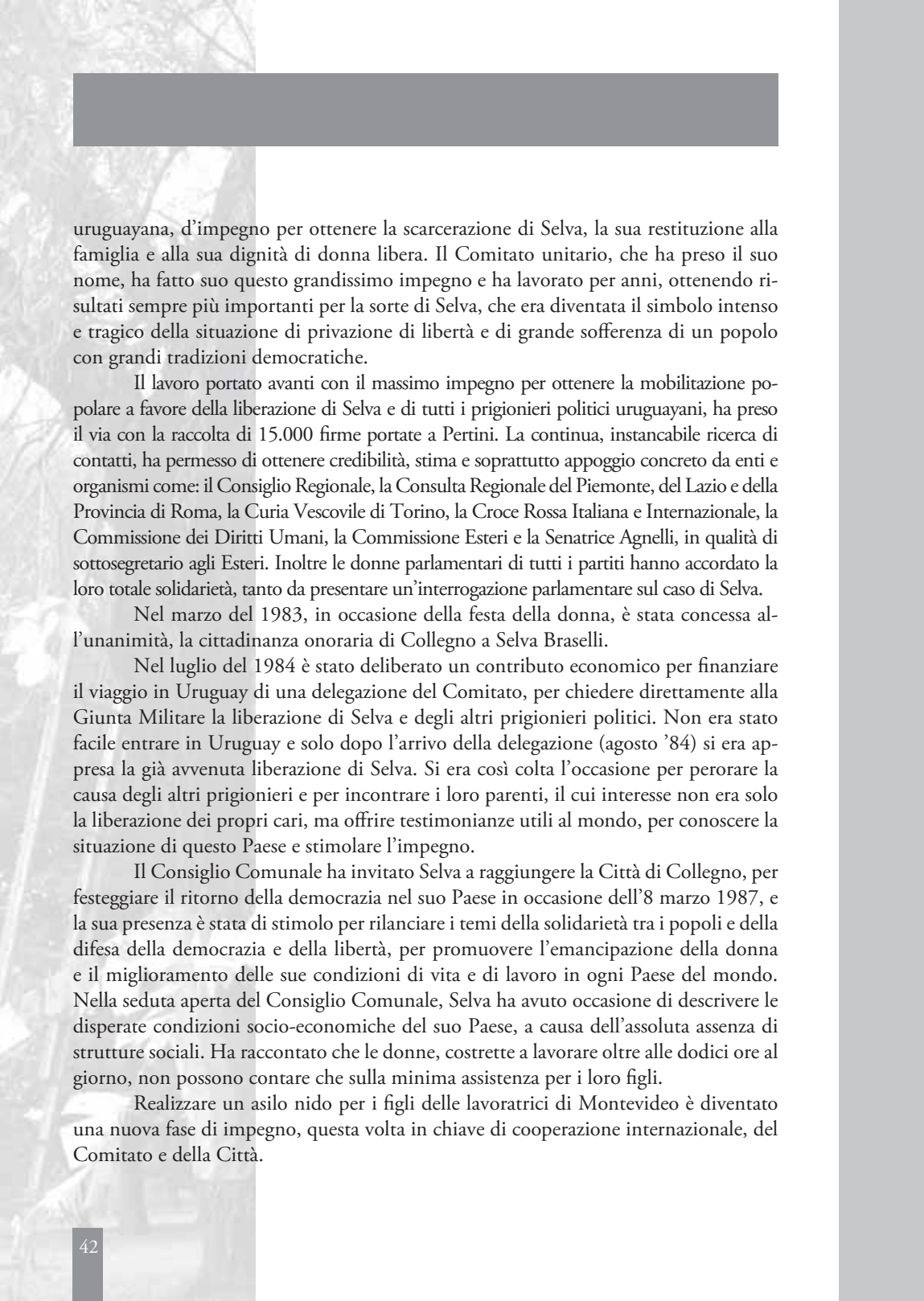

ed umanitario, sul tema della solidarietà. L'obiettivo concreto era la liberazione di una prigioniera uruguayana: Selva Braselli, architetta, Consigliere Comunale di Montevideo per il Fronte Amplio, imprigionata e torturata insieme al marito, per aver cercato, esprimendo le proprie idee democratiche, di opporsi al regime militare. Nel Comitato erano presenti anche tre Consiglieri Comunali collegnesi.



*Selva Braselli lascia una dedica al Consiglio Comunale di Collegno – anno 2006 –*

In quel periodo si cominciava anche a conoscere cosa stava succedendo in Sud America, il dramma dei desaparecidos in Argentina. L'attenzione della gente era stata catturata dalle notizie delle efferatezze compiute dalle dittature in quelle zone del mondo e raccogliere le firme per la liberazione di una donna in Uruguay, non era stato poi così difficile. Forse era stato meno comprensibile capire perché il Comitato si fosse costituito per la liberazione di una sola persona, piuttosto che di tutti i prigionieri politici. Ma far nascere tanti comitati in posti diversi, faceva parte della strategia del Comitato di esuli Uruguayani, che era presente sul territorio italiano. In Italia erano attivi altri cinque comitati, solo per l'Uruguay, tutti ad altissimo livello, con mezzi finanziari decisamente maggiori del nostro ma, a detta del Fronte Amplio, quello collegnese era l'unico ad avere così profondi e vasti consensi, ad avere concretamente agito in termini di iniziative e mobilitazione, ad aver vissuto così intensamente il suo "essere unitario", misurandosi sempre sul terreno dell'operatività. Mossi dal fare, dal costruire, trascendendo il carattere di puro simbolismo che spesso, purtroppo, tali azioni tendono ad assumere. Era stata scelta quella donna in particolare, perché aveva origini italiane (il padre era un emigrante italiano), due bambini piccoli ed era malata. Poi si scoprì che era una donna eccezionale: solo poche ore dopo esser stata liberata ed aver abbracciato intensamente chi aveva lottato per lei, pur indebolita dalla stanchezza e dall'emozione, aveva deciso di partecipare ad una riunione del Fronte Amplio. Questo, dichiarò, era il suo modo di ringraziare per essere stata liberata: cominciare subito a lavorare, perché la stessa sorte potesse toccare anche agli altri e fare in modo che, con l'impegno di tutti, la dittatura venisse al più presto sconfitta.

La storia era cominciata poco tempo dopo che il Consiglio Comunale di Collegno aveva votato all'unanimità l'ordine del giorno di condanna per la giunta militare



uruguayana, d'impegno per ottenere la scarcerazione di Selva, la sua restituzione alla famiglia e alla sua dignità di donna libera. Il Comitato unitario, che ha preso il suo nome, ha fatto suo questo grandissimo impegno e ha lavorato per anni, ottenendo risultati sempre più importanti per la sorte di Selva, che era diventata il simbolo intenso e tragico della situazione di privazione di libertà e di grande sofferenza di un popolo con grandi tradizioni democratiche.

Il lavoro portato avanti con il massimo impegno per ottenere la mobilitazione popolare a favore della liberazione di Selva e di tutti i prigionieri politici uruguayani, ha preso il via con la raccolta di 15.000 firme portate a Pertini. La continua, instancabile ricerca di contatti, ha permesso di ottenere credibilità, stima e soprattutto appoggio concreto da enti e organismi come: il Consiglio Regionale, la Consulta Regionale del Piemonte, del Lazio e della Provincia di Roma, la Curia Vescovile di Torino, la Croce Rossa Italiana e Internazionale, la Commissione dei Diritti Umani, la Commissione Esteri e la Senatrice Agnelli, in qualità di sottosegretario agli Esteri. Inoltre le donne parlamentari di tutti i partiti hanno accordato la loro totale solidarietà, tanto da presentare un'interrogazione parlamentare sul caso di Selva.

Nel marzo del 1983, in occasione della festa della donna, è stata concessa all'unanimità, la cittadinanza onoraria di Collegno a Selva Braselli.

Nel luglio del 1984 è stato deliberato un contributo economico per finanziare il viaggio in Uruguay di una delegazione del Comitato, per chiedere direttamente alla Giunta Militare la liberazione di Selva e degli altri prigionieri politici. Non era stato facile entrare in Uruguay e solo dopo l'arrivo della delegazione (agosto '84) si era appresa la già avvenuta liberazione di Selva. Si era così colta l'occasione per perorare la causa degli altri prigionieri e per incontrare i loro parenti, il cui interesse non era solo la liberazione dei propri cari, ma offrire testimonianze utili al mondo, per conoscere la situazione di questo Paese e stimolare l'impegno.

Il Consiglio Comunale ha invitato Selva a raggiungere la Città di Collegno, per festeggiare il ritorno della democrazia nel suo Paese in occasione dell'8 marzo 1987, e la sua presenza è stata di stimolo per rilanciare i temi della solidarietà tra i popoli e della difesa della democrazia e della libertà, per promuovere l'emancipazione della donna e il miglioramento delle sue condizioni di vita e di lavoro in ogni Paese del mondo. Nella seduta aperta del Consiglio Comunale, Selva ha avuto occasione di descrivere le disperate condizioni socio-economiche del suo Paese, a causa dell'assoluta assenza di strutture sociali. Ha raccontato che le donne, costrette a lavorare oltre alle dodici ore al giorno, non possono contare che sulla minima assistenza per i loro figli.

Realizzare un asilo nido per i figli delle lavoratrici di Montevideo è diventato una nuova fase di impegno, questa volta in chiave di cooperazione internazionale, del Comitato e della Città.

*«Il Comitato ha rappresentato – sottolinea Laura Gorrino, la presidentessa del Comitato – una strada tra le tante per svolgere l’impegno personale e politico, che non è solo possibile, ma è assolutamente necessario se si vogliono ottenere risultati che vadano al di là delle dichiarazioni di principio.*

*Abbiamo lottato molto per Selva, ma in questo modo abbiamo compreso tutte che, lottando ed impegnandoci per lei, per il suo Paese pieno di tragedie, per il suo popolo incredibilmente forte e sereno, lo abbiamo fatto anche per tutti i popoli, per tutte le vittime dell’ingiustizia e delle barbarie, l’abbiamo fatto per diventare più forti. Perché con ogni sconfitta della dittatura ognuno di noi è più libero e più umano, grazie alla condivisione di ideali e di lotte.*

*In Uruguay abbiamo incontrato le persone che hanno sofferto per lo stesso dramma che abbiamo vissuto anche noi durante il fascismo, abbiamo conosciuto il dolore di chi ha perso tutto eccetto la speranza e la voglia di lottare. E proprio per coltivare e concretizzare quella speranza e quel coraggio abbiamo lavorato».*

### 3.3. CONTRO LA GUERRA: IL “COMITATO DI SOLIDARIETÀ PER LA PACE IN EX JUGOSLAVIA”

La Città di Collegno, da sempre sensibile alle problematiche internazionali, iniziò sin dal 1993 ad intrattenere rapporti con la città di Sarajevo, all’epoca “città martire” a causa della guerra che coinvolgeva gran parte degli Stati della ex Repubblica Jugoslava. L’Amministrazione comunale, che seguiva costantemente l’evolvere delle vicende belliche e le drammatiche conseguenze che queste producevano sulla popolazione, si attivò per portare aiuti alla popolazione di Sarajevo e sensibilizzare l’opinione pubblica perché si interessasse al conflitto e ne chiedesse la cessazione. Per la promozione di iniziative umanitarie nei confronti della popolazione della ex Jugoslavia fu costituito, il 18 febbraio 1994, il “Comitato di Solidarietà per la Pace in ex Jugoslavia”, che svolgeva la sua attività in collaborazione con l’Assessorato alla Pace del Comune di Collegno.

Le attività a cui si dedicò fin dall’inizio furono: la raccolta di sottoscrizioni, l’invio di aiuti umanitari e l’accoglienza dei profughi.

Nella prima riunione del 10 febbraio 1994 erano stati nominati gli organi direttivi:

- Presidente: Enruccia Villani (membro dell’Associazione delle famiglie dei caduti di Collegno);
- Vice presidente: Michele Mellace (insegnante presso la scuola elementare “Frattelli Cervi”).

L'allora presidentessa ha raccontato:

*«Nel '94 abbiamo cominciato a mobilitarci e a chiedere al Comune insieme ad altri cittadini, un incontro per discutere di ciò che stava accadendo a Sarajevo, un incontro di informazione, di scambio di idee, opinioni. Da quel momento è scaturito il desiderio di prendersi un impegno maggiore, ed è nato il Comitato di Solidarietà, poi collegatosi con un grosso comitato a Torino, che si chiamava "Solidarietà e Gemellaggi". Al Comitato non abbiamo dato, per scelta, connotazioni politiche, indipendentemente dalle idee dei componenti.*

*Ci si riuniva una volta alla settimana a Villa Licia. Le riunioni erano aperte alla partecipazione dei cittadini interessati a collaborare, anche se c'era un direttivo stabile, sempre presente. È stato aperto un conto postale ed abbiamo raccolto milioni attraverso le scuole, le associazioni, i versamenti individuali e iniziative di diverso genere (magliette, raccolte nei centri commerciali, uno spettacolo teatrale: "Aggiungi un posto a tavola", un incontro sportivo di genitori, proiezioni di film, concerti, iniziative della bocciofila). Mentre facevamo la raccolta fondi, era partita l'iniziativa del sostegno a distanza di ragazzini: abbiamo iniziato a prendere contatti attraverso i Beati Costruttori di Pace di Padova, che avevano volontari in loco. L'adozione durava tutto il periodo della guerra e i Costruttori di Pace hanno rappresentato per noi il ponte per portare direttamente i soldi. Le raccolte fondi erano finalizzate a sostenere le diverse iniziative, rivolte soprattutto ai ragazzi; abbiamo anche acquistato un'autoclave per Zagabria e alcune attrezzature per la scuola.*

*Precedentemente le scuole avevano realizzato moltissime colombe di carta, che poi avevano portato a Ginevra con alcuni pullman.*

*Il Comitato si incontrava il lunedì di ogni settimana, lì confluivano i fondi raccolti, venivano discusse le iniziative da intraprendere, si raccontavano testimonianze e si cercava anche di sensibilizzare la popolazione, attraverso le associazioni che partecipavano. Michele Mellace tenace e infaticabile ricercatore della giustizia ha iniziato da questa esperienza quello che ancora è il suo ruolo propulsore nelle azioni cittadine di pace.*

*All'ex Stabilimento Maggiore, dismesso da anni e, per le sue condizioni di degrado richiamante la guerra, abbiamo realizzato una mostra, tra giugno e luglio '94, con i volontari della Misericordia, che hanno garantito la loro presenza notturna. La mostra era un percorso, con diverse testimonianze di bambini, foto, un manichino, che doveva documentare la distruzione di una scuola di moda a Sarajevo, una camionetta militare, con uno striscione con la sigla delle Nazioni Unite. Eravamo anche riusciti a ricostruire il tunnel sotterraneo di Sarajevo, che permetteva il collegamento tra le diverse parti della città assediata. La mostra vide una grande affluenza ed ebbe un grande impatto sulla popolazione.*

*Dopo la mostra è iniziata una raccolta di derrate alimentari, prodotti per bambini e farmaci, che le persone portavano direttamente, su sollecitazione del Comune,*

*che pubblicizzava l'iniziativa. Un autotrasportatore collegnese si diede disponibile per il trasporto, che quindi fu gratuito.*

*Il 15 dicembre '94 una delegazione del Comitato, composta da quarantatre cittadini, si recò presso la sede del Parlamento Europeo a Strasburgo per consegnare agli euro-parlamentari un documento denominato "Piattaforma di Pace", con la precisa richiesta di impegno da parte dell'Unione Europea per la risoluzione del conflitto nei Balcani.*

*Un'esperienza bella, anche se legata a un evento tragico. Bella per il clima di collaborazione e sostegno reciproco che si era instaurato tra quelli che lavoravano insieme, bella per la consapevolezza di adoperarsi per sostenere persone in difficoltà e per essere riusciti a coinvolgere tanti cittadini, solitamente indifferenti.*

*Ho deciso di aderire a questo Comitato perché per me pace vuol dire essere contro la guerra, agire per far cessare quelle in corso, porre attenzione al rapporto umano e partire da esso.*

*Occuparsi di pace concretamente significa lavorare a fondo contro la guerra e la discriminazione che essa comporta: parliamo di annullamento della persona, la morte».*

#### 3.4. LA PRIMA CONSIGLIERA COMUNALE PIEMONTESE CON DELEGA ALLA PACE

La prima Consigliera Comunale piemontese con delega alla Pace è stata Lucetta Sanguinetti, entrata in Consiglio Comunale nel 1990. Racconta a questo proposito Sanguinetti:

*«Fui eletta Consigliera Comunale chiedendo che fosse istituito un Assessorato alla Pace. Ottenni così la delega alla pace. Cominciai la mia attività investendo sulla scuola, ero un'insegnante e conoscevo bene le potenzialità di quell'ambiente; puntai sulla formazione degli insegnanti e degli alunni, per rendere l'educazione alla pace non solo occasionale, ma fatto quasi istituzionale. Sia le scuole materne, che in parte le elementari, iniziarono un percorso in questa direzione.*

*Già durante il terremoto nel Friuli e il progetto "Una mano d'acqua per il Mali", la Città si era mobilitata, ma la solidarietà non era specificatamente orientata alla pace.*

*Con la scuola materna avevamo iniziato un gemellaggio con l'Iraq. Io andavo sul posto a portare giocattoli e fondi per i bambini. Non avevo l'imprimatur ufficiale del Comune, ma in qualche modo lo rappresentavo. Abbiamo rimesso in piedi una scuola materna bombardata e le famiglie hanno avuto occasione di iniziare a capire cos'era la solidarietà per la pace. Dopo l'Iraq iniziò il coinvolgimento con i Balcani.*

*Lì ero coinvolta con il Comitato Pace per i Balcani e quando si trattò di partecipare alla "Marcia dei 500", organizzammo un training preparatorio nella scuola Marconi ed arrivarono partecipanti da tutto il Piemonte e da alcune parti d'Italia.*

*Quando partii per Sarajevo coinvolsi non solo la mia classe, ma molte classi di diverse scuole con le quali negli anni di lavoro come insegnante avevo costruito contatti. Tutti i ragazzi avevano la possibilità di scrivere lettere per i bambini di Sarajevo, io facevo la postina. Lo stimolo era arrivato dalla segretaria del Sindaco, che aveva lanciato la prima ipotesi di Comitato Pace per i Balcani».*

In seguito prese il via l'iniziativa del sostegno a distanza dei bambini: gli aderenti al Comitato Pace con i loro figli e alcuni bambini delle classi di insegnanti sensibili, adottarono un ragazzino della scuola di Sarajevo, che non poteva frequentare la scuola a causa delle bombe. La corrispondenza era costituita da lettere e pacchettini; poi iniziò la costruzione di colombe per la pace: decoravano un'ala con scritte e disegni lasciando l'altra bianca, per permettere ai bambini di Sarajevo di completarla. Con migliaia di colombe si fece una spedizione a Ginevra, con tre bus e il supporto logistico, dove s'incontravano i tre presidenti dei Balcani. Uno solo dei tre presidenti accettò di ricevere la delegazione di Collegno. L'evento ebbe una certa rilevanza mediatica più all'estero, che in Italia.



*colombe di carta realizzate dai bambini e consegnate ai Presidenti di Bosnia e Croazia – anno 1994 –*

Parlamentare Europea). Chiedevamo anche che Sarajevo fosse designata per l'anno successivo "capitale culturale europea" per diffondere la cultura di pace, sulle sue ferite di guerra. Per rafforzare questa proposta portavamo un milione di lire per aprire nella UE un centro di studio e di ricerca per la risoluzione del conflitto nei Balcani, e far sì che il caso della Bosnia diventasse un esempio di mediazione di pace a partire dalla base.

Parlando di politica dal basso, nel Comitato si era fatta l'ipotesi – temeraria se riferita alla "politica estera dei Comuni" di proporre al Parlamento Europeo a Strasburgo che la Bosnia entrasse nell'Unione Europea (UE), come modalità nonviolenta per fermare la guerra. Con quest'obiettivo avevamo scritto un appello composto in parte dalle lettere dei ragazzi e in parte dal pensiero di noi adulti, con la consulenza di alcuni politici (come Rinaldo Bontempi, amico e

Iniziative di diplomazia popolare come questa, raccontate dalla consigliera Sanguinetti, sono fondamentali per una città che si muove per la pace e vuole rendere visibile il suo impegno, per poter coinvolgere i propri cittadini. L'idea di una città per la pace deve inoltre esplicitarsi attraverso campagne di informazione, indispensabili per far arrivare il messaggio.

Un comune di pace deve anche saper accogliere le istanze dei cittadini e amplificarle, sostenerle e portarle avanti mettendoci del suo.

*«Quando Francesco Casciano divenne Assessore alla Pace, si concentrò molto sulle reti per la pace, sugli Enti Locali per la pace e le reti più specificamente antimafia come Libera. Ho apprezzato molto questa scelta, in quanto ritengo che puntare sulle reti sia importante, perché una città per la pace deve collegare queste reti per portare tutta l'Italia alla consapevolezza per la pace.»*

*Un obiettivo che ci accomunava era il desiderio di dare continuità all'impegno per la promozione della pace».*

L'impegno di Lucetta Sanguinetti è proseguito negli anni successivi con la proposta di creare una rete italiana dei Musei per la Pace, come punto di riferimento visibile e permanente per sviluppare una cultura della pace, dei diritti umani, della nonviolenza. A questo fine ha avuto una nomina dalla Giunta Accossato come collaboratrice volontaria per l'elaborazione del progetto di Museo-Laboratorio di Pace di Collegno. Oggi, all'interno del Coordinamento Pace e Solidarietà, Lucetta Sanguinetti, subentrata nel frattempo anche in Consiglio Comunale, svolge un ruolo attivo in stretta collaborazione con l'Assessorato alla Qualità della Vita con delega alla Pace.

### 3.5. IL PRIMO ASSESSORATO ALLA PACE

Francesco Casciano racconta che *«sia in ambiente scolastico, sia in città c'è sempre stata una forte attenzione rispetto alla pace. A dire il vero l'avanguardia su queste tematiche era rappresentata dai movimenti di ispirazione cattolica e legati alla sinistra.»*

*«Collegno è sempre stata una città molto sensibile, attiva e contaminante.»*

*Le prime esperienze emergono nel Comitato Pace e Ambiente, che aveva la Chiesa di Gesù Maestro come riferimento, con don Paolo Mignani (il "prete-spazzino", da sempre in prima fila sui temi per la pace), un ambiente fertile e con aperture ecumeniche, in cui si cominciava a parlare di nonviolenza. Il Comitato era molto attivo sui temi del nucleare e contro la guerra, con l'entusiasmo di cittadini come Paolo Grattoni, Gianni Colombo e Gianfranco Faletti.»*

*Oltre alle manifestazioni per la pace e la nonviolenza, anche l'attenzione nei confronti dei temi ambientali cominciava a muovere i primi passi, raccogliendo il disagio e*

legando fra loro le tematiche che oggi, forse, abbiamo sotto gli occhi con maggiore evidenza. Una Città che ha avuto sempre molti momenti di riflessione su cosa succedeva nel mondo e molte esperienze di solidarietà internazionale, che negli anni si è trasformata in cooperazione. Un aspetto importante e peculiare di questa Città è stata l'accoglienza: gli immigrati, la questione albanese, che qui ha rappresentato un momento importante. Il Parco della Certosa, dove ci sono gli Uffici del Comune e lo Spazio Pace e Servizi Civili, in un certo periodo era conosciuto come l'Albergo Tirana: partivano dall'Albania già sapendo che sarebbero arrivati qua. Precedentemente avevamo costruito una rete di associazioni per l'accoglienza, che aveva l'obiettivo di far pressione per ospitare in modo adeguato tutte le persone che erano arrivate, iniziativa che funzionò per un certo periodo, ma successivamente vennero occupati tutti i luoghi dismessi del manicomio, con conseguenti danni al patrimonio. La Città è comunque stata vicino a questi ragazze e ragazzi, e la maggioranza si sono integrati. Una Città che pensava e ripensava intorno a queste tematiche, a un certo punto ha visto il riconoscimento di questi movimenti e la nascita di un Assessorato con delega specifica alla Pace; dunque l'assunzione di questa prospettiva come orizzonte di lavoro.

È un fervido susseguirsi di iniziative: il Convegno "La pace in comune", i semi che cominciano a dare frutti, un pensiero comune elaborato, le iniziative che raggiungono alti

livelli con la guerra nella ex Jugoslavia. Riconoscere la Bosnia Erzegovina, proporre un Consolato in Italia, il coinvolgimento del Presidente della Repubblica, un'iniziativa popolare di aiuto concreto quindi non solo la pace teorica, ma un'opportunità concreta, come le colombe portate ai tre presidenti a Ginevra, per attirare l'attenzione sul futuro, sui figli, sui nipoti e sulla possibilità di un futuro per loro.

Un'attività di diplomazia popolare di altissimo livello. E poi un pullman per portare un milione ed un mattone alla Comunità Europea per il Fondo di Ricostruzione della Bosnia. Sono iniziative che provocano domande e stimolano riflessioni.

Questo è stato un po' il percorso. A metà degli anni '90 la delega alla pace, già del Sindaco, viene designata ad un Assessore e si cerca di raccogliere l'esperienza di tutti questi anni. Si allestisce una mostra su Sarajevo nell'ex stabilimento Maggiora, che ha avuto



intitolazione della Piazza della Pace – anno 1999 –



*un'attenzione nazionale e un numero di visitatori molto alto: era una mostra cruda, che faceva vedere le macerie fisiche e morali di quelle comunità.*

*S'inizia a organizzare la politica, stimolati dall'attenzione complessiva su questi temi.*

*E nella scuola l'educazione alla pace regala altri frutti come l'educazione alla legalità, il Consiglio Comunale dei Ragazzi, il rapporto con Libera e Avviso Pubblico, l'attenzione verso le questioni interne: la mafia, la criminalità organizzata, il legame alla progettualità sui giovani, per contrastare l'uso di droghe, l'attività legata all'Obiezione di coscienza. L'opportunità di discutere con i ragazzi si era rivelata una esigenza molto sentita, in un certo periodo si contano fino a quaranta casi. Ascoltare le loro opinioni sulla politica, è stato un confronto interessante, che ha permesso di fare politiche giovanili vere, reali, che emergono dalla relazione con loro e di cui, alcune volte, erano loro stessi promotori. Si è data anche rilevanza alle azioni di pace nelle scelte quotidiane: si è espanso il commercio equo e solidale (in città esiste l'emporio Casa Wiwa), con scorsi sulla finanza etica e c'è stata l'adesione del Comune a Banca Etica. Forte a Collegno è stata l'attenzione sui diritti civili e sui diritti umani, stimolata anche dalla presenza del Manicomio sul nostro territorio, instaurando rapporti con gli ex ricoverati; un'altra tradizione da non trascurare come importanza, è stata la cooperazione internazionale, iniziata con "Una mano d'acqua per il Mali", che ha dato il via a molti altri progetti, come l'attenzione alla Foresta Amazzonica, lo Tsunami e diversi importanti episodi di solidarietà nazionale; non a caso Collegno è stato in prima linea nel sostegno ai terremotati dell'Irpinia, alle vittime dell'alluvione in Piemonte. L'adesione al Co.Co.Pa. è stata una bella occasione per confrontarsi e praticare politiche integrate, una possibilità per avere più strumenti come mostre interessanti, che hanno aiutato a fare riflessioni, a elevare il pensiero, a riconoscere dignità alle politiche di pace in ogni città. Poi l'attenzione è stata rivolta ad alcune questioni che attraversano il nostro territorio come il rapporto con i nomadi, che nella nostra Città è stato assunto in modo responsabile e ha portato alla ricerca di soluzioni condivise per la costruzione del nuovo campo, per dare la possibilità di avere un posto dove abitare, poter andare a scuola: non va dimenticato che queste prese di posizione dipendono dai comportamenti di pace che la Città riesce ed è riuscita a esprimere negli anni.*

*Una Città che tra gli anni '70-'80 ha visto il suo boom di espansione, e nel corso della sua crescita, ha mantenuto una costante attenzione verso le tematiche legate alla pace, condizionandone il suo sviluppo, forse anche influenzato dall'esperienza tragica del 30 aprile 1945, del martirio di 68 cittadini collegnesi e grugliaschesi, dal suo essere città insignita dalla medaglia al valor civile. I nuovi collegnesi hanno assaporato, anche attraverso la sensibilità alla pace, la sofferenza che ha avuto questa Città con l'esperienza del nazifascismo, c'è stato il voler affermare questi valori come occasione di nuova civiltà, di nuovo evo senza guerra».*

Da queste parole sembrerebbe ci sia stato un percorso di sviluppo e di attivazione continuo della popolazione, anche stimolato da alcuni eventi qui raccontati; dalle parole di altri protagonisti emergono invece momenti slegati, in cui l'emozione, toccata da qualche evento particolarmente tragico, ha stimolato l'attività. Continua Casciano:

*«I momenti più forti e più coinvolgenti sono certo stati frutto di alcune avanguardie, che hanno compiuto gesti simbolici forti, forse perché consapevoli di aver maturato una coscienza profonda. Abbiamo avuto la fortuna di avere nella Città alcuni personaggi che hanno avuto grandi intuizioni, che hanno rappresentato la punta dell'iceberg, che sono riusciti a dare spiragli alla diplomazia per uscire fuori dalle crisi, che hanno avuto un ruolo importante nella diplomazia popolare. Ma le grandi intuizioni – come lo è stato il sostegno a distanza dei bambini di Sarajevo che implicò l'adesione di molte associazioni – o come può essere oggi il Museo per la Pace – visto che oggi, per fortuna, non dobbiamo pensare a comitati contro la guerra – nascono e si nutrono dell'humus della comunità: il martirio del '45 che ferisce profondamente la comunità; la presenza del manicomio e quindi il rapporto con la sofferenza, con la reclusione, con diritti negati; la contaminazione della comunità locale, data dal fatto che molti abitanti (1372) lavoravano all'interno dell'Ospedale Psichiatrico e portavano fuori la sofferenza che si respirava in quei luoghi (4000 degenti); la caduta del muro manicomiale nel 1981 (per Collegno percepito come una sorta di muro di Berlino), un evento fortemente simbolico; la relazione con le persone che uscivano, vicinanza che ha messo molto in crisi, ma che ha anche mobilitato energie, che hanno permesso la loro accoglienza. Molte purtroppo le persone che hanno pagato il prezzo della libertà con la morte, esponendosi a diversi pericoli, come la ferrovia lì vicina, in nome della propria emancipazione personale. Immagini, esperienze, che rimangono vive e lasciano un segno in coloro che le hanno vissute.*

*Questa città ha permesso grandi iniziative grazie alla sua sensibilità, a sentimenti comuni, legati al percorso che ha fatto, sensibilità che occorre continuare a coltivare con continui stimoli.*

*Ciò che c'è oggi sul territorio a livello di associazioni, di presenza delle parrocchie, il grande centro di commercio equo e solidale, non sono cose casuali, ma frutto di una visione del mondo, che ha sorretto anche la vocazione al sostegno dei servizi sociali ed educativi in questa Città. Mondi confinanti, che si sono reciprocamente sostenuti.*

*In questi settori non si può allentare mai la presa, bisogna continuamente sollecitare, curare, in un cammino quotidiano. È stata anche aperta una sezione in biblioteca per approfondire il pensiero nonviolento: la nonviolenza è una tematica per noi relativamente giovane e anche sul piano dello studio è necessario approfondire».*

#### 4.1. IL COORDINAMENTO PACE E SOLIDARIETÀ E IL SUO MANIFESTO

Nell'ultimo trimestre 2004, su impulso dell'Amministrazione Comunale, si è formato a Collegno il "Coordinamento Pace e Solidarietà", seguendo l'idea di fondo di rendere stabili e continuativi nel tempo i progetti di solidarietà, le iniziative sulla cultura e l'educazione alla pace, sulla gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti a livello micro, meso e macro. Il Coordinamento Pace e Solidarietà rappresenta una sfida per l'Amministrazione cittadina; è composto, infatti, da volontari e da funzionari della Pubblica Amministrazione ed è questa una grande risorsa che deve però avere ancora il tempo di rodare e di affinarsi, per poter esprimere il proprio potenziale. Il Coordinamento non è qualcosa di definitivo, bensì un organismo in divenire, che prende forma nel suo farsi, aperto ad accogliere nuove idee e a mettersi costantemente in gioco. I partecipanti al coordinamento provengono dalle scuole, dall'associazionismo, dal mondo delle cooperative, o sono singoli cittadini, mentre gli uffici coinvolti in questo gruppo di lavoro sono l'Animazione di Territorio, l'Ufficio Istruzione e la Solidarietà Sociale, attenta agli stranieri residenti a Collegno e con un ruolo fondamentale nel monitoraggio costante del campo nomadi. Questa natura eterogenea permette di avere un'ampia capacità di sguardo su una società in perpetua trasformazione e di individuare validi modi per portare i propri messaggi alla cittadinanza, partendo proprio dalla scuola, principale centro di formazione, spesso impegnato sui temi della pace, della nonviolenza e della solidarietà sociale.

Il Coordinamento Pace e Solidarietà, da quando è nato sino ad oggi, sta diventando sempre più il punto di riferimento dell'Amministrazione nell'ambito delle Politiche di Pace. Il suo ruolo è stato formalizzato anche dal Consiglio Comunale,

*Proposta di ordine del giorno presentato da tre consiglieri in merito al riconoscimento da parte del Consiglio Comunale del COORDINAMENTO PACE E SOLIDARIETÀ e Manifesto del COMUNE DI COLLEGNO.*

*Nell'incontro della terza Commissione Consiliare del 2 ottobre 2007 era stato presentato dall'Assessore Susanna Ruzza un documento che illustrava il ruolo del Coordinamento Pace e Solidarietà e la sua funzione nella nostra città. Dalla discussione è nata l'esigenza, da parte di tutti i componenti della Commissione stessa, di presentare in Consiglio un ordine del giorno congiunto, per il riconoscimento di questo Coordinamento.*

*Considerato che il Coordinamento ha la funzione di:*

*– METTERE INSIEME PERSONE, secondo il principio della sussidiarietà: il volontariato sociale (cittadini e associazioni), le Istituzioni Pubbliche (politici e operatori*

*dell'Amministrazione Comunale, e insegnanti della Scuola) in merito alle politiche di PACE e di NONVIOLENZA, come metodo per affrontare i conflitti. Esso diventa una concreta e continuativa esperienza di partecipazione politica che intende valorizzare, sostenere, promuovere tutto ciò che va in questa direzione.*

*– METTERE INSIEME PENSIERO, attraverso il dialogo, la formazione personale e collettiva, sperimentando direttamente la soluzione nonviolenta dei conflitti per far crescere una cultura di pace. In questa direzione contribuisce a elaborare il progetto il MUSEO-LABORATORIO di PACE della nostra città come esperienza simbolica, formativa e operativa.*

*– METTERE INSIEME AZIONI di impegno sociale e internazionale, nell'ambito locale e globale (iniziative popolari di resistenza alle guerre, alle mafie e alle violazioni dei diritti umani, economie solidali, cooperazione decentrata) anche in rete con il Co.Co.Pa. – Coordinamento Comuni Pace della Provincia di Torino. Rafforzare alcune date significative in cui tutta la popolazione sia coinvolta (21 settembre "Giornata internazionale della Pace" e ONU di Popoli, 10 dicembre "Giornata dei Diritti umani", 29 gennaio "Giorno della Memoria", 21 marzo "Giornata Antimafia") e l'intervento dei giovani nei Servizi Civili (Locale e Nazionale). L'impegno è quello di preparare tutte le iniziative e i progetti che riguardano il tema della pace con l'attenzione a coordinare i gruppi di lavoro in una strategia d'insieme. Un programma di lavoro coerente e condiviso tra il pubblico e privato definirà ruoli e modalità.*

*Considerato inoltre che: il Coordinamento ha elaborato un suo MANIFESTO (allegato), con un percorso che si caratterizza per:*

- la MODALITÀ PARTECIPATIVA: tutto il percorso è stato realizzato mettendo attenzione al processo consensuale ed alle relazioni tra gli attori;*
- la MODULARITÀ: il testo finora realizzato si potrà ampliare con la verifica del consenso, l'analisi del territorio, la messa a punto di strategie;*
- la NONVIOLENZA come scelta di formazione e di strategia operativa.*

*Considerato altresì che: Collegno, Città per la Pace, ha posto nel suo programma di mandato legislativo il capitolo PACE al primo posto delle politiche di settore,*

#### CHIEDIAMO

- il riconoscimento da parte del consiglio Comunale del Coordinamento Pace e Solidarietà come strumento operativo cittadino, composto dall'Amministrazione comunale e dal privato sociale, per promuovere politiche di nonviolenza, di difesa dei diritti umani, di cooperazione decentrata, di trasformazione creativa dei conflitti – locali, nazionali e internazionali – e di allargamento della cultura di pace per il nostro territorio;*
- l'impegno dell'Amministrazione comunale a facilitarne il funzionamento.*

un dato che permetterà di rafforzare il legame di questo tavolo di lavoro con le scuole cittadine e renderà ancora più stabile il lavoro del gruppo stesso. Fin dai primi incontri del Coordinamento era nata tra i partecipanti l'esigenza di sperimentare una formazione, che permettesse di mettere a confronto il pensiero di ciascuno sui valori di pace, nonviolenza, resistenza alla guerra, diritti umani, gestione costruttiva del conflitto. Soprattutto si avvertiva la necessità di apprendere nuovi strumenti per poter lavorare in gruppo con efficacia e continuità, per individuare il metodo decisionale adatto ad un gruppo intenzionato a preparare le iniziative di pace nella nostra Città. Per soddisfare queste esigenze la Città ha deciso di sostenere un percorso di formazione, affidandolo al Centro Studi Sereno Regis con la facilitazione di Giorgio Barazza. L'esperienza è stata stimolante, ma non esaustiva. Proprio per questo è stata seguita da un ulteriore percorso formativo, finalizzato a stabilire le linee guida del Coordinamento. Il gruppo si è confrontato e ha lavorato insieme per costruire il proprio manifesto, indispensabile per delineare gli ambiti in cui si muove il Coordinamento Pace e Solidarietà, gli obiettivi che si pone e gli strumenti necessari al raggiungimento di essi.

Il Manifesto del Coordinamento Pace e Solidarietà è un percorso che si caratterizza per:

- la *modalità partecipativa* con cui il manifesto è stato costruito;

- tutto il percorso è stato realizzato mettendo attenzione al *processo consensuale* e alle *relazioni* tra gli attori;

- la sua *modularità* per cui si potrà ampliare quanto finora realizzato

sviluppando il processo sulle chiavi ancora da mettere a fuoco (chiarificazioni delle graduazioni, verifica consenso, analisi attori territorio, messa a punto di strategie);

- adozione delle fondamenta dell'approccio della *dottrina della nonviolenza* applicata alla strategia del cambiamento (sviluppo dell'*empowerment* personale, del gruppo promotore del cambiamento).

Attraverso un processo partecipato dove il prodotto (il Manifesto) sia riconosciuto come di tutti.



*un momento dei lavori del Coordinamento Pace e Solidarietà durante la costruzione del Manifesto – anno 2007 –*

Per costruire il manifesto sono a disposizione diverse aree di interesse tematiche definite dai componenti il Coordinamento che riguardano questioni emerse negli ultimi 20 anni a Collegno.

Il manifesto può essere globale e rappresentare l'orientamento sull'universo degli argomenti di una società o semplicemente alcuni ambiti di un'area di intervento, che fanno riferimento alla nonviolenza

Ogni tematica ha la possibilità di esprimersi a diverse graduazioni (da 1 a 5), definite dal Coordinamento stesso. Queste graduazioni si distribuiscono da una posizione più radicale (5) a una più morbida (1).

Il Coordinamento ha individuato 10 aree tematiche.

Quando il Coordinamento decide delle iniziative ha come riferimento un contesto-scenario che è definito da diversi attori (personaggi, gruppi, organizzazioni, istituzioni) che sono in relazione tra di loro.

Gli attori sono aggregati in alleanze diverse (quelle di chi si muove per il cambiamento e quelle di chi sostiene la situazione da cambiare) dove sono presenti diversi gradi di appoggio alle medesime. Ci sono anche attori particolari, le terze parti, che non partecipano a nessuna alleanza e sono la maggior parte della popolazione.



In riferimento a questo scenario entro cui il Coordinamento si muove ha significato definire i propri obiettivi.

### Premessa, metodologia e contenuti

#### Perché il manifesto

Con il Manifesto s'intende coltivare una visione, dotarsi di una bandiera – MANIFESTO – condivisa che sia frutto di una sinergia tra tutte le visioni personali, poiché molto si "gioca" su come sono gestite le relazioni nel Coordinamento Pace e Solidarietà.

Il Coordinamento ha identificato le aree tematiche di intervento, le posizioni che assume su queste tematiche ed a partire da esse potrà mobilitare risorse (singoli, organizzazioni) per muoversi nella direzione di realizzare il manifesto.

Ciascuna tematica ha la possibilità di esprimersi a diverse graduazioni (da 1 a 5). Queste graduazioni si distribuiscono da una posizione più radicale (5) a una più morbida (1). Con il Manifesto si potrà definire il quadro di riferimento entro cui si muove il gruppo.

Obiettivo del manifesto è:

1. raggiungere il massimo del consenso tra i vari personaggi/gruppi che fanno riferimento al Coordinamento Pace e Solidarietà che si muove per il cambiamento;
2. attirare il consenso di terze parti neutrali (es. opinione pubblica);
3. attirare il consenso di attori (singoli e collettivi) presenti nell'area di alleanza di chi vuole mantenere lo "status quo" ("avversario").

Nello scenario comunale di Collegno e "dintorni" (in senso lato) composto da una molteplicità di soggetti, un manifesto serve a compattare attorno ad una visione (identità) attori singoli e/o organizzati (gruppi, organizzazioni, istituzioni). Attori che possono essere nell'area di alleanza del Coordinamento, terze parti neutrali, o nell'area che rappresenta lo "status quo", in pratica la situazione che si vuole cambiare.

Gradi di sostegno

Ci possono essere diversi gradi di sostegno allo "Status Quo" o al "Coordinamento Pace e Solidarietà".

Possiamo individuarne 5 e rappresentarli attraverso una scala secondo queste categorie: sostegno alto "A", sostegno medio alto "MA", sostegno medio "M", sostegno medio basso "MB", sostegno basso "B".

Questi gradi di sostegno possono riguardare la legittimità, il sostegno finanziario e la vicinanza ideologica.

- Il *sostegno finanziario* (F) riflette il grado con cui un gruppo o personaggio si sente obbligato a sostenere un'alleanza a causa di un guadagno economico o di potere.
- Il *sostegno ideologico* (I) riflette il grado di sintonizzazione delle "credenze" del gruppo o personaggio con quelle dell'alleanza.
- Il *sostegno di legittimità* (L) riflette il grado con cui un personaggio o gruppo sostiene un'alleanza perché la ritiene titolare di un'autorità.

I gradi d'appoggio di tipo ideologico sono modificabili attraverso una definizione del manifesto tale da cogliere il consenso di questi gruppi, personaggi.

Il Manifesto gioca inoltre un ruolo di primaria importanza nel rafforzare il senso d'appartenenza al gruppo e si può rivelare un valido mezzo di comunicazione, per portare le cittadine e i cittadini di Collegno a conoscenza di cosa si muove in Città. Inoltre, attraverso il manifesto, è possibile stabilire quali possono essere i settori della società civile più vicini alle idee e alle iniziative del Coordinamento e quelli che appaiono invece più distanti. Tutto ciò è utile per capire con quali azioni è opportuno raggiungere coloro i quali si mostrano diffidenti nell'appoggiare i temi proposti. Gli ambiti di lavoro sui quali ha deciso di concentrarsi sono diversi. In primo piano troviamo i diritti, l'ambiente, il modello di difesa e gli stili di vita, ma ciò non significa che trascurerà l'educazione, l'informazione, la relazione con altri Paesi e i progetti di cooperazione internazionale, l'attenzione agli stranieri residenti in Città e il sociale. Un ulteriore tema che troverà spazio sul manifesto è la regolamentazione della partnership pubblica/privata, quale elemento strutturale del gruppo stesso e indispensabile per il suo buon funzionamento.

Il Coordinamento Pace e Solidarietà in questi anni si è speso per dar vita a iniziative di sensibilizzazione sui temi della pace e della nonviolenza. Senza dubbio la più importante è stata e sarà la coprogettazione delle attività previste in occasione della Giornata Internazionale della Pace, istituita dall'ONU, che si svolge il 21 settembre. L'iniziativa ha come cornice il Parco Dalla Chiesa, che ospita per un'intera giornata



*lavori prodotti dalle due classi del Liceo Curie di Collegno che hanno "collaudato" il Museo-Laboratorio di Pace – anno 2007 –*

laboratori, attività e rappresentazioni, rivolte alle alunne e agli alunni delle scuole cittadine. Il Parco diventa per un giorno il luogo di pace della Città, anche grazie ai simboli che ospita al suo interno: la Piazza della Pace, l'Albero della Pace, lo Spazio Pace e Servizi Civili e da qualche anno anche un viale dedicato a Mohandās Gandhi, uno ad Aldo Capitini e da quest'anno uno a Rosa Parks.

L'attenzione del gruppo di lavoro si rivolge anche ad altre iniziative, che si svolgono a livello nazionale: la Marcia della Pace Perugia-Assisi e la Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno, in ricordo delle vittime delle mafie, organizzata da Libera e da Avviso Pubblico,



che si tiene ogni anno il primo giorno di primavera. Il gruppo del Coordinamento quest'anno ha dato vita ad una piccola iniziativa il 27 gennaio 2007, per il Giorno della Memoria. Lo scopo di essa era quello di fare memoria insieme, coinvolgendo la cittadinanza in un momento di riflessione collettiva.

Tra le altre importanti iniziative vi è stata la partecipazione al Convegno intitolato "Museo-Laboratorio per una cultura di nonviolenza nelle Città" del 21, 22 e 23 settembre 2007, realizzatosi grazie anche al contributo e al sostegno della Regione Piemonte. Ecco gli ambiti del Manifesto elaborato dal gruppo:

Il Coordinamento ha individuato nove chiavi, ovvero aree tematiche d'intervento con all'interno specifici accorpamenti: 1) diritti, 2) difesa, 3) ambiente e stili di vita, 4) educazione, 5) stranieri, 6) altri paesi, 7) sociale, 8) partnership, 9) informazione.

Rispetto alle diverse chiavi-temi-graduazioni abbiamo verificato, attraverso uno schieramento, dove si inserivano i partecipanti al gruppo.

#### **DIFESA (CHIAVE)**

<i>tematiche</i>	<i>graduazioni</i>			
	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>
DIFESA	DIFESA OFFENSIVA. Nucleare e con altre armi di distruzione di massa (ABC: atomiche, batteriologicali, chimiche)	DIFESA DIFENSIVA. Difesa militare tradizionale (mista militare e civile) come è in Austria, Svezia, Svizzera	DIFESA POPOLARE NON ARMATA. Difesa civile, senza uso delle armi	NESSUNA DIFESA

Questo ha permesso di capire quanto il gruppo fosse coeso nelle diverse graduazioni delle tematiche che si esplicitavano. Ha inoltre permesso di accertare il grado di accordo-disaccordo presente ed anche di mantenere il consenso al gruppo alto. Il disaccordo portava ad una richiesta di ricerca di approfondimenti per ulteriori chiarificazioni più che a processi d'emarginazione di chi si trovava in condizione di minoranza.

Il quadro riepilogativo delle diverse tematiche e loro graduazioni è riportato qui di seguito:

## DIRITTI

<i>tematiche</i>	<i>graduazioni</i>				
	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>
Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti	Nessun diritto	Alcuni diritti concessi ad una parte ristretta della popolazione	Buon numero di diritti concessi ad una parte ristretta della popolazione	Buon numero di diritti concessi alla maggior parte della popolazione (minoranze escluse)	Totale concessione e rispetto dei diritti

## DIFESA, SVILUPPO E SERVIZIO MILITARE

<i>tematiche</i>	<i>graduazioni</i>			
	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>
Conflitto	Massima reazione violenta	Reazione violenta con armi difensive	Resistenza civile senz'armi	Nessuna resistenza
Paradigma	Deterrenza e controllo degli armamenti	Sicurezza	Fiducia	
Rapporti inter-personali	Aggressività, violenza	Atteggiamento difensivo (difendersi senza attaccare)	Non difesa	Ascolto attivo Accoglienza e condivisione

## AMBIENTE E STILI DI VITA

<i>tematiche</i>	<i>graduazioni</i>				
	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>
Economia (consumi)	Usa e getta	Indifferenza	Presa di coscienza	Riuso, riciclo	Sobrietà
Uso risorse	Individualismo	Azioni per moda	Non posso cambiare il mondo	Motivazione ristretta (il mio piccolo)	Il mondo ne trae beneficio
Consumi Rifiuti	Usa e getta	Indifferenza	Presa di coscienza	Riciclo, riuso	Sobrietà
Gestione tempo	Disequilibrio (tempi, azioni)	Ricerca equilibrio	Equilibrio		

## EDUCAZIONE

<i>tematiche</i>	<i>graduazioni</i>				
	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>
Accoglienza	Insufficiente	Superficiale	Saltuaria	Continua	Totale
Ascolto	Insufficiente	Superficiale	Saltuaria	Continua	Totale
Rispetto regole	Inesistente	Scarso	Saltuario	Continuo (non condiviso)	Totale
Condivisione, dialogo	Insufficiente	Superficiale	Saltuario	Continuo	Totale

## STRANIERI

<i>tematica</i>	<i>graduazione</i>				
	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>
Percezione straniero	Negativa	Indifferenza	Utilitaristica	Solidaristica	Egualitaria
Accoglienza (Punto di Vista Italia)	Negativa	Indifferenza	Utilitaristica	Solidaristica	Egualitaria
Accoglienza (Punto di Vista straniero)	Insufficiente	Discreta	Buona a livello materiale ma senza diritti	Completa, ottima	
Motivazione accoglienza	Lavoro			Autopromozione	
Stato giuridico	Non riconoscimento	Parziale restrizione, riconoscimento	Restrizione ragionevole	Senza restrizioni	
Controllo confine	Bombardamento della marina	Restrizioni ragionevoli	Parziali restrizioni	Assoluta libertà	

## RELAZIONE CON ALTRI PAESI

<i>tematiche</i>	<i>graduazioni</i>				
	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>
Cooperazione internazionale	Neo colonialismo	Assistenziale	Sostegno all'auto sviluppo	Scambi buone pratiche	

Rapporti commerciali	Sfruttamento	Adeguamento al mercato	Commercio equo solidale	Accompagnamento sviluppo economie locali	
Conflitti	Armato	Politiche di escalation	Embarchi silenziosi	Politiche attive	
Confronti culturali (lontani)	Razzismo attivo	Segregazione	Integrazione	Multi culturalità	Inter culturalità
Comunità residenti (vicini)	Conflitto violento	Esclusione, rapporti nulli	Sporadici, occasionali assistenziale	Solidale	Scambi

## SOCIALE

<i>tematiche</i>	<i>graduazioni</i>				
	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>
Diversità (etnica, culturale, di genere)	Rifiuto emarginazione	Pietismo	No privilegi	Accettazione	Azione continua
Cittadinanza	Indifferenza	Disinformazione	Modesto impegno	Sostanziale impegno	Continuatività
Volontariato	Coatto	Servizio civile volontario (pagato)	Volontario non pagato	Volontario con prestazioni professionali	
Solidarietà, militanza	Individualismo, Indifferenza	Occasionalità	Assistenzialismo	Ricerca attiva	Scelta di vita

## PARTNERSHIP PUBBLICA-VOLONTARIATO

<i>tematiche</i>	<i>graduazioni</i>				
	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>
Ruolo coordinamento	Tappabuchi	Subalternità, passività	Rapporto vincolato	Paritario	Autonomia completa
Strumenti per processi decisionali	Improvvisazione, saltuarietà	Periodicità incontri	Decisioni collettive	Individuazione referenti	Ufficio Pace

## INFORMAZIONE

tematiche	graduazioni			
	1	2	3	4
Scelta delle fonti	Indifferenza	Scarsa importanza	Importante	Fondamentale
Autonomia	Assente	Carente	Parziale	Completa
Scelta contenuti	Utilitaristica	Eccessiva	Esplicitata	Completa
Fruitori	“carta assorbente” non metabolizzano	Ideologica	Consapevole	Critica
Forma, strumenti	Condizionante	Neutrale	Accessibile	Coinvolgente, narrante

Di queste chiavi-tematiche alcune (come la difesa o il sociale) hanno già avuto una loro messa a fuoco interna al Coordinamento Pace e su di esse si sono posizionati i partecipanti in modo tale da permettere di riconoscersi e di presentarsi pubblicamente, le rimanenti sono in corso di elaborazione o appena abbozzate.

Il manifesto va usato. Ecco come il Coordinamento Pace e Solidarietà imposta il lavoro sul manifesto. A partire dalla tematica “modello di difesa” sono stati individuati gli attori presenti nel territorio (non tutti), cercando di realizzare un “barometro” degli attori.

Per ognuno di questi attori è stato individuata la sua collocazione (come stima di prima approssimazione):

- rispetto ad una possibile alleanza verso chi mantiene lo Status Quo (1);
- rispetto ad una possibile alleanza verso il Coordinamento Pace e Solidarietà (2);
- se terza parte neutrale, che non manifesta orientamenti particolari (3).

Non è ancora stata individuato il tipo di sostegno che è offerto: finanziario (F), ideologico (I) o di legittimità (L). Neppure è stato ancora graduato questo sostegno nei termini di livello di sostegno: alto (A), medio (M), basso (B). Nelle note della tabella alcuni esempi di possibili agganci costruttivi per un coinvolgimento mirato degli attori.

ATTORI	DOVE SI POSIZIONANO?	NOTE
Carabinieri (PS)	1	Corsi gestione nonviolenta conflitti in Lettonia per polizia, in Italia verso guardie di finanza, polizia e vigili ( <i>Gestione creativa e nonviolenta dei conflitti</i> , Andrea Cozzo, Edizioni Gandhi)
Consiglio Comunale	1	Bilanci partecipativi

Protezione civile	1	L'esperienza di Cuba è riconosciuta dall'ONU come "best practice"
Media: Giornalisti Proprietà	2 2	Giornalismo di pace (manuale realizzato dalla rete di Transcend – direttore Johan Galtung)
Azienda sanitaria Locale Medici Prevenzione (educazione) CISAP	? 2 2	Ass. Medici contro la guerra
Insegnanti scuole	3	Ass. Scuole di pace Ass. Scienziati contro la guerra
Famiglie	3	Familiari vittime 11/9 e vittime dell'invasione dell'Iraq
Studenti scuole Se- condarie II° grado	3	Essere sovrani nelle proprie scuole (esperienze di ACMOS Torino)
Parrocchie: Preti Loro Associazioni	2 - 3	L'ubbidienza non è più una virtù La Caritas ha promosso la difesa popolare nonviolenta per i suoi obiettori di coscienza al Servizio Militare
Commercianti	1	
Altre esperienze re- ligiose		Badshak Khan il Gandhi mussulmano (contemporaneo di Gandhi contro il colonialismo inglese)
Produttori, commer- cianti, indotto su armamenti	1	Obiettori di coscienza alla produzione bellica,
Condomini	3	Il <i>satyagraha</i> , la nonviolenza nella conflittualità condominiale (in <i>Come Gandhi</i> , Mark Juergenmeyer, edizioni Laterza) La casa dei conflitti (in alcuni quartieri di Torino)

A proposito del Coordinamento Pace e dei suoi possibili orizzonti: l'immagine è quella di un gruppo organizzato che procede per gradi, modulatamente, permettendo ai tanti di partecipare con i propri ritmi, che sa rallentare per fare salire chi è curioso, interessato, accogliendolo e che si arricchisce dalla partecipazione dei tanti, molto fluttuante, da consolidare in formule organizzative adeguate, con una visione di società nonviolenta che stenta a tradursi nel manifesto e a misurarsi nei conflitti locali e non individuando obiettivi che permettano di valutare i risultati.

## 4.2. IL CONVEGNO INTERNAZIONALE DEI MUSEI PER LA PACE

Secondo l'Assessore Ruzza, «*Oltre che un momento di approfondimento a livello internazionale, il Convegno, che si è svolto nel settembre 2007, ha rappresentato una importante occasione per rinsaldare la rete con le altre città per la pace e per entrare nella Rete internazionale dei Musei per la Pace. La costruzione del Museo, invece, è un progetto che richiederà tempo: oggi si è nella fase della progettazione partecipata della realizzazione di un protomuseo e dell'apertura di un Museo-Laboratorio virtuale per iniziare a mettere in atto una serie di attività, training e cominciare a raccogliere materiali, che servano a far crescere l'idea del museo. L'intenzione è quella di farlo crescere negli anni, un museo in continua evoluzione, in un processo dinamico aperto al contributo di tutti. L'impegno deve essere orientato ad una progettazione partecipata di tutte le forze del territorio, in modo tale che la costruzione del progetto stesso costituisca una palestra di apprendimento, un processo culturale di pace per l'intera collettività*».

Il Convegno del settembre 2007 è stato un importante occasione di confronto tra esperienze e modelli possibili di Musei per la Pace.

### CONVEGNO INTERNAZIONALE, MUSEO-LABORATORIO DI PACE PER UNA CULTURA DI NONVIOLENZA NELLA CITTÀ (Collegno 21-23 settembre 2007)

È POSSIBILE mettere insieme, coniugare due parole **museo** e **laboratorio** con contenuti così diversi? La parola MUSEO che – nell'immaginario collettivo – fa riferimento al passato, a qualcosa di fermo, “morto”, e la parola LABORATORIO che si riferisce a qualcosa di vivo, di presente, dove si sperimenta il nuovo. La risposta è sì. Quanto è stato realizzato nel convegno di sotto descritto ci dice che UNA CULTURA DELLA NONVIOLENZA rende praticabile quello che a prima vista non sembra.

Si è svolto, a Collegno nei giorni 21, 22 e 23 settembre il primo incontro in Italia per lo sviluppo di una RETE



*Il Sindaco Accossato al parco con i delegati stranieri intervenuti – anno 2007 –*

nazionale di musei-laboratori di pace. Una rete collegata con l'International Network of Museums for Peace, e in particolare con le altre realtà già esistenti nell'area mediterranea (Guernica, Gerusalemme) e nel resto del mondo (il 90% dei MUSEI-LABORATORI PER LA PACE sono in Giappone).

L'esperienza ha coinvolto diverse categorie di attori, **tutti protagonisti**, ed è stata interessante:

- sia per la qualificata partecipazione dei RELATORI-TECNICI i quali sono stati presenti con contributi che portavano l'esperienza dei musei per la pace;
- sia per la FACILITAZIONE realizzata da un gruppo di volontari coordinati da Giorgio Barazza, i quali sono riusciti a facilitare la partecipazione attraverso la produzione di tabelloni che hanno agevolato la comunicazione tra relatori e pubblico;
- sia per l'interazione con il PUBBLICO, che ha saputo essere presente e disponibile a partecipare in modo attivo alla gestione dell'evento. Una presenza che complessivamente ha superato le cento unità;
- sia per la possibilità di fruire della possibilità di fare esperienza personale nei diversi LABORATORI interattivi che hanno visto la partecipazione di una trentina di persone;
- sia per la presenza di diversi RAPPRESENTANTI DI AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE LOCALI che hanno espresso il loro punto di vista, portando la loro esperienza sulle tematiche che i musei-laboratori affrontano.

L'iniziativa – ha potuto sfruttare la vicinanza della Giornata Internazionale per la Pace fissata il 21 settembre di ogni anno – per cui al mattino di venerdì una classe III superiore del Liceo Scientifico “M. Curie” insieme ai docenti ha potuto COLLAUDARE quello che potrebbe essere un possibile utilizzo di questo Museo-Laboratorio, da parte della popolazione di Collegno.

Insomma il convegno ha cercato di garantire COERENZA tra quello che veniva presentato dai relatori (CONTENUTI) e l'organizzazione del convegno stesso (PROCESSO). Questo cercare di offrire una **modalità di partecipazione** al convegno coerente con le finalità del Museo-Laboratorio ha fatto sì che si alternassero i momenti degli **interventi personali** dei relatori, con i **lavori di gruppo** del pubblico, la **presentazione dei lavori** stessi da parte dei “portavoce”, e il “feed-back” dei relatori.

Se dovessi dire in poche parole cosa è successo in questo convegno, direi che non c'è stata DISOCCUPAZIONE, tutti erano coinvolti in qualche modo nella produzione e gestione del convegno. La PARTECIPAZIONE è stata massimizzata attraverso il formidabile contributo dei produttori dei tabelloni che ha seguito **in tempo reale** l'andamento del convegno. Anche la VALUTAZIONE DEL GRADIMENTO del pubblico ha potuto trovare spazio.

I laboratori hanno offerto la possibilità di sperimentare cosa significa:



- a) studiare una strategia di interposizione nonviolenta nei conflitti internazionali, nazionali e locali (condotto da Carla Biavati dei Corpi Civili di Pace – Berretti Bianchi);
- b) coniugare arte e pace (condotto da Domenico Papa);
- c) realizzare una progettazione partecipata dei musei-laboratori di pace (condotto da Maria Antonietta Malleo).

Ma che COSA è oggi il MUSEO-LABORATORIO DI PACE a Collegno – un doppio percorso di riflessione individuale (a mezzo cuffie) e collettiva (attraverso la facilitazione di formatori-animatori), che presenta esempi di LOTTE SOCIALI NONVIOLENTE (India, Gandhi 1930-47; USA, Martin Luther King 1955-1968; Sicilia, Mafie 1975-2007; Cina, Tienanmen 1989; Germania, Muro di Berlino 1989) e alcune esperienze nonviolente di RESISTENZA ALLA GUERRA (Danimarca 1940-43, Guatemala 1970-76, Israele-Palestina 2000-07 e Bosnia 1992-98).

È stato una importante occasione di confronto tra esperienze e modelli possibili di Musei per la Pace. Vi hanno preso parte, tra gli altri, autorevoli esponenti della Rete Internazionale dei Musei per la Pace, come Iratxe Momoitio, del Museo di Guernica, Raphie Etgar, del Museum on the Seam di Gerusalemme e, in videoconferenza, Peter van den Dungen, Coordinatore generale dell'International Network of Museums for Peace.

Sindaci e rappresentanti istituzionali si sono confrontati nella Tavola rotonda “Una rete italiana di Musei-Laboratori come motori delle Politiche di Pace”, coordinata da Nanni Salio. Nel Parco della Pace si sono svolti Laboratori per relatori e cittadini sulla progettazione partecipata, sull'interposizione nonviolenta e sull'arte per la pace.

Dall'intervento al convegno di Angela Dogliotti si può ricavare una sintesi dei concetti-cardine e dei fondamenti teorici di questo ambizioso progetto:

### **Quale “visione”**

In un'epoca di crisi, di grandi e veloci trasformazioni storiche come quelle cui stiamo assistendo in questi ultimi decenni, si avverte in modo sempre più vivo la necessità di avere prospettive costruttive per il futuro. Sembra invece che gli elementi critici che caratterizzano oggi l'Occidente (i profondi cambiamenti nel mondo del lavoro legati ai processi di globalizzazione, le tendenze alla disgregazione sociale, la polarizzazione delle forze all'interno delle società, il senso di insicurezza, la paura di fronte a quanto è percepito come minaccia, la distruzione delle basi ambientali dell'esistenza umana) si traducano in senso di impotenza e avversione verso la cosa pubblica, scetticismo nei confronti di qualsiasi progetto di cambiamento e conseguente abbandono della partecipazione attiva alla vita politica.

In un simile contesto, uno spazio specifico, come un Museo, in cui possa essere presentata una panoramica di riflessioni, situazioni e casi storici in cui sono avvenuti significativi cambiamenti e si sono realizzate condizioni di maggiore libertà e giustizia senza l'uso di mezzi violenti, può rappresentare una opportunità concreta di interventi per il futuro.

Un Museo-Laboratorio di Pace, infatti, mettendo in luce questi esempi del passato nelle loro dinamiche storiche, può ricavare da essi elementi che consentano di elaborare una "visione di pace" per il futuro, visione intesa come anticipazione, realtà potenziale che un'azione adeguatamente indirizzata può contribuire a realizzare.

Ciò presuppone uno sguardo diverso sulla storia, che sappia vedere, al di là della violenza e delle guerre, la storia di pace che è cresciuta come una foresta silenziosa nel corso dei secoli e che sappia da essa ricavare gli strumenti di trasformazione per agire nel presente, in una prospettiva orientata a un futuro nonviolento.

### **Quale pace**

Alla base di un simile progetto vi è una precisa idea di Pace, elaborata nell'ambito della Peace Research. Per Pace si intende, secondo la distinzione operata da J. Galtung – uno dei principali esponenti della ricerca per la pace a livello internazionale – non solo l'assenza di guerra (pace negativa), ma un processo volto a ridurre la violenza, gestire i conflitti con mezzi civili e realizzare una più equa distribuzione di potere e risorse (pace positiva, nonviolenza).

Se si pensa al livello di distruttività raggiunto dalla tecnologia bellica del nostro secolo, armamentario che con la costruzione dell'atomica ha per la prima volta nella storia reso possibile l'olocausto totale, risulta evidente che la prima condizione per promuovere la pace è quella di ridurre la violenza attraverso una trasformazione strutturale delle difese, da militare a civile, e in generale attraverso la ricerca di mezzi non distruttivi nella risoluzione dei conflitti a tutti i livelli.

### **Quale idea di conflitto**

In questa direzione l'idea stessa di CONFLITTO assume una luce diversa.

Il conflitto si presenta, infatti, in forme e ambiti molteplici. L'elemento cruciale dal punto di vista di una prospettiva di pace è se esso assume modalità costruttive o distruttive. L'obiettivo non è dunque quello di eliminare il conflitto, ma piuttosto quello di trasformarlo in modo creativo e costruttivo poiché, come aspetto ineludibile della coesistenza umana, esso fa parte della vita e, se è gestito in modo non distruttivo, presenta una serie di funzioni positive. I conflitti sono, infatti, la linfa della democrazia: servono a chiarire le posizioni, a esplorare possibilità alternative, a sviluppare idee e rendono possibile alle persone, alle società, alle organizzazioni di adattarsi ai cambiamenti. La cultura ha la funzione di sviluppare le competenze che rendono le persone capaci di vivere una vita pacifica e di gestire in modo

nonviolento i conflitti. Perché questo sia possibile è necessario intervenire sia a livello di formazione e di processi di socializzazione, sia a livello sociale, nazionale e internazionale per sviluppare strategie di prevenzione, mediazione, intervento, accordo e conciliazione.

A questo proposito gli esempi che la storia passata ci offre possono essere preziosi elementi di ricerca, stimolo e riflessione per il futuro.

### **Quale impostazione metodologica**

Un museo-laboratorio di pace non è solo un luogo che rende visibili gli aspetti spesso nascosti della memoria di pace presenti nella storia, ma è anche un forum in cui il passato può essere indagato criticamente, e in cui gli attuali problemi connessi con la pace e con le condizioni richieste per realizzarla possono essere documentati, discussi, sperimentati.

La storia della pace che finora ha avuto così scarsa attenzione, deve essere portata fuori dal cono d'ombra della storia di guerra, attraverso una documentazione aggiornata sulla cultura della pace e sulle lotte nonviolente. La presentazione di esperienze e la conoscenza di processi positivi di pace possono essere occasione di stimolo per un ulteriore sviluppo della pace stessa.

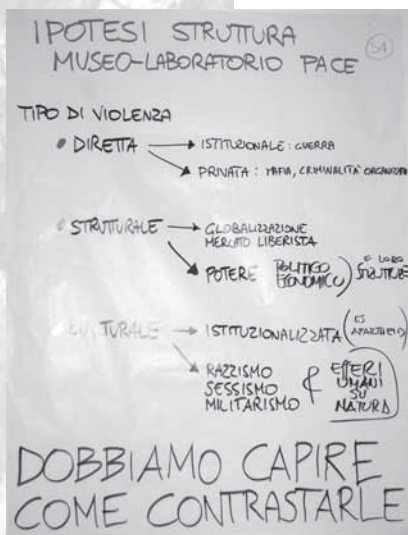
In tal modo il Museo potrà realizzare un vitale rapporto tra passato, presente, futuro.

## **4.3. IL PROGETTO DI MUSEO-LABORATORIO DI PACE**

*«Un Museo per la Pace – afferma ancora l'Assessore Susanna Ruzza – assume un significato strategico, in quanto intende promuovere, a partire dal suo territorio di allestimento, la cultura della pace, della nonviolenza e dei diritti umani. Il pubblico dovrà essere sensibilizzato, anche attraverso la presentazione multimediale, delle violazioni che continuamente si consumano nel mondo, anche col nostro inconsapevole appoggio, ma soprattutto sarà emotivamente coinvolto, perché possa conoscere le iniziative di pace, che l'informazione di solito tace. Un Museo per la Pace diventa un museo-officina, in cui il visitatore si trasforma da spettatore a protagonista, in cui si elaborano iniziative di intervento nonviolento e ci si prepara con training di formazione e con laboratori di studio e d'azione.*

*Dunque Museo-Laboratorio che promuove la cultura di pace tra i cittadini, che fornisce gli strumenti per rendere la popolazione civile capace di operare la trasformazione dei conflitti interni e di porsi come segno di pace nei conflitti internazionali: informazione e competenza per un lavoro di nonviolenza attiva, cooperazione decentrata, di resistenza alla guerra e alla violazione dei diritti umani.*

*Un'occasione per fare un lavoro continuativo, piuttosto che attività estemporanee, per dare opportunità di sperimentazione ai ragazzi e creare competenze sul territorio. Quello del*



tabellone realizzato dai tabellonisti-animatori sulle tre violenze da riconoscere e lottare

di una rete italiana, che da Nord a Sud diventi terreno di coltura per nuovi Musei per la Pace (a Sanremo è già in fase di attuazione un progetto). In Italia non esiste ancora un Museo per la Pace, la rete del Giappone conta già una cinquantina di Musei per la pace, quella della Germania otto, della Francia due e molti altri Paesi ne hanno almeno uno, per un totale di circa cento musei per la pace nel Pianeta.

La tensione è che a Collegno si faccia il Museo vero e proprio. Per ora il luogo è una sala che ospiterà un museo virtuale, ma inizieranno i laboratori dove tutti potranno sperimentare e costituire “la fabbrica del museo”, con un’azione progettuale partecipata da diversi ambiti della popolazione.

Il sogno è arrivare a un grande Museo-Laboratorio di Pace internazionale, costruito specificamente, con gli spazi che definiscono gli ambiti del progetto.

Si farà di tutto perché si possa realizzare un Centro Universitario per gli Studi di Pace, a cui il Museo sia strettamente collegato, un polo di ricerca avanzata sulla nonviolenza, la mediazione nei conflitti, le strategie di pace, per fare in modo che i suoi elaborati non rimangano sconosciuti alla maggioranza, ma possa essere visibile e fruibile attraverso l’esposizione nel museo, come patrimonio di tutti.

*museo è un obiettivo impegnativo, ma tutte le persone coinvolte hanno accettato la gradualità dell’intervento».*

Per Francesco Casciano, il museo, o l’idea di museo, deve diventare un punto di riferimento dove la pace è messa al centro, un luogo dove poter fare e raccogliere esperienze, che i cittadini dovranno sentire e costruire con le loro mani. «È straordinario avere qualcuno che ha delle grandi intuizioni – dice – perché consente di fare dei balzi significativi, ma dietro ci dev’essere il cittadino e l’impegno a far crescere la comunità».

«L’idea è che il Museo diventi catalizzatore – aggiunge Lucetta Sanguinetti – di una rete di città che vuole realizzare un museo per la pace a livello nazionale, e che Collegno, collegandosi alla rete internazionale e con il supporto di persone che sono fortemente motivate in questa direzione, si faccia promotrice

*È questa l'utopia, l'indicatore di direzione, che vuole segnare la strada però a un concreto percorso di lavoro».*

#### 4.4. QUESTIONI APERTE, ORIZZONTI POSSIBILI

*«Aspetti problematici ce ne sono stati tanti nel percorso di questi anni e molte sono le questioni ancora aperte – afferma Susanna Ruzza – primo tra tutti la difficoltà di collaborare a partire da ruoli diversi e con forze che nel tempo cambiano la loro composizione».*

*«Non è da trascurare – sottolinea il Sindaco – il problema di incontrare i cittadini, arrivare a loro in modo efficace e nello stesso tempo immediatamente comprensibile, soprattutto là dove ci sono tensioni e difficoltà di comunicazione.*

*La sfida è rendere le difficoltà occasione di approfondimento e sperimentare sul territorio la trasformazione nonviolenta dei conflitti.*

*Si aggiungono poi i problemi economici, sia a livello di politiche governative che di scelte operative nella Città. Affrontarli e superarli fornisce l'occasione di coinvolgere più Enti, creando così solidarietà (per esempio il coinvolgimento della Regione nel progetto del Museo).*

*Ulteriore aspetto problematico, che può scoraggiare e frenare, è la consapevolezza di essere utili ma non determinanti nelle strategie mondiali. Anche il fatto che nulla è mai dato per acquisito e quindi la formazione necessita di essere continua, perché i nostri giovani crescono, cambiano; una scommessa è rappresentata anche dal rapporto con i nuovi collegnesi: oggi abbiamo 1800 stranieri – costituzione della **Consulta Stranieri** il 21 aprile 2007 – con le loro culture, con le loro storie, e con una forte movimentazione sociale che ne deriva nella nostra Città. Questo continuo lavorare fa sì che quando si è chiamati a dare conto dei risultati concreti, si va un po' in crisi, perché è difficile quantificare un lavoro soprattutto culturale, che si misura negli anni.*

*L'aspetto positivo è che questa cultura si propaga, la rete si costruisce e nei momenti di emergenza diventa un alleato fortissimo. Si ha una Città che risponde, che si mobilita nei momenti più impegnativi. Per me particolarmente importante è stato ricostruire il Coordinamento Pace e Solidarietà cittadino, che significa innanzitutto avere delle persone motivate ad impegnarsi: insegnanti, cittadini che hanno voglia tutti i mesi di ritrovarsi per progettare, per esprimere le loro valutazioni su come va la città, su cosa dovrebbe migliorare. È importante anche aver avuto momenti di confronto internazionale, come può essere stato il Convegno, che ci può permettere di capire se siamo sulla strada giusta, così il museo virtuale, il protomuseo possono segnare un punto, una tappa all'interno del percorso.*

*Un percorso, come tutti i percorsi, può essere accidentato, può avere delle fermate, ma implica la voglia di costruire, di conoscere, di capire, di continuare.*

*Il Coordinamento Pace e Solidarietà è molto importante, per quanto si sia formalizzato da poco, si può dire che ha ripreso l'esperienza di lavorare insieme del passato, ma come sempre il rapporto con le persone ha bisogno di essere alimentato, di condividere obiettivi, che in questo caso significa costruire progetti. È fondamentale, perché non si può lavorare da soli su questi temi: per ipotesi potremmo avere anche moltissime risorse in più rispetto a quelle che abbiamo, ma la ricchezza di un progetto sta nelle persone che ci credono e ci lavorano. Vogliamo superare la mobilitazione sulle emergenze, anche perché ci siamo resi conto che spesso esse sono condizionate dai mass media; per esempio ci siamo mossi per la guerra in Afghanistan, mentre del massacro in Rwanda ci siamo accorti solo dieci anni dopo; altri conflitti, che interessano altre zone del mondo, sono a noi completamente sconosciuti. Mentre un coordinamento porta ad avere la capacità, la sensibilità di tenere le porte aperte sul mondo, di mantenere un senso critico, in caso contrario ci dettano i tempi la televisione, i grandi eventi. Quando ci portano a casa il disastro ci mobilitiamo, altrimenti stiamo tranquilli. Il Coordinamento permette di essere più continuativi, attenti e avere uno sguardo critico».*

*«Auspico – aggiunge l'Assessore Susanna Ruzza – che si proceda nel percorso compiuto in questi anni, che ha già dato molti risultati: come la creazione di una rete di persone che hanno deciso di trovarsi nel coordinamento con una intenzionalità protratta dal 2004 ad oggi, come già ha sottolineato il Sindaco. Il loro investimento di tempo e di energie mostra che c'è un terreno fertile; mi aspetto che la sensibilità cresca; mi auguro che sia utile lavorare sulla pace, per avere una città meno conflittuale e più attenta a quello che succede nel mondo; che aumenti la capacità di realizzare progetti concreti; che ci sia un costante scambio tra territorio e politica; un'interazione stretta che implichi proposte e ascolto, da cui trarre indicazioni su quale direzione prendere».*

Il fatto che ci sia partecipazione, che il coordinamento prosperi e che singoli cittadini dedichino il proprio tempo a dibattere, fa ben sperare che ci sia spazio per questi temi e per la loro crescita.

*«La scelta nonviolenta è ancora troppo poco conosciuta – sottolinea con rammarico Francesco Casciano –. La storia è stata segnata dalle guerre che sono viste come elementi di cambiamento o rivoluzionari, mentre pochi sottolineano come anche altri elementi abbiano determinato la storia. Studiamo solo le guerre, le dominazioni, mentre dovremmo recuperare, in termini complessivi, elementi di cultura dell'evoluzione dell'uomo e comprendere che cosa ha realmente trasformato la sua vita. Il riconoscimento di organismi internazionali, di impegni comuni a livello planetario, di beni comuni non disponibili, rappresentano i passaggi per trasformare il modo di fare che produce disequilibri e guerre».*

*«Spero – conclude il Sindaco Silvana Accossato – di mantenere viva una rete di persone motivate, interessate, di seminare qualcosa per i nostri ragazzi e le nostre ragazze, sapendo che bisogna sempre interrogarsi, mettersi in discussione».*

*A volte può sembrare che loro non ci seguano, che ci guardino annoiati, ma credo che la profondità di certi valori lasci il segno, l'importante è non essere retorici, puntare sull'esempio e sulla concretezza, avere un'attenzione culturale alla costruzione della comunità».*

Un occhio attento alla concretezza del locale e lo sguardo puntato all'orizzonte globale sono il modo in cui questa comunità, insieme alla sua Amministrazione, ha sperimentato, in tutti questi anni, dei percorsi per resistere alla storia di violenza che ben conosciamo e per provare a scrivere una storia di pace che possa dare speranza al futuro.



*la bandiera nello Spazio  
Pace e Servizi Civili –  
presso la Villa Comunale*





**ALLEGATO 1:**  
**ELENCO DELLE DELIBERE E LORO DESCRIZIONE**

DATA E NUMERO DELL'ATTO	DESCRIZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI (DELIBERE, ORDINI DEL GIORNO)
6/04/1984 delibera n. 130	Dibattito sui problemi della pace
24/10/1985 o.d.g. n. 487	Il Sindaco e la Giunta Municipale richiedono al governo una nuova strategia per la pace rinunciando in particolare al nucleare militare, riconsiderando anche la costruzione delle centrali nucleari ad uso civile.
11/06/1986 o.d.g. n. 228	Proposta di ordine del giorno a sostegno dell'azione condotta da Amnesty International contro il regime di segregazione razziale in Sud Africa.
28/10/1987 delibera n. 335	Collegno, città martire del nazifascismo, ha sempre dimostrato particolare attenzione per ogni aspetto della solidarietà democratica anche internazionale. A questa tradizione appartiene il Comitato di Solidarietà "Selva Braselli", che ha svolto dal 1982 un lavoro incessante a livello di sensibilizzazione e mobilitazione sia istituzionale che popolare per chiedere la liberazione dei detenuti politici dell'Uruguay e il ritorno della democrazia in quel Paese. Nel 1984 grazie all'arrivo a Montevideo di una rappresentanza del Comitato, Selva Braselli fu liberata dal carcere e dalla tortura a cui era stata condannata 8 anni prima dall'amministrazione uruguayana. Selva Braselli ha collaborato con le istituzioni italiane, e, nell'incontro avvenuto con l'Amministrazione Collegnese, ha illustrato le disperate condizioni socio-economiche del suo paese e ha evidenziato l'assenza di strutture sociali che possano ospitare le bambine e i bambini mentre le madri svolgono il loro lavoro (almeno 12 ore giornaliere). È emersa quindi una possibilità di impegno del Comitato, rivolta alla realizzazione del primo asilo nido a Montevideo. L'ONG DLSVI (Disarmo e sviluppo) si è fatta carico insieme al Comitato "Selva Braselli" della progettazione e della realizzazione dell'intervento di solidarietà citato, a cui l'Amministrazione Comunale delibera di aderire (insieme alla Regione Piemonte, alla Provincia di Torino, al Comune di Torino e alla Consulta Femminile piemontese), sensibilizzando i cittadini all'iniziativa ed erogando un contributo da destinare al progetto.
19/12/1990 delibera n. 282	L'Amministrazione Comunale ha da sempre riposto un'attenzione particolare alla promozione e allo sviluppo di servizi per il cittadino, anche attraverso forme nuove di servizio, ponendo al centro della propria attività le politiche sociali. Per raggiungere tali obiettivi è necessario reperire risorse umane da impiegare in progetti straordinari che supportino l'attività dell'amministrazione. Per questo ritiene opportuno procedere alla richiesta di convenzione, presso il Ministero della Difesa, per il distacco di n. 8 obiettori da impiegare nelle seguenti attività: 1) Informagiovani: - Lavoro e formazione professionale (1) - Prevenzione al disagio giovanile (2), - Progetto musica (n. 1), - Turismo giovanile e aggregazione (1), 2) Centro di Documentazione della Scuola (1), 3) Biblioteca Comunale (n. 2).

<p>30/01/1991 delibera n. 189</p>	<p>Dato che Collegno offre ospitalità, presso un campo sosta, a numerosi nuclei familiari nomadi, l'Associazione Italiana Zingari e la Comunità Zingara propongono un'iniziativa di festa come occasione di confronto e riflessione. Delibera di approvazione e patrocinio dell'iniziativa.</p>
<p>7/03/1991 o.d.g. n. 25</p>	<p>Il dittatore Saddam Hussein mostra indifferenza verso tutte le iniziative di pace e che l'arsenale iracheno è fornito anche dai paesi che fanno parte della forza internazionale d'intervento, il Consiglio Comunale chiede al Governo Italiano e dei paesi europei di mandare aiuti umanitari, di convocare una conferenza internazionale per la pace, che siano rispettate tutte le risoluzioni delle Nazioni Unite, di favorire la definizione di un regolamento per l'uso delle acque dei bacini del Tigre, dell'Eufrate, del Giordano, del Nilo. Il Consiglio Comunale vorrebbe far luce sulla vendita di armamenti all'Iraq da parte delle imprese italiane e sui finanziamenti concessi dalla Banca Nazionale del Lavoro. Delibera di approvare l'ordine del giorno sulla guerra del Golfo.</p>
<p>17/04/1991 delibera n. 736</p>	<p>Il Comune di Collegno delibera di aderire alla manifestazione di solidarietà con i popoli Kurdo e Palestinese organizzata dal coordinamento degli studenti delle scuole superiori e medie.</p>
<p>9/10/1991 delibera n. 647</p>	<p>Con precedente deliberazione veniva approvata la convenzione per l'uso dei locali del padiglione dell'ex Ospedale Psichiatrico e affidata la gestione del centro di accoglienza di 30 albanesi alla cooperativa Collegamento. Delibera di approvazione della bozza di convenzione in merito all'uso dei locali siti nel padiglione n. 21 dell'ex O.P. fino al 30 novembre 1991.</p>
<p>25/03/1992 delibera n. 290</p>	<p>La Giunta Comunale incarica l'ONG Associazione Partecipazione e sviluppo, organismo riconosciuto idoneo dal Ministero per gli Affari Esteri ad operare sui programmi di sviluppo riguardanti il Terzo Mondo, di: 1) formulare un progetto di sostegno alla mensa scolastica delle scuole materne di due cittadine irachene, una curda e una sciita, al fine anche di stabilire permanenti relazioni di solidarietà tra le rispettive popolazioni e i cittadini collegnesi, 2) contattare i competenti organismi CEE onde ottenerne il finanziamento, 3) dare corso alle opportune relazioni con la Direzione Generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero per gli Affari Esteri.</p>

<p>14/05/1992 o.d.g. n. 41</p>	<p>Il Consiglio Comunale è rimasto negativamente sorpreso per il rinvio alle Camere della legge contenente “Nuove norme in materia di obiezione di coscienza”, deciso dal Presidente della Repubblica. La legge, infatti, è stata approvata a larghissima maggioranza per porre rimedio alle gravi carenze e alle contraddizioni presenti nella legislazione vigente. Il Consiglio Comunale, dopo aver preso atto dell’appello delle associazioni per la pace e l’obiezione di coscienza, delle persone che con Padre Cavagna hanno digiunato per sostenerla, degli Enti Locali, degli enti del mondo laico e cattolico che hanno stipulato convenzioni per avvalersi del servizio civile di tali obiettori e dei milioni di italiani scesi in piazza a manifestare per “ripudiare la guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali”, ritiene ingiustificato il rinvio alle Camere di tale legge. L’obiezione di coscienza è un diritto soggettivo ed è per questo che si chiede al Governo e al Parlamento di individuare con la massima urgenza le modalità più idonee affinché il provvedimento possa essere riapprovato ed entrare finalmente in vigore prima delle elezioni.</p>
<p>24/11/1992 delibera n. 126</p>	<p>L’iniziativa proposta è una marcia per la pace che si svolgerà a Sarajevo dal 7 al 13 dicembre 1992, a cui parteciperanno diversi gruppi pacifisti provenienti da molti paesi europei, appartenenti a diverse confessioni religiose. L’intento dell’iniziativa è quello di attirare l’attenzione del mondo sul dramma jugoslavo e dare un messaggio di pace.</p>
<p>25/11/1992 delibera n. 1015</p>	<p>Con l’organizzazione non governativa Associazione Partecipazione e Sviluppo, si è individuata, come modalità di solidarietà, il sostegno alla mensa scolastica di due cittadine irachene, una curda e una sciita. La scuola materna collegnese “A. Fresu”, ha dichiarato il proprio interesse a partecipare al progetto, che verrà promosso nei seguenti modi: 1) un’azione preliminare di informazione e pubblicizzazione dell’iniziativa presso le scuole e le associazioni (manifesti, volantini, pubblicazioni e altro materiale documentale), 2) il coinvolgimento del Centro di Documentazione delle Scuole, Assessori, Presidi, Direttori e rappresentanti dei genitori, 3) un incontro tra bambini, ragazzi, Consiglieri comunali e le associazioni che realizzeranno il progetto con un pittore iracheno e altri testimoni dell’attuale situazione in Iraq.</p>
<p>10/03/1993 delibera n. 197</p>	<p>L’Amministrazione Comunale ritiene importante avviare un dibattito tra la cittadinanza sulle forme e prospettive dell’azione nonviolenta e della “difesa popolare nonviolenta”, sia per l’attualità del tema che per gli effetti in termini di contributo alla crescita culturale della Città. Per questo, insieme al “Centro Studi e Documentazione Domenico Sereno Regis” e al “Movimento Internazionale della Riconciliazione – Movimento Nonviolento” (MIR-MN), è stato elaborato un programma di conferenze che saranno realizzate dal MIR-MN.</p>

12/05/1993 delibera n. 408	A un anno dall'uccisione del giudice Falcone, degli uomini e delle donne della sua scorta, il Comune di Collegno si interroga sulla Difesa Popolare Nonviolenta.
17/01/1994 delibera n. 9	Gli obiettori saranno impiegati nei seguenti progetti: lavoro (1), Anziani (2), Centro di documentazione scuola (2), Campo nomadi (1), Canile Comunale (1), Alunni disabili (8), Servizi all'infanzia (1), Biblioteca civica (3), Progetto "Collegno Giovani" (4), Centro Informagiovani (3), Progetto musica (1), Pace (1), Sport (1), Rapporti con il cittadino (2), Servizi tecnico-urbanistici (2).
3/02/1994 delibera n. 115	L'Assessorato alla Pace del Comune di Collegno, nell'ambito delle iniziative di solidarietà in favore delle popolazioni della ex Jugoslavia, ha organizzato una raccolta di vestiario e calzature. Il materiale raccolto verrà consegnato nei giorni 8 e 9 febbraio, grazie a due dipendenti comunali, al centro di raccolta della Protezione Civile della Regione Veneto, situato a Venezia Marghera.
24/02/1994 delibera n. 175	La Giunta Comunale esprime parere favorevole alla cessione in comodato d'uso gratuito delle attrezzature inutilizzate presenti nella cucina centralizzata all'interno dell'USSL 24 alla Croce Rossa Italiana per le popolazioni dell'ex Jugoslavia.
31/03/1994 delibera n. 313	Il 3 aprile 1994 avrà luogo a Roma una Marcia di Pasqua per la Pace per la sospensione delle esecuzioni capitali e per il Tribunale internazionale permanente sui crimini contro l'umanità, promossa dal Sindaco della Città di Sarajevo (Muhamed Kresevljakovic), dal Sindaco della Città di Roma (Francesco Rutelli), dalla Caritas Diocesana di Roma, dall'Associazione "Nessuno tocchi Caino" e dal Partito Radicale. L'Amministrazione Comunale, valutata l'importanza dell'iniziativa, sceglie di aderire alla manifestazione autorizzando la partecipazione del Gonfalone Comunale.
7/04/1994 delibera n. 340	Il Comune di Collegno sostiene le iniziative di educazione alla pace rivolte alle scuole e in virtù di questo decide di sostenere queste iniziative attraverso l'erogazione di contributi.
3/11/1994 delibera n. 1054	Il Comitato di Solidarietà con la ex Jugoslavia di Collegno intende organizzare una manifestazione presso il Parlamento Europeo di Strasburgo, nel corso della quale verrà consegnato ai parlamentari europei un documento con la richiesta che l'Unione Europea assuma delle iniziative per riportare la pace nella ex Jugoslavia, oltre alla consegna di una somma simbolica quale prima pietra per la costituzione di un fondo europeo per la ricostruzione della Bosnia. Il Comune di Collegno concede il patrocinio all'iniziativa che avrà luogo il 15 novembre prossimo.

19/07/1995 o.d.g. n. 74	Il 6 agosto corrente anno ricorre il 50° anniversario della caduta della bomba atomica su Hiroshima, in tale occasione verrà diffuso in tutto il mondo il testo del manifesto che il Sindaco di Hiroshima farà affiggere nella propria città. È proposto che il Consiglio Comunale faccia proprio quel testo, facendolo affiggere nella città di Collegno. Delibera di approvare la proposta di ordine del giorno presentata da alcuni consiglieri.
19/01/1996 delibera n. 70	Con lettera il Sindaco di Sarajevo invita il Sindaco di Collegno a partecipare con una delegazione al Convegno "Libertà a Sarajevo per il futuro del mondo". Ritenuto di aderire all'invito si ritiene opportuno stipulare per i partecipanti una polizza assicurativa. Delibera autorizzare la delegazione suddetta e di stipulare la polizza assicurativa.
22/02/1996 delibera n. 43	Alcuni amministratori della zona ovest di Torino si sono incontrati e hanno stilato il documento costitutivo di un coordinamento dei Comuni per la Pace della provincia di Torino, che ne individua finalità, composizione, obiettivi, ambiti di intervento, strumenti e funzioni. Poiché l'Amministrazione Comunale da qualche tempo realizza e sostiene iniziative dirette a diffondere la cultura della pace e solidarietà internazionale, si è deliberato di aderire a tale coordinamento, approvandone il documento costitutivo. Il Sindaco o un suo delegato rappresenteranno il Comune al coordinamento.
12/03/1996 delibera n. 70	L'Amministrazione sostiene da tempo progetti formulati dalla sezione collegnese dell'associazione umanitaria "Azione scuola" in favore della popolazione del Mali. I progetti hanno coinvolto a più riprese la cittadinanza. L'Amministrazione concede perciò il patrocinio del Comune all'iniziativa "100 lire d'acqua al giorno", finalizzato alla realizzazione di strutture per combattere la carenza idrica nel Mali da finanziarsi attraverso la raccolta capillare e quotidiana di piccoli contributi nelle scuole e nella Città.
7/05/1996 delibera n. 159	Approvazione del progetto di ospitalità di 10 bambini di Kiev (Ucraina) provenienti da zone contaminate dall'esplosione nucleare del 1986.
9/07/1996 delibera n. 270	Tra l'Amministrazione Comunale e il Ministero della Difesa vige una convenzione, stipulata il 18/10/1991, che prevede l'impiego di n. 8 giovani in servizio civile presso il nostro Ente. La positiva esperienza ci induce a proporre un ampliamento della convenzione fino a 40 soggetti. Ciò che spinge l'Amministrazione a proseguire su questa strada è la consapevolezza dell'importanza che ha ormai assunto l'impegno civile messo a disposizione della comunità. È un dato di fatto l'accresciuta sensibilità dei giovani che li spinge verso il volontariato inteso come servizio alla collettività. È altresì innegabile il valore civico che assume questa esperienza per un giovane prossimo alla vita adulta. Prestando servizio civile presso il proprio Comune, i giovani hanno l'opportunità di entrare in contatto e confrontarsi con i problemi più sentiti della società contemporanea.

30/12/1996 delibera n. 553	Visti i risultati ottenuti dal corso di aggiornamento “Progetto di Formazione alla Pace per Insegnanti” del Centro Studi Sereno Regis rivolto agli insegnanti e ai capi d’Istituto, delibera di approvare il programma e il programma di verifica proposto dal Centro Studi e Documentazione – partecipazione sviluppo e pace “Domenico Sereno Regis” Centro per l’educazione alla pace.
25/02/1997 delibera n. 44	“Avviso pubblico” persegue le seguenti finalità: 1) diffusione dei valori e della cultura della legalità e della democrazia; 2) azione di contrasto alla criminalità e alle diverse forme di illegalità; 3) costruzione di rete di enti locali e territoriali che favorisca lo scambio di esperienze e informazioni socio-culturali per contribuire alla crescita del singolo e della comunità; 4) promozione di iniziative dirette allo studio di procedure che consentano agli enti di agire in perfetta trasparenza; 5) offrire servizi agli aderenti che lo richiedano (come l’organizzazione di seminari, incontri, rassegne, cineforum, promozione di scambi culturali e professionali, promozione dello scambio tra culture geograficamente lontane mediante gemellaggi, disponibilità di libri e pubblicazioni, leggi statali relativi ad argomenti che possano contribuire alla crescita culturale, sociale, economica del paese).
28/10/1997 delibera n. 388	La Polisportiva Borgonuovo ha illustrato i risultati dell’iniziativa “Accogliamo Chernobyl” e ha richiesto un contributo per le spese sostenute per la realizzazione dell’attività. Delibera di concedere alla Polisportiva un contributo a parziale copertura delle spese per l’attività di cui sopra.
Discussione	Delibera, attraverso la partecipazione ad aste pubbliche, di fornire la biblioteca comunale di pubblicazioni inerenti le tematiche della pace, della nonviolenza e della solidarietà.
19/05/1998 delibera n. 186	Il Co.Co.Pa. – e come suo membro anche il Comune di Collegno – aderisce alla “Global March” – marcia globale contro lo sfruttamento del lavoro minorile che coinvolgerà i 4 continenti verso Ginevra per l’apertura della conferenza dell’OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) del giugno ’98. L’iniziativa prevede le seguenti modalità: 1) raccogliere le impronte dei pollici degli allievi delle scuole medie ed elementari per la realizzazione di un libro da inviare alla conferenza dell’OIL, 2) distribuire un pieghevole con quiz-questionario sul consumo critico, 3) offrire in dono ai ragazzi che riconsegneranno il quiz-questionario un prodotto delle botteghe del commercio equo e solidale.
30/12/1998 delibera n. 496	L’Amministrazione ritiene di notevole interesse pubblico l’iniziativa promossa dal CISV SOLIDARIETÀ che ha come obiettivo quello di offrire spunti di riflessione agli studenti delle scuole medie della città intorno al tema dell’integrazione razziale.

<p>30/12/1998 delibera n. 497</p>	<p>L'Amministrazione Comunale vuole portare a maggior diffusione possibile le informazioni circa il Commercio equo e solidale, il Consumo critico, i Bilanci di giustizia, la Finanza etica e per questo sceglie di aderire al progetto "Info equo e solidale" presentato dall'Associazione Jonathan, che prevede: 1) realizzazione di un banchetto informativo sui temi citati sopra, con la presenza di un operatore per un giorno alla settimana, 2) creazione di una piccola biblioteca, 3) organizzazione di incontri e momento di dibattito, 4) formazione e momenti di gioco educativo per le scuole, e connessioni con il programma formativo previsto per i giovani in servizio civile presso il comune di Collegno.</p>
<p>4/03/1999 delibera n. 51</p>	<p>"Genti di mare" è un progetto promosso dalle ACLI e finanziato dalla Regione Piemonte che prevede le seguenti fasi di lavoro: cinque incontri di formazione (esplorare il diverso, i diritti umani, incontro con associazione culturale straniera, presentazione attività da svolgere nelle classi, costruzione del percorso di lavoro da fare nelle classi), interventi nelle classi elementari, confronto e verifica (un weekend di campo).</p>
<p>30/03/1999 delibera n. 39</p>	<p>Il Consiglio Comunale di Collegno, inorridito dall'evoluzione dei fatti bellici della ex Jugoslavia, fa appello a tutte le forze politiche, sociali e culturali affinché si compia uno sforzo unitario per superare le logiche di guerra. Auspica la cessazione dei bombardamenti e la fine della pulizia etnica e del genocidio del popolo kosovaro, sperando che si avvii al più presto un negoziato di pace. Il Consiglio decide all'unanimità di formulare un solenne invito ai cittadini affinché si mobilitino con spirito di solidarietà aderendo a tutte le iniziative già in corso e a quelle che si renderanno necessarie nei prossimi giorni alla luce dei possibili effetti dell'esodo. Il Consiglio si impegna a promuovere ogni sforzo civile che possa alleviare le enormi sofferenze delle popolazioni kosovare e aderisce alla Marcia della Pace promossa dal Co.Co.Pa. prevista per il 10 aprile.</p>
<p>10/06/1999 delibera n. 242</p>	<p>In seguito all'attuale guerra dei Balcani si è costituito un Comitato tra associazioni e cittadini: "Kosovo cosa facciamo?" con l'intento di promuovere azioni di solidarietà concrete e diplomazia popolare. Il Comitato, tra le varie iniziative che ha ideato, ha proposto: 1) di aderire al progetto "Io vado a Pristina", una marcia di invasione pacifica del Kosovo a cui tutti i cittadini possono partecipare, a testimonianza del desiderio di pace e di rispetto per la vita umana, 2) realizzazione di graffiti sui muri perimetrali del "Vascone degli orti" situato all'interno del Parco Dalla Chiesa, recentemente intitolato "Piazza della Pace", da parte dei ragazzi delle Scuole della Città o dai giovani delle associazioni riguardanti tematiche di pace e di solidarietà.</p>

<p>5/07/1999 delibera n. 238</p>	<p>L'AGESCI Collegno da anni propone scambi internazionali e gemellaggi. L'AGESCI Paradiso 3 nell'estate del 1999 ha proposto un progetto di scambio internazionale con la città gemellata di Havirov e si è dato disponibile a informare e promuovere i gemellaggi e a collaborare all'accoglienza di giovani stranieri per gli scambi 2000. L'Amministrazione Comunale decide di contribuire in parte ai costi di questa iniziativa poiché essa è caratterizzata dal tema della solidarietà e dell'impegno civile – in sintonia con gli obiettivi che il Comune si prefigge – e poiché può essere un'occasione di riflessione e sensibilizzazione sulla situazione internazionale inerente al rispetto dei diritti umani.</p>
<p>23/09/1999 delibera n. 111</p>	<p>Proclamazione del Patto di Gemellaggio tra i Comuni di Collegno e di Havirov (Repubblica Ceca) e suggello de legami instaurati tra le due comunità a testimonianza della volontà di pace tra i popoli, con l'intento di sviluppare gli interventi di amicizia e solidarietà e realizzare scambi di natura culturale, sociale ed economica.</p>
<p>22/03/2000 delibera n. 57</p>	<p>La proposta all'ordine del giorno ha lo scopo di invitare il Governo ad intervenire con la massima tempestività e decisione affinché, anche in attesa dell'ulteriore revisione del servizio civile, sia data piena attuazione alla legge 230/98 completando il trasferimento delle competenze, finora esercitate dal Ministero della Difesa, al nuovo Ufficio Nazionale. Inoltre si chiede al Governo che vengano predisposte e attuate norme che consentano la prosecuzione del servizio civile, pur modificando, se necessario, le modalità di accesso e prevedendo un sistema di incentivi o assegni studio – come accade in altri paesi, con l'obiettivo di favorire la crescita della coscienza civile dei giovani che vi parteciperanno. Inoltre si chiede al Sindaco e al Presidente del Consiglio Comunale di farsi portavoce presso il Governo ed il Parlamento delle preoccupazioni espresse in Consiglio Comunale e di valutare, sulla base di un confronto aperto, l'effettivo stato del servizio civile nella nostra città.</p>
<p>11/07/2001 delibera n. 214</p>	<p>Il 19, 20 e 21 luglio 2001 si terrà a Genova il G8, dato che è importante far conoscere la diverse progettualità di cooperazione internazionale e che i G8 pretendono di governare il Pianeta senza alcun mandato o accordo internazionale, esportando politiche subordinate al mercato che creano scompensi tra ceti sempre più ricchi e sempre più poveri. Il movimento Genova Social Forum vuole aprire un dialogo nonviolento per rivendicare i diritti umani, contrapponendo alla globalizzazione dei capitali quella dei diritti. Riconoscendo inoltre che l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) con funzione di coordinamenti dei Comuni può promuovere le discussioni portate avanti dal Genova Social Forum. Delibera aderire ed appoggiare il Genova Social Forum, invitare l'ANCI a sostenere tra i Comuni le tematiche del Genova Social Forum.</p>



3/10/2001 delibera n. 279	Adesione alla marcia Perugia-Assisi con partecipazione di un Amministratore Comunale e del Gonfalone.
12/12/2001 delibera n. 372	Poiché diverse popolazioni nel mondo sono attualmente coinvolte in operazioni di guerra che hanno provocato migliaia di vittime anche tra la popolazione civile e poiché si intende testimoniare la voglia e la speranza di pace ed esprimere nel contempo solidarietà per le vittime della guerra, l'Amministrazione Comunale considera l'opportunità di promuovere una "Fiaccolata del digiuno per la Pace e la Solidarietà con le popolazioni vittime della guerra". L'iniziativa si svolgerà venerdì 14 dicembre 2001 tra le vie della città, con ritrovo alle ore 19 in Piazza del Municipio.
19/12/2001 delibera n. 393	1) Realizzazione di un laboratorio per la risoluzione nonviolenta dei conflitti per alunni delle scuole dai 6 agli 11 anni. 2) Apprendimento di esperienze di convivenza così da imparare a trovare la propria posizione nel mondo.
13/02/2002 delibera n. 33	L'Amministrazione Comunale è impegnata da anni nel promuovere e sostenere le iniziative che valorizzano l'educazione e la cultura di pace e della solidarietà sociale e internazionale. L'articolo 5 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani – approvata nel 1948 dall'Assemblea Generale dell'ONU, afferma: «Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o punizioni crudeli, inumane e degradanti». L'Amministrazione Comunale dopo aver preso atto di quanto segue: 1) torture e maltrattamenti sono pratiche diffuse in oltre 150 paesi, 2) chiunque può essere vittima di torture indipendentemente dall'età, genere, appartenenza etnica, convinzione politica o religiosa, 3) in molti paesi raramente i torturatori sono portati a giudizio, fatto che crea un ciclo di impunità che permette il ripetersi di atti di tortura, sceglie di aderire alla campagna di Amnesty International "Non sopportiamo la tortura", nella convinzione che uno degli strumenti principali per combattere la tortura sia la sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso campagne di informazione e di educazione ai diritti umani.
17/04/2002 delibera n. 106	Poiché diverse popolazioni nel mondo sono attualmente coinvolte in operazioni di guerra che hanno provocato migliaia di vittime anche tra la popolazione civile, l'Amministrazione Comunale considera opportuno promuovere: 1) l'incontro su "Islam-Cristianesimo e occidente tra guerra e pace" che si svolgerà giovedì 18 aprile 2002, 2) "Il corteo della Pace in Palestina" fissato per sabato 20 aprile 2002 – Collegno, piazza del Municipio / Grugliasco, piazza 66 Martiri, 3) marcia straordinaria Perugia-Assisi per la pace in Medio Oriente a cui ha scelto di aderire.

22/05/2002 delibera n. 55	Il Consiglio Comunale approva l'accordo di programma "Patto per la scuola" che sancisce le relazioni tra il Comune e le Scuole, tra cui lo sviluppo di iniziative culturali per promuovere la pace.
29/05/2002 delibera n. 149	Il Servizio Civile Locale si prefigge le seguenti finalità: 1) sostenere la partecipazione e la vita attiva dei giovani, 2) stimolare la cittadinanza attiva, 3) favorire il contatto privilegiato tra i giovani che si avvicinano alle istituzioni pubbliche, 4) qualificare i servizi cittadini (scuole, informagiovani, biblioteca, ...) e i progetti della città (ambiente, pace, ...), 5) favorire nei giovani cittadini l'esperienza di formazione, azione e promozione della città in cui vivono, 6) sostenere le pari opportunità tra ragazze e ragazzi nel protagonismo civico.
29/05/2002 delibera n. 150	L'Amministrazione Comunale considera opportuno promuovere l'iniziativa pubblica dal titolo "Che cosa è successo a Genova". Il programma della serata prevede la proiezione dei filmati "Genova per noi" e "La strage di Genova". Il Social Forum vuole offrire un momento di informazione e riflessione sulla base di immagini che documentano ciò che è accaduto a Genova in occasione delle manifestazioni organizzate durante il G8. È stato anche invitato un rappresentante del sindacato di polizia SIULP.
27/11/2002 delibera n. 340	Il Tavolo Enti Servizio Civile – TESC – a cui aderisce il Comune di Collegno, ha elaborato un programma che prevede per i prossimi anni la sperimentazione di esperienze di Servizio Civile Nazionale Volontario sul territorio provinciale attraverso la creazione attiva di una rete di Enti in cui ogni Ente diventa risorsa per gli altri, pur salvaguardando la propria specificità nel rapporto con i giovani e con la società civile: la Città di Torino, la Provincia di Torino e infine l'Università degli Studi di Torino che si impegna a riconoscere le attività di Servizio Civile attraverso il sistema dei crediti formativi. La Giunta ha deliberato di aderire alla sperimentazione del servizio civile volontario con protocollo d'intesa tra Comune di Torino, Provincia di Torino e Università degli Studi di Torino.
3/12/2002 delibera n. 135	Il Consiglio Comunale approva la proposta presentata dal Sindaco D'Ottavio in merito all'appello di Emergency contro la guerra.
4/12/2002 delibera n. 363	L'Amministrazione Comunale intende testimoniare la voglia di speranza e di pace e decide di farlo attraverso una serie di iniziative che rientrano nel "Programma di solidarietà dicembre 2002": 1) 29/11 Concerto della Pace al Padiglione 14, proposto dall'associazione "La grande rondine", 2) 16/12 Consegna della Lampada della Pace, coordinata dal MASCI, 3) 20/12 Concerto canoro dell'associazione "Incontro e Solidarietà", 4) 14, 15, 20, 21 dicembre Mercatino di Natale – promozione del commercio equo e solidale presso la scuola Leumann in collaborazione con l'associazione "Oltre i confini". Inoltre l'Amministrazione aderisce idealmente agli obiettivi umanitari della ONG Emergency, che si è attivata proponendo una manifestazione il 10 dicembre denominata "Uno straccio di Pace" e darà il suo appoggio organizzando il 7 dicembre, con i Comuni di Rivoli e Grugliasco, una fiaccolata che si concluderà presso i giardini "Giovanni Falcone" di Rivoli.

<p>5/02/2003 delibera n. 16</p>	<p>Poiché è sempre più prossima la minaccia di nuove guerre e poiché la nostra Costituzione sancisce che «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alle libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzioni delle controversie internazionali» (Art.11), l'Amministrazione Comunale sceglie di aderire a: 1) "Domenica ecologica per la pace" 9/02/03, 2) "Pace da tutti i balconi" legata a rete Lilliput, 3) Mostra fotografica "Con los ojos de los ninos" della Cooperativa Sociale Il Ponte in collaborazione con le volontarie del Progetto di Servizio Civile Nazionale Volontario "Un ponte per il Brasile".</p>
<p>12/02/2003 delibera n. 27</p>	<p>«Fermiamo la guerra in Iraq. Costruiamo la pace e la giustizia in medio oriente». Questo è lo slogan della manifestazione a cui la città di Collegno ha scelto di aderire per i seguenti motivi: 1) invito del Coordinamento nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani ad aderire alla manifestazione che si svolgerà a Roma il 15/02/2003, 2) consapevolezza delle gravissime conseguenze che questa guerra comporterebbe per tutto il mondo, 3) condivisione del monito di Papa Giovanni Paolo II "La guerra non è mai una fatalità, ma una sconfitta per l'umanità", 4) riconoscimento della generale contrarietà alla guerra da parte dei cittadini italiani ed europei, 5) adesione ai principi e ai fini della Carta delle Nazioni Unite e della Costituzione Italiana che escludono la guerra come strumento di risoluzione di controversie internazionali e che impegnano il nostro paese e tutte le sue istituzioni a operare per la pace e per la giustizia nel mondo.</p>
<p>26/03/2003 delibera n. 77</p>	<p>Diverse popolazioni del mondo sono attualmente coinvolte in operazioni belliche che provocano migliaia di vittime anche tra i civili. Inoltre dal 20 marzo la guerra è tornata anche in Iraq, imposta da USA, Gran Bretagna e da un gruppo di governi isolati dalla Comunità Internazionale e dalle loro opinioni pubbliche. L'Amministrazione Comunale vuole testimoniare la voglia e la speranza di pace e al contempo esprimere la solidarietà per le vittime di guerra. Per questo motivo delibera l'organizzazione e la realizzazione della manifestazione "Collegno contro tutte le guerre" domenica 30 marzo in concomitanza con la CorriCollegno.</p>
<p>14/05/2003 delibera n. 128</p>	<p>Delibera di approvazione dei progetti di servizio civile nazionale volontario.</p>

<p>17/03/2004 delibera n. 105</p>	<p>Visto l'appello della Tavola della pace e del Coordinamento nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani a partecipare alla manifestazione che si terrà a Roma in coincidenza con il primo anniversario dall'inizio della guerra in Iraq. Delibera di aderire e partecipare alla manifestazione, accogliere le raccomandazioni della Missione delle Nazioni Unite per organizzare elezioni libere e democratiche in Iraq, che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU dia un sostegno al Segretario Generale in questo momento di transizione, di non finanziare la missione militare italiana in corso sotto il comando delle potenze occupanti, di sostenere l'intervento in Iraq delle istituzioni locali impegnate nella difesa dei diritti umani.</p>
<p>14/10/2004 delibera n. 308</p>	<p>L'Associazione Slow Food organizza il primo "World meeting of food communities" a Torino. L'iniziativa è mirata a riunire le Comunità del cibo di tutto il mondo significative per la qualità e la sostenibilità delle loro produzioni. Delibera di concedere il patrocinio all'Associazione Slow Food per l'iniziativa Terra Madre, di approvare il programma di accoglienza di sette donne marocchine presso Villa 5.</p>
<p>11/11/2004 delibera n. 331</p>	<p>Preso atto che si è redatto il progetto "Donne e sviluppo in Mozambico" con partners italiani – Comune di Grugliasco, Associazione di volontariato SOLE onlus, Pro Loco di Grugliasco e Circolo Asylum, l'Amministrazione delibera l'approvazione del progetto "Donne e sviluppo in Mozambico", con il programma "Una finestra sul Mozambico", presentato al piano annuale degli interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace, per la cooperazione e la solidarietà internazionale.</p>
<p>30/12/2004 delibera n. 460</p>	<p>Il maremoto che ha colpito il sud-est asiatico ha devastato ampie porzioni di territorio e ha provocato più di 250.000 vittime. L'Amministrazione Comunale ha perciò deciso di realizzare un primo intervento di solidarietà internazionale in accordo con alcuni Comuni che aderiscono al Co.Co.Pa. della provincia di Torino per la realizzazione di un progetto di cooperazione decentrata denominato "Tsunami".</p>
<p>28/02/2005 delibera n. 25</p>	<p>Poiché la situazione in Iraq non è più sostenibile e siccome non è ulteriormente rinviabile un'iniziativa che ponga fine allo stato di occupazione militare e alla crescente sofferenza dei popoli civili – visto anche il vistoso imbarazzo del Governo Italiano dopo le ultime rivelazioni dell'<i>intelligence</i> U.S.A., il Consiglio Comunale considera urgente avviare una straordinaria iniziativa e un percorso politico volto a considerare come necessarie la discontinuità con la guerra unilaterale e la fine dell'occupazione militare, scegliendo l'iniziativa politica e diplomatica per traghettare il paese verso la democrazia. Per questo richiede al Governo e al Parlamento l'immediato ritiro del contingente italiano.</p>

<p>10/03/2005 delibera n. 53</p>	<p>Libera propone la “X Giornata della Memoria e dell’Impegno”, progettata per far incontrare associazioni, rappresentanti delle istituzioni, cittadini e in particolare giovani, per promuovere e difendere la legalità. L’incontro di primavera di Libera è dedicato alle vittime della mafia e a quel “sentire” mafioso che avvelena la società, corrompendone le culture e ipotocandone il futuro. La Città di Collegno ogni anno aderisce a questa iniziativa che quest’anno si svolgerà a Roma. La città parteciperà con una delegazione composta da adolescenti, giovani in Servizio Civile a Collegno e accompagnatori.</p>
<p>22/06/2005 delibera n. 185</p>	<p>La Città di Collegno intende confermare il valore del servizio civile quale risorsa educativa e formativa per i giovani e risorsa umana per la società, sostenendo esperienze innovative di servizio civile, di impegno sociale e di solidarietà. Prosegue quindi la sperimentazione del Servizio Civile Nazionale Volontario come esperienza rivolta ai giovani che attraverso il “servizio”, aiuti a misurarsi con il territorio, progetti risposte innovative, insegni a lavorare in rete, apra ulteriori prospettive di cittadinanza attiva e solidale. Delibera di individuare il Comune di Torino come soggetto a cui demandare la formazione e il monitoraggio dei ragazzi in servizio civile nel progetto “Un centro per incontri animati”.</p>
<p>3/08/2005 delibera n. 219</p>	<p>I temi della Pace e della Nonviolenza sono sempre drammaticamente attuali a causa di uno scenario internazionale che mette al bando la politica come metodo per costruire e conservare la convivenza civile tra gli individui e i popoli. Per questo l’Amministrazione Comunale ha deliberato di promuovere e sostenere il Coordinamento Pace e Solidarietà, strumento che ha la funzione di consolidare una rete di contatti e relazioni presenti in città, rafforzandone la capacità di intervento, in prospettiva di un piano educativo, culturale e di eventi sulla pace rivolto a tutti i cittadini. Ritene inoltre necessario che questo gruppo di lavoro si consolidi per mezzo di un percorso di formazione rivolto ai suoi componenti. In linea con i principi che ha sempre adottato, l’Amministrazione Comunale aderisce alla VI Assemblea dell’ONU dei Popoli (8-10 settembre) e alla marcia Perugia-Assisi, promuovendo la partecipazione della cittadinanza e favorendo in particolar modo la partecipazione dei giovani. Proprio per questo, l’Amministrazione sosterrà il 50% delle spese di viaggio per tutti i giovani fino a 25 anni che decideranno di aderire alla manifestazione.</p>
<p>9/03/2006 delibera n. 51</p>	<p>Il 21 marzo 2006 a Torino sarà celebrata l’XI Giornata della Memoria e dell’Impegno in ricordo delle vittime delle mafie. A Torino nel tale giorno si terrà la manifestazione, per la quale si richiede la partecipazione del Gonfalone Comunale, per dare concretezza all’appello di Libera. Delibera di aderire alla manifestazione a Torino organizzata dall’associazione Libera, con la presenza del Gonfalone Comunale.</p>
<p>4/05/2006 delibera n. 99</p>	<p>L’Amministrazione Comunale delibera l’approvazione del progetto “Mozambicando: donne in cammino”, con lo scopo di favorire una cultura di pace, di cooperazione e solidarietà internazionale. Il progetto ha ricevuto un finanziamento attraverso un bando regionale sui progetti di pace e solidarietà.</p>

1/06/2006 delibera n. 132	La Giunta Comunale approva il sostegno al Comitato spontaneo di famiglie di Savonera che sostengono progetti di aiuto di bambini nella Bielorussia.
13/09/2006 delibera n. 203	Le politiche di pace e solidarietà hanno assunto un ruolo qualificante e strategico dell'azione istituzionale della città. L'Amministrazione si è impegnata nel dar vita a politiche capaci di incidere tanto a livello nazionale e internazionale, quanto nei comportamenti di pace dei cittadini collegnesi. Inoltre l'obiettivo a lungo termine è la creazione di un Museo-Parco e di un Interateneo Pace a Collegno, ovvero centro di documentazione, ricerca e azione sui molti temi e aspetti della Nonviolenza. In virtù di questi aspetti, l'Amministrazione sceglie di aderire alla Giornata Internazionale della Pace istituita dall'ONU, promuovendo e sostenendo iniziative volte a diffondere una cultura di pace, solidarietà e nonviolenza.
22/09/2006 delibera n. 269	Questa Amministrazione ha tra i suoi obiettivi il sostegno e la valorizzazione delle attività delle associazioni, anche come strumento di prevenzione del disagio, e la promozione di iniziative che propongono l'aggregazione e l'incontro dei cittadini anche attraverso momenti di festa. Per questo concede il patrocinio all'iniziativa promossa dall'associazione Impegnarsi Serve Onlus. Il 26 novembre 2006 si terrà un torneo di pallavolo allo scopo di raccogliere fondi a favore del progetto "Formazione Donna" in Mozambico
5/10/2006 delibera n. 221	Nel corso del 2004 il Coordinamento Cittadino per la Pace e la Solidarietà si è costituito in modo informale e l'obiettivo a lungo termine dell'Amministrazione è la creazione sul territorio di un Museo per la pace, concepito come museo-laboratorio, in stretto collegamento con il futuro Centro Interateneo di Scienza della Pace. La realizzazione di tale obiettivo richiede un impegnativo processo di preparazione nella città e una progettazione partecipata di tutte le forze del territorio. La dott.ssa Lucetta Sanguinetti Palitto è una cittadina collegnese che partecipa al Coordinamento Cittadino Pace, già Consigliere con delega alla Pace di questa città negli anni 1991/1995 – ed è da anni impegnata in iniziative per la promozione della pace e della nonviolenza. Delibera di avvalersi della collaborazione volontaria e gratuita della dott.ssa Lucetta Sanguinetti Palitto, in stretta collaborazione con l'Assessorato che si occupa delle politiche di pace e con gli uffici preposti.
24/10/2006 delibera n. 103	Il Consiglio Comunale istituisce la "Consulta dei Cittadini stranieri", organismo consultivo e rappresentativo delle nazionalità presenti in Collegno.

<p>16/11/2006 delibera n. 253</p>	<p>La Città di Collegno intende confermare il valore del servizio civile quale risorsa educativa e formativa per i giovani e risorsa umana per la società, è stato ritenuto, quindi, opportuno proseguire l'intervento del Servizio Civile Nazionale volontario come esperienza che aiuti loro a misurarsi con il territorio. Delibera che i progetti di Servizio Civile Nazionale volontario approvati dall'Ufficio Nazionale Servizio Civile sono i seguenti: 1) animazione, comunicazione e pace... con la città, 2) percorsi di agio e integrazione nella scuola, 3) scuola e laboratorio. Torino è individuato come ente di I classe a cui demandare la formazione e il monitoraggio dei giovani in servizio.</p>
<p>22/02/2007 delibera n. 45</p>	<p>Il Comune di Collegno è storicamente impegnato in attività di cooperazione in varie aree geografiche e, tale impegno, si è rafforzato negli ultimi anni, attraverso la realizzazione di due progetti di cooperazione decentrata in Mozambico. Ora si intende proporre un nuovo progetto dal titolo "Giovani protagonisti in Mozambico" con partners italiani – Comune di Grugliasco, associazione SOLE ONLUS, parrocchia Santa Maria, cooperativa ISOLA, Politecnico di Torino – e partners stranieri – Centro di formazione di Metoro, Filhas de Jesus, Padres Passionistas, Associazione Muteho Waho; viene avanzata un'istanza ai fini dell'assegnazione di contributi che permetterebbero di dare continuità a i progetti precedenti e di intervenire a favore dei giovani attraverso quest'ultimo progetto.</p>
<p>22/02/2007 delibera n. 43</p>	<p>L'incontro di primavera di Libera è una giornata dedicata alle vittime delle mafie e a quel sentire mafioso che avvelena la società, corrompendone le culture e ipotecandone il futuro. La Città di Collegno da anni partecipa con una propria delegazione. Anche quest'anno è interesse della Città aderire e partecipare con una propria delegazione alla "Giornata della Memoria e dell'Impegno" che si terrà a Polistena (RC). La delegazione sarà composta da rappresentanti del Consiglio Comunale dei Ragazzi, giovani in Servizio Civile Nazionale di Collegno, rappresentanti del Coordinamento Pace e Solidarietà, giovani collegnesi coinvolti nell'iniziativa "peer education", nonché da accompagnatori degli Uffici Giovani e Laboratori Didattici di Collegno.</p>
<p>12/07/2007 delibera n. 180</p>	<p>L'Amministrazione Comunale ha dato luogo in concomitanza con la Giornata Internazionale della Pace, alla realizzazione di un Convegno sui Musei per la Pace, a valenza internazionale. Delibera di approvazione dei progetti in corso e quello più ampio del Museo della Pace e di riconoscere il ruolo che il Coordinamento Pace occupa nella Città.</p>

27/03/2008 delibera n. 42	Alcuni Consiglieri Comunali richiedono il riconoscimento da parte del Consiglio Comunale del Coordinamento Pace e Solidarietà come strumento operativo cittadino, composto dall'Amministrazione comunale e dal privato sociale, per promuovere politiche di nonviolenza, di difesa dei diritti umani, di cooperazione decentrata, di trasformazione creativa dei conflitti – locali, nazionali e internazionali – e di allargamento della cultura di pace per il territorio.
17/04/2008 delibera n. 92	Si attribuisce, fino al termine del mandato della presente Amministrazione, il ruolo, che sarà svolto gratuitamente, di collaboratore volontario, in rappresentanza del “privato sociale” del Coordinamento Cittadino per la Pace e la Solidarietà a Stefano D’Errico.
24/04/2008 delibera n. 99	Il Sindaco aderisce alla Campagna Internazionale “Mayors for Peace – Sindaci per la Pace”, finalizzata alla totale abolizione dell’uso e della minaccia dell’uso delle armi nucleari nonché di ogni altro strumento di sterminio di massa, dichiarando il Comune di Collegno “Comune Operatore di Pace”.
17/07/2008 delibera n. 168	Istituzione Museo-Laboratorio di Pace presso Padiglione 4.



ALLEGATO 2. LINEA DEL TEMPO – UN PARALLELO TRA COSA SUCCEDDE NEL MONDO A PARTIRE DAI LIBRI DI STORIA DELLA MEDIA INFERIORE E LA STORIA DI COLLEGNO ATTRAVERSO LE SUE DELIBERE

ANNO	COSA SUCCEDDE NEL MONDO, A PARTIRE DAI LIBRI DI STORIA DELLA MEDIA INFERIORE	LA STORIA DI COLLEGNO ATTRAVERSO LE DELIBERE
1984	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fuga di sostanze tossiche a Bophal India</li> <li>• Reagan viene rieletto (USA)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consiglio Comunale sulla pace</li> </ul>
1985	<ul style="list-style-type: none"> <li>• M. Gorbaciov segretario del PCUS</li> <li>• Ritorna la democrazia in Brasile dopo decenni di dittatura militare</li> <li>• Trattative per la limitazione (SALT 1 e SALT 2) e riduzione START 1 (1982-1983 e 1985-1991) degli armamenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Denuclearizzazione militare, pace e disarmo</li> </ul>
1986	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Entrano nella CEE Spagna e Portogallo</li> <li>• Attacco USA alla Libia</li> <li>• Incidente nucleare a Cernobyl (URSS)</li> <li>• Assisi per la pace, i capi spirituali di 12 religioni pregano insieme</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contro il regime di segregazione razziale in Sud Africa</li> </ul>
1987	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Referendum sul nucleare</li> <li>• Intifada, insurrezione popolare palestinese</li> <li>• Fine processo e condanna di alcuni capi mafiosi a cura del pool (1983) di Antonino Caponetto (Falcone, Borsellino, Di Lello, Guarnotta)</li> <li>• Reagan e Gorbaciov decidono insieme di distruggere i missili a media gettata (disarmo nucleare)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costruzione di un asilo nido a Montevideo (Comitato Selva Brasselli)</li> </ul>
1988	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Consiglio dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina proclama la costituzione dello stato della Palestina, Arafat riconosce il diritto di Israele all'esistenza</li> <li>• Fine dell'intervento sovietico in Afghanistan (1979-1988)</li> <li>• Movimenti separatisti nascono in URSS nelle repubbliche meridionali (a forte componente musulmana) e Estonia, Lettonia, Lituania</li> </ul>	Nessuna delibera
1989	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Caduta del muro di Berlino</li> <li>• Fine della guerra fredda</li> <li>• Fine della guerra Iran-Iraq, muore Khomeini (Iran)</li> <li>• Proteste in piazza Tian'anmen a Pechino</li> <li>• Jerry Essan Mazlo profugo politico sudafricano assassinato a Villa Literno, Caserta</li> <li>• In Polonia Solidarnosc viene riconosciuto (1980-90), Lech Walesa diventa presidente</li> <li>• Gorbaciov si incontra con Giovanni Paolo II</li> <li>• In Romania viene rovesciato il regime comunista di Ceausescu, lo stesso in Cecoslovacchia (viene eletto Alexander Dubček)</li> <li>• Finisce la dittatura di Pinochet in Cile</li> </ul>	Nessuna delibera

1990	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Unificazione della Germania (Helmut Kohl coalizione cristiano-liberale)</li> <li>• NATO e Patto di Varsavia: trattato che garantisce parità negli armamenti convenzionali</li> <li>• Liberazione di Nelson Mandela in Sudafrica</li> <li>• Guerra del Golfo (1990-1991), Saddam Hussein invade il Kuwait</li> <li>• Dichiarazione di indipendenza di Lituania, Estonia e Lettonia</li> <li>• In Algeria (1990-1992) grande successo del fronte islamico di salvezza nei confronti dell'FLN</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Convenzione con il Ministero della Difesa per obiettori di coscienza al servizio militare</li> </ul>
1991	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Trattato di Maastrich trasformazione di CEE in UE</li> <li>• Guerra civile in Somalia (dopo caduta generale Siad Barre), intervento ONU a guida USA (fallimento), ritiro truppe nel 1995</li> <li>• Scioglimento dell'URSS, del patto di Varsavia e del COMECON</li> <li>• Migliaia di profughi albanesi arrivano in Puglia</li> <li>• Colpo di stato in URSS contro Gorbaciov, Boris Eltsin nuovo presidente</li> <li>• Guerra civile in Croazia (1991-1993)</li> <li>• Slovenia, Croazia, Macedonia e Bosnia-Erzegovina dichiarano di uscire dalla Federazione Jugoslava, guerra della Serbia (1991-1995)</li> <li>• L'Italia entra in guerra insieme a una coalizione ONU guidata dagli USA (Tempesta nel deserto) contro l'Iraq</li> <li>• In Bulgaria le elezioni registrano la scomparsa dell'apparato comunista</li> <li>• Conferenza di pace sul Medio Oriente</li> <li>• Trattato tra Bush e Gorbaciov per la riduzione dei missili balistici intercontinentali (-30%)</li> <li>• Nasce la lega Nord da Liga Veneta e Lega Lombarda</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Iniziativa contro la guerra nel Golfo Persico</li> <li>• Festa antirazzista</li> <li>• Manifestazione di solidarietà con i popoli kurdo e palestinese</li> <li>• Accoglimento di profughi albanesi</li> </ul>
1992	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nasce l'Unione Europea</li> <li>• In Sudafrica l'elettorato bianco approva la proposta di De Klerk di una politica per il superamento dell'<i>apartheid</i></li> <li>• Butros Ghali diventa segretario generale ONU</li> <li>• Trattato di Maastrich</li> <li>• In Albania le elezioni registrano la scomparsa dell'apparato comunista</li> <li>• Guerra in Cecenia (1992-1994)</li> <li>• Assassinio di P. Borsellino e G. Falcone</li> <li>• Guerra civile in Bosnia (1992-1993)</li> <li>• Inizia "Mani pulite" dalla Procura di Milano</li> <li>• Conferenza dell'ONU su problemi ambientali a Rio di Janeiro</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Protesta contro il rinvio alle Camere della legge di riforma dell'obiezione di coscienza al servizio militare</li> <li>• Marcia per la pace a Serajevo</li> <li>• Mensa per 2 città irachene: una curda e una sciita</li> <li>• Solidarietà con la popolazione scolastica vittima della guerra del Golfo</li> </ul>

1993	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accordo fra Israele e OLP</li> <li>• Conclusione accordi dell'Uruguay Round sulle tariffe doganali (all'interno del GATT)</li> <li>• Fine della discriminazione delle donne nello Yemen</li> <li>• Divisione pacifica della Cecoslovacchia (con Vaclav Havel presidente) in Repubblica Ceca e Slovacchia</li> <li>• Varata costituzione in Sudafrica</li> <li>• Accordo START 2 tra USA e URSS per riduzione armamenti nucleari</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ciclo conferenze la difesa popolare nonviolenta</li> </ul>
1994	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Crisi finanziaria Messico</li> <li>• Scioglimento della Democrazia Cristiana, nasce il Partito Popolare Italiano</li> <li>• Il Movimento Sociale Italiano (MSI) abbandona i riferimenti al fascismo e diventa Alleanza Nazionale</li> <li>• Nasce Forza Italia</li> <li>• Genocidio dei Tutsi da parte degli Hutu in Ruanda</li> <li>• Mandela eletto presidente del Sudafrica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Convegno Difesa popolare nonviolenta (DPN) e Enti Locali</li> <li>• Missione di un gruppo di cento ragazzi accompagnati dai loro genitori a Ginevra per consegnare ai presidenti di Serbia, Bosnia e Croazia 2000 "Colombe per far tacere le armi"</li> <li>• Piano di impiego di 33 obiettori di coscienza in servizio civile</li> <li>• Raccolta di vestiario e calzature per le vittime della guerra</li> <li>• Cessione in comodato d'uso delle attrezzature al Comitato di solidarietà per la ex Jugoslavia</li> <li>• Marcia di Pasqua per la Pace per la sospensione delle esecuzioni capitali e per il Tribunale internazionale permanente sui crimini contro l'umanità</li> <li>• Iniziative di educazione alla Pace</li> <li>• Manifestazione presso il Parlamento Europeo di Strasburgo</li> </ul>
1995	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Entrano nell'Unione Europea Austria, Svezia, Finlandia</li> <li>• Trattato di Schengen (fine controlli doganali)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Protesta contro la ripresa degli esperimenti nucleari da parte della Francia nell'atollo di Mururoa</li> <li>• Convegno "Libertà a Sarajevo per il futuro del mondo"</li> </ul>
1996	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Governo dell'Ulivo</li> <li>• I talebani si impadroniscono di gran parte del paese</li> <li>• Trattato di interdizione globale dei test nucleari (CTBT) approvato da ONU</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Documento nascita proposta Co.Co.Pa.</li> <li>• Attivazione di un Ufficio Intercomunale Pace</li> <li>• Patrocinio del Comune all'iniziativa "100 lire d'acqua al giorno", finalizzata alla realizzazione di strutture per combattere la carenza idrica nel Mali</li> <li>• Piano di impiego di 40 obiettori di coscienza in servizio civile</li> </ul>

1997	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Clonazione della pecora Dolly</li> <li>• Trattato di Ottawa per la eliminazione delle mine anti-uomo (no degli USA)</li> <li>• Crisi finanziaria nel sud-est asiatico</li> <li>• Protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni di anidride carbonica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Formazione civile contro le mafie</li> <li>• “Accogliamo Chernobyl 1997”</li> <li>• Fornire la biblioteca comunale di pubblicazioni inerenti le tematiche della pace, della nonviolenza e della solidarietà</li> </ul>
1998	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione del Tribunale penale internazionale per i crimini di guerra (trattato di Roma, no degli USA)</li> <li>• Esperimenti nucleari di India e Pakistan</li> <li>• Attacchi alla comunità cristiana e cinese in Indonesia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Co.Co.Pa. aderisce alla “Global March” – marcia globale contro lo sfruttamento del lavoro minorile</li> <li>• Gli altri siamo noi, integrazione razziale</li> <li>• Commercio equo e solidale, consumo critico, finanza etica, bilanci di giustizia</li> </ul>
1999	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prima manifestazione a Seattle contro la globalizzazione</li> <li>• Intervento della NATO verso la Serbia per il Kosovo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• “Genti di mare”. Esplorare il diverso, diritti umani</li> <li>• Mozione contro la guerra in Kosovo; adesione alla marcia per la pace</li> <li>• Io vado a Pristina, solidarietà e diplomazia popolare</li> <li>• Scambi internazionali e gemellaggi</li> </ul>
2000	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Seconda Intifada palestinese</li> <li>• Approvata la Carta europea dei diritti fondamentali</li> <li>• Bush inizia l’operazione Enduring freedom con l’obiettivo di distruggere la rete terroristica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio Civile: passaggio competenza dal Ministero della Difesa all’Ufficio Nazionale Servizio Civile</li> </ul>
2001	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Crisi finanziaria e crollo dell’economia Argentina</li> <li>• Attentato al World Trade Center di New York</li> <li>• La Russia entra a fare parte a pieno titolo del G8</li> <li>• Nasce l’Unione Africana</li> <li>• Intervento degli USA in Afghanistan</li> <li>• Luiz Inácio “Lula” da Silva eletto presidente del Brasile</li> <li>• “Lettura” del genoma umano</li> <li>• Governo della Casa delle Libertà</li> <li>• Genova social forum e G8</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Collegno: città per i diritti globali – adesione</li> <li>• Adesione alla marcia Perugia-Assisi</li> <li>• Promozione della fiaccolata e del digiuno per la pace e la solidarietà con le popolazioni vittime della guerra</li> <li>• Mostra “Conflitti, litigi e altre rotture”</li> </ul>

2002	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'Euro diventa moneta corrente</li> <li>• Conferenza dell'ONU su problemi ambientali a Johannesburg</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Adesione alla campagna di Amnesty International "Non sopportiamo la tortura"</li> <li>• Incontro islam-cristianesimo; corteo per la pace in Palestina; marcia straordinaria Perugia-Assisi</li> <li>• Adesione all'appello di Emergency contro la guerra</li> <li>• Progetto Servizio Civile Locale e Servizio Civile Nazionale – Progetto Collegno Giovani</li> <li>• Genova cosa è successo?</li> <li>• Adesione alla sperimentazione del "Servizio Civile Nazionale Volontario"</li> <li>• Adesione alla fiaccolata per la Pace e i Diritti Umani</li> </ul>
2003	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Intervento USA in Iraq</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Adesione alla "Domenica ecologica per la pace" e alla campagna "Pace da tutti i balconi"</li> <li>• Adesione alla manifestazione nazionale contro la guerra in Iraq</li> <li>• Manifestazione cittadina per la pace "Collegno contro tutte le guerre"</li> <li>• Adesione alla sperimentazione del servizio civile volontario</li> </ul>
2004	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ampliamento dell'Unione Europea</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Adesione alla manifestazione nazionale per la pace del 20 marzo 2004</li> <li>• Patrocinio a Terra Madre, incontro mondiale tra le comunità del cibo</li> <li>• Approvazione del progetto e del programma "Donne e sviluppo in Mozambico"</li> <li>• Redazione di un progetto di cooperazione decentrata (Tsunami) e attivazione del Coordinamento Pace e Solidarietà</li> </ul>
2005		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ordine del giorno. Immediato ritiro del contingente Italiano in Iraq</li> <li>• Adesione alla Giornata della Memoria e dell'Impegno</li> <li>• Pace e nonviolenza. Sostegno al Coordinamento Pace e Solidarietà</li> <li>• Adesione all'Assemblea dell'Onu dei Popoli</li> </ul>

2006		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Adesione all'XI Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie</li> <li>• Approvazione del progetto "Mozambicando: donne in cammino"</li> <li>• Adesione alla Giornata Internazionale della Pace 21</li> <li>• Collaborazione volontaria e gratuita della dott.ssa Lucetta Sanguinetti Palitto per il Museo-laboratorio di pace</li> <li>• Approvazione progetti di "servizio civile nazionale volontario" anno 2006</li> <li>• Patrocinio al Torneo di pallavolo nell'ambito del progetto "Formazione donna" in Mozambico</li> </ul>
2007		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Adesione alla XII Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie "In movimento per la giustizia sociale"</li> <li>• "Giovani protagonisti in Mozambico"</li> <li>• Convegno sui musei per la pace, del museo-laboratorio</li> </ul>
2008		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Alcuni Consiglieri Comunali richiedono il riconoscimento da parte del Consiglio Comunale del Coordinamento Pace e Solidarietà come strumento operativo cittadino per promuovere politiche di nonviolenza, di difesa dei diritti umani, di cooperazione decentrata, di trasformazione creativa dei conflitti – locali, nazionali e internazionali – e di allargamento della cultura di pace per il territorio</li> <li>• Attribuzione del ruolo di collaboratore volontario, in rappresentanza del "privato sociale" del Coordinamento Cittadino per la Pace e la Solidarietà a Stefano D'Errico</li> <li>• Adesione alla Campagna Internazionale "Mayors for Peace – Sindaci per la Pace", finalizzata alla totale abolizione dell'uso e della minaccia dell'uso delle armi nucleari nonché di ogni altro strumento di sterminio di massa</li> </ul>



*celebrazione del Giorno della Memoria  
presso l'Albero della Pace*

**PERCORSI DI PACE  
SETTEMBRE 2005**

8-9-10 ASSEMBLEA DELL'ONU  
DEI POPOLI A PERUGIA E TERNI  
\*costituzione di una rappresentanza cittadina

11 MARCIA DELLA PACE  
PERUGIA-ASSISI  
(partenza dalle 8.00 fino  
alle 22.00)

**21 GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA PACE**  
**Sentieri di pace nel Parco Dalla Chiesa**  
\*Laboratori: animazione, tessitura, drammatizzazioni, dall'uva al vino  
\*Lo storico della pace nelle scuole della città - esposizione  
\*di attività di pace  
\*espressivi teatrali e giochi cooperativi

**Sentieri di pace in città\***  
\*Spazio Pace e Servizi Civili di Villa Comunale

**COORDINAMENTO PACE E SOLIDARIETÀ**  
avvio formazione con il "Centro Sereno Regis"

**SERVIZIO CIVILE NAZIONALE VOLONTARIO** presentazione progetti

**COMMERCIO EQUO E SOSTRILE** offerta di prodotti dell'associazione EquoTrade

**PROGETTO "Donne e sviluppo in Mozambico"**  
aggiornamento dell'associazione SOLE


dal 11 al 24 MOSTRA I MANIFESTI DELLA PACE  
al Museo della Resistenza

22-23-24 MEETING PEACE  
Incontri internazionali dei giovani a Torino

**INFORMAZIONI E ADESIONI**  
SPAZIO PACE E SERVIZI CIVILI  
Villa Comunale Via Torino 9 - Collegrno  
Tel. 0114145876 - e-mail: [spazio@comune.collegrno.to.it](mailto:spazio@comune.collegrno.to.it)

 **CITTA' DI  
COLLEGRNO**

*manifesto della 1ª Giornata  
Internazionale della Pace a Collegrno*



È consentito avvalersi dei dati e dei testi pubblicati, purché ne sia indicata la fonte.

Finito di stampare nel mese di settembre 2008  
su carta riciclata da “A4 Servizi Grafici” s.n.c., Chivasso (TO)







**PARCO GENERALE CARLO ALBERTO DALLA CHIESA  
CERTOSA REALE DELLA CITTÀ DI COLLEGNO  
GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA PACE  
21 SETTEMBRE 2007**

